

■ ADDIO PRESIDENTE

Si è spenta ieri Jole Santelli Aveva 52 anni

*Morta nella notte nella sua abitazione
la governatrice della Regione Calabria*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Jole Santelli non è più. La prima presidente donna della Calabria si è spenta nella notte fra mercoledì e giovedì nella sua casa del centro di Cosenza, a via Piave.

E' stato il domestico filippino a rinvenire il cadavere della Governatrice supino sul divano di casa. Arrivato come ogni mattina per accudire la casa si è trovato davanti una scena che non avrebbe mai immaginato. Erano da poco passate le otto di mattina. Il collaboratore ha immediatamente chiamato la sorella della presidente, Roberta, e il 118. I sanitari giunti in brevissimo tempo sul posto non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della Santelli. A quel punto la notizia è subito esplosa in tutta la città che ha accolto l'evento con incredulità e sgomento. Sotto casa in via Piave si sono riversati subito i familiari, a cui la presidente era molto legata, e politici di ogni colore. Arresto cardiocircolatorio è la causa della morte, indotto dalla malattia che da anni la perseguitava e che lei aveva coraggiosamente messo in secondo piano per mettere ancora una volta le sue capacità a disposizione dei calabresi.

La Santelli avrebbe compiuto 52 anni nel dicembre prossimo. Era stata eletta, prima donna in Calabria, alla guida della Regione lo scorso 26 gennaio e proclamata il 15 febbraio. Otto mesi è durata quindi la sua esperienza amministrativa, un lasso di tempo troppo breve per imprimere alla sua terra quella svolta che aveva in mente e che passava soprattutto dal rovesciamento, fuori dai confini regionali, di quegli stereotipi, spesso ingiusti, che sembrano condannare senza appello la Calabria.

Oggi alle ore 10.30, il feretro del presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, sarà trasferito nella Chiesa di San Nicola a Cosenza, ubicata a due passi dal Municipio dove, alle 16.30, sarà celebrata la cerimonia funebre in forma strettamente privata, nel rispetto delle norme anti-Covid.

Per l'occasione il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, ha deciso di proclamare una giornata di tutto cittadino in memoria del suo ex sindaco.

Domani, dalle 9 alle 15, sarà allestita una camera ardente in Cittadella regionale a Catanzaro, per consentire a quanti vorranno, di renderle omaggio. Potrebbero arrivare anche i leader della politica nazionale. Certamente sarà presente una delegazione di senatori di Forza Italia e tanti dirigenti del partito Azzurro. E' stata ultimata ieri sera la struttura che ospiterà la camera ardente della presidente della Regione Calabria Jole Santelli. Il gazebo è composto da 8 padiglioni per un totale di circa 250 metri quadrati ed è posto all'ingresso del palazzo dei calabresi, nel piazzale San Francesco da Paola, per rispettare la norme anti-Covid.

Alle 15 il presidente della Conferenza Episcopale Calabria e arcivescovo di Catanzaro-Squillace, mons. Vincenzo Bartolone, benedirà la salma che sarà tralasciata subito dopo nel cimitero di Malito, piccolo comune del Cosentino, paese di origine della famiglia e dove sono sepolti i suoi amatissimi genitori.

Intanto oggi alle 10.30, all'interno della Cittadella regionale, il personale della Regione Calabria osserverà un minuto di silenzio in memoria del presidente. Alle 14.30 della stessa giornata, gli uffici chiuderanno e il personale lascerà l'edificio.

Anche il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, ha proclamato per oggi il lutto cittadino in memoria della governatrice della Calabria Jole Santelli. A Palazzo De Nobili, sede del Comune, e a Palazzo di Vetro, sede della Provincia di Catanzaro, Abramo ha disposto di esporre le bandiere a mezz'asta in segno di cordoglio per la scomparsa della presidente.

Un cordoglio che unisce tutta la Calabria rimasta davvero sgomenta per l'improvvisa dipartita di una giovane donna di soli 52 anni che nel corso della sua breve vita ha dato tantissimo alla sua comunità e ancora avrebbe potuto darne se un destino beffardo non si fosse messo di traverso.

I funerali in forma privata oggi
a Cosenza; domani
camera ardente alla Cittadella



Jole Santelli



La presidente della Regione Calabria, prematuramente scomparsa, Jole Santelli

IL PREMIER

Conte: «Una ferita profonda per la Calabria»

BRUXELLES - «Una perdita dolorosa! La scomparsa di Jole Santelli è una ferita profonda per la Calabria e per le Istituzioni tutte. Il mio pensiero commosso e le più sentite condoglianze ai suoi familiari». E quanto dichiarato, ieri in mattinata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo aver appreso la notizia della morte del presidente della Regione Calabria. Nonostante sia impegnato a Bruxelles in questi giorni per il Consiglio europeo, il premier vorrebbe comunque rendere l'ultimo saluto a Jole Santelli, la governatrice azzurra scom-

parsa. Appare molto probabile, raccontano fonti parlamentari azzurre, che il presidente del Consiglio possa riuscire ad essere sabato in Calabria per partecipare alla Camera ardente della presidente della Regione, allestita presso la Cittadella regionale. Conte, riferiscono, starebbe valutando quando e come poter arrivare in Calabria, visto che oggi ha una serie di impegni ancora previsti a Bruxelles e poi un altro appuntamento, fissato da tempo, a Genova: tutto dipenderà dall'incastro della sua agenda per poter partecipare alle esequie.

Nino Spirli, il vice leghista che guiderà la Regione fino alle elezioni «Continuerò il suo percorso»

CATANZARO - Ultracattolico e devoto della Madonna del Carmelo, contrario alla lobby gay, «alla quale pure dovrei appartenere». Nino Spirli, 59 anni, da Taurianova, nel Reggino, vicepresidente leghista della regione Calabria, sarà il traghettatore-reggente che guiderà la Calabria al voto per rieleggere presidente e consiglieri, dopo l'improvvisa morte di Jole Santelli. Spirli, che si sente un intellettuale scomodo, folgorato da Salvini, in campo per riportare la bellezza nella sua Calabria, non nasconde l'emozione del momento: «Sono sconvolto, per me

era un pezzo della mia famiglia, la novità e la speranza della nostra terra - dice parlando della mia amica Jole, quella che ha creduto che io potessi essere al suo fianco, per la nostra regione».

Sul passaggio di testimone, sul fatto che toccherà adesso a lui guidare la regione, fino al voto, previsto entro sessanta giorni, ammette commosso: «È una grande responsabilità, continuerò il suo progetto, nella strada che lei ha tracciato e abbiamo condiviso, sarà ancora una amministrazione Santelli». Nei giorni scorsi, il 2 ottobre, dopo

le sue parole su «frocì», «negri» e «zingari», termini di cui ha rivendicato, da omosessuale dichiarato, il diritto di utilizzo, dal palco catanese della Lega, Spirli si era attirato le ire di tanti, accusato di omofobia e razzismo. In molti avevano puntato il dito contro di lui, chiedendone la rimozione da vicepresidente della Regione proprio alla Santelli. Anche Anpi, sigle della sinistra, associazioni Lgtb, il M5S e il Pd lo avevano duramente attaccato: lui rintuzzava, accusando di censura e di regime chi lo criticava. Una bufera poi passata.

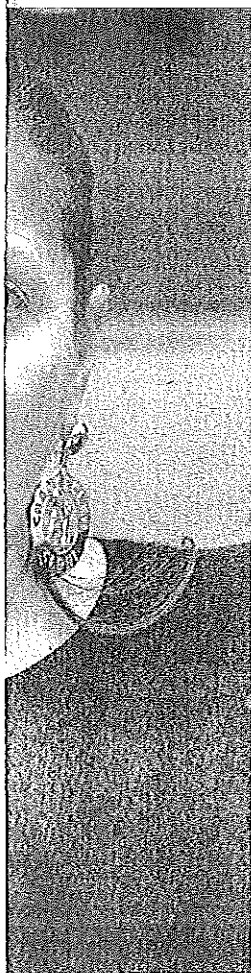
Nel frattempo, come a Tauri-



Nino Spirli

nova, con Salvini a fianco sul palco, festeggiava il neo sindaco leghista del suo paese e ribadiva la sua devozione, con uno scapolare della Madonna del Carmelo, che si stagliava tra le bandiere

leghiste, messe qua e là. Da oggi, come da regolamento regionale, sarà sua la poltrona di numero uno della «Cittadella», dove ha sede la giunta calabrese.



Boccia porta ai calabresi il cordoglio del Governo

Il ministro per gli Affari regionali arrivato ieri a Catanzaro

CATANZARO - Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia è arrivato ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, nella Città della regione, a Catanzaro, per testimoniare in prima persona il cordoglio del governo nazionale per la prematura scomparsa della presidente della Regione Calabria, Jole Santelli. All'incontro con il ministro Boccia erano presenti il vicepresidente della giunta regionale, Nino Spiri, il prefetto di Catanzaro, Maria Teresa Cucinotta, e i direttori generali della Regione Calabria. Il ministro si è subito rivolto ai direttori generali: «È duro da dire oggi, ma Jole era una donna che non si è mai fermata e penso che, per onorarla nel modo migliore - ha sostenuto il ministro - bisognerà fare le cose che ci aveva chiesto di fare, quelle che aveva chiesto a voi e a noi. È la cosa più giusta in questo momento».

«Jole Santelli era parte integrante delle istituzioni della Repubblica - ha poi detto Boccia - le ha servite come sapeva fare, con il suo stile e la sua passione. Oggi sono qui per portare a tutti i calabresi l'abbraccio del governo e per garantire l'impegno del presidente del Consiglio a chiudere tutti i dossier aperti sulla Calabria. Lo faremo con il vicepresidente Spiri



Il ministro Boccia, il vicepresidente Nino Spiri e il prefetto di Catanzaro Cucinotta

e con il Consiglio regionale».

«Con la presidente Santelli - ha detto ancora Boccia - avevamo ipotizzato un incontro, ma il Covid ci ha costretti a spostarlo più di una volta. Stamattina (ieri ndr) abbiamo fatto fatica a credere alla sua morte. Con Jole ci siamo divisi per battaglie parlamentari per oltre dieci anni. Ma le battaglie che si facevano con lei lasciavano sempre qualcosa, lasciavano il sapore delle ragioni degli altri. Abbraccio tutta la famiglia di Jole e faccio un appello affinché tutta la Calabria sia considerata come la sua famiglia. Se ne va un'amica, una persona

che ha servito le istituzioni nazionali e locali. Probabilmente in Calabria era l'inizio di una stagione nuova, che andava anche oltre i colori che Jole ha rappresentato nella sua vita politica in maniera coerente. Non dimentico l'affetto personale che c'era e, in questo momento, i sentimenti che avete voi calabresi sono quelli che provano tantissime persone anche fuori dalla Calabria. Sono qui per testimoniare. Staremo al vostro fianco per tutte le questioni ancora aperte». Queste le parole pronunciate dal ministro ieri al suo arrivo a Catanzaro

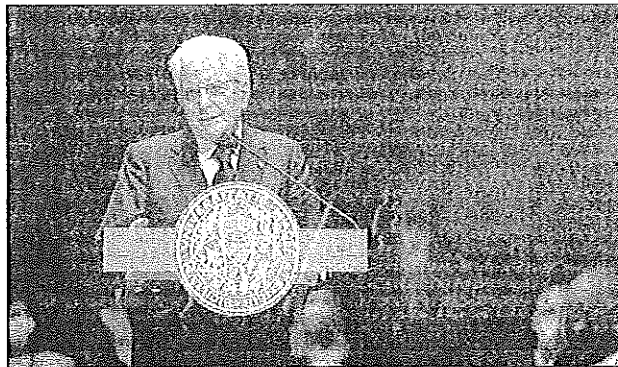
Il sentito e accorato ricordo del capo dello Stato

Mattarella: «Una donna che si è distinta per temperamento e combattività»

COSENZA - Un lutto improvviso che ha lasciato sgomento non solo la Calabria, ma l'intera nazione. La morte di Jole Santelli ha scatenato una serie di sentiti e accorati messaggi da parte di tutto il mondo politico. Senza distinzione di colore, ideale o ideologia. A partire dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «L'improvvisa, dolorosa notizia della morte prematura di Jole Santelli riempie di tristezza. Desidero esprimere il cordoglio più profondo e i sensi della mia vicinanza ai familiari, agli amici, a quanti con lei hanno condiviso l'impegno politico e istituzionale, e a tutta la comunità calabrese, che pochi mesi fa l'aveva scelta come presidente della Regione. Jole Santelli - prosegue il presidente - prima donna a ricoprire il ruolo di presidente della Regione Calabria, si è distinta per la tenacia del suo temperamento e per la combattività

Una notizia che ha lasciato sgomento l'intero mondo politico

che sapeva esprimere nell'azione politica e di governo. Ha affrontato con coraggio la malattia, con la quale era costretta a convivere. Non si è arresa, ha voluto fortemente portare il proprio contributo alla vita sociale e anche per questo ha meritato stima e apprezzamento. È stata deputato, senatore, sottosegretario alla Giustizia e al Lavoro. Da sempre impegnata sui temi dello sviluppo della sua Regione e del Mezzogiorno. È stata una figura rappresentativa del partito di cui era dirigente, e al tempo stesso consapevole che le istituzioni sono la casa comune, il luogo del confronto e del dialogo: con questo spirito ha lavorato intensamente con i



Il capo dello Stato, Sergio Mattarella

colleghi presidenti di Regione e con il governo nazionale in questi mesi così impegnativi di contrasto alla pandemia». Anche il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, sottolinea la grave scomparsa: «Con profonda costernazione apprendo la tragica notizia della prematura scomparsa di Jole Santelli. Nessuna parola è adeguata ad esprimere il mio dolore e quello di tutti noi di Forza Italia. Jole lascia davvero un vuoto incolmabile nelle nostre anime».

Il leader della Lega, Matteo Salvini, «andarsene a soli 51 anni, dopo aver lavorato per la tua gente, con il sorriso, fino a poche ore fa. La Calabria e l'Italia ti abbracciano, Jole, una preghiera per te e un pensiero alla tua famiglia, ai tuoi amici e a tutta la tua comunità. Buon viaggio cara Jole».

Cordoglio dal segretario del Pd, Nicola Zingaretti, che la ricorda come

«una donna tenace e appassionata, che ha combattuto a lungo. Alla sua famiglia e alla comunità che rappresentava, a tutti i suoi concittadini, vanno il nostro pensiero e la vicinanza dei democratici».

Su Twitter il messaggio di cordoglio di Antonio Tajani, vice presidente di Forza Italia: «All'improvviso ci ha lasciato Jole Santelli. Un dolore profondo pervade tutta la comunità di Forza Italia. Perdiamo una amica, una grande donna, una protagonista della politica italiana, amata dal suo popolo calabrese al quale ha dato tutta la sua vita».

«Una notizia che sconvolge tutti - scrive anche su Twitter il ministro degli Esteri Luigi Di Maio - La mia vicinanza alla sua famiglia, ai suoi cari, a chi l'ha sempre amata e la amerà per sempre». Su Twitter anche il cordoglio di Vito Crimi, capo politico del 5S.

HANNO DETTO DI JOLE SANTELLI

PROVENZANO

Una donna coraggiosa

CORDOGGIO anche da parte del ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano: «Sono stati mesi di leale collaborazione istituzionale, pur nella diversità di idee politiche. Una donna forte e generosa la presidente della regione Calabria, Jole Santelli. Mancherà».



MARA CARFAGNA

Un dolore enorme

AFFRANTA Mara Carfagna, vicepresidente della Camera e deputata di Forza Italia:

«Sono vicina alla famiglia di Jole Santelli, una collega, un'amica, prematuramente scomparsa questa notte. Quello per la sua perdita è un dolore che ci accomuna tutti».



GIORGIA MELONI

Ci lascia una amica

LA leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Siamo sconvolti. Ci lascia un'amica, una donna coraggiosa, un politico fiero e orgoglioso della sua idea, che ha combattuto tutta la vita per la sua terra e per offrire una occasione di riscatto alla Calabria».



LUCA ZAIA

Era energia e passione

RESTO sconvolto della notizia della scomparsa di Jole Santelli. Jole era energia, determinazione, amore per sua terra che amministrava con passione. Ci mancherà», afferma il governatore del Veneto, Luca Zaia.



MATEO RENZI

Una donna combattente

UN pensiero commosso in memoria della Presidente Jole Santelli, una donna che ha dimostrato di essere una grande combattente. Le mie condoglianze più sentite alla famiglia, agli amici ed ai suoi colleghi di Forza Italia. Scrive il leader di Italia Viva Renzi.



NICOLA ZINGARETTI

Appassionata e tenace

LA scomparsa di Jole Santelli ci ha colpito e addolorato. Era una donna tenace e appassionata, che ha combattuto a lungo. Alla sua famiglia e alla comunità che rappresentava, a tutti i suoi concittadini, vanno il nostro pensiero e la vicinanza dei Democratici. Scrive su Facebook il segretario del Pd, Nicola Zingaretti.





■ **ADDIO PRESIDENTE** «Il male mi ha insegnato la libertà»

La lunga lotta contro la malattia e le cattiverie

*Ne parlò molto in campagna elettorale
dichiarando di curarsi in Calabria*

COSSENZA - Ha combattuto fino alla fine come una leonessa contro il male oscuro che la stava divorando dentro ma senza scalfire di un minimo il suo spirito guerriero. Il male l'aveva aggredita sin dal 2015, ma lei non si era fatta demoralizzare. Non ha mai nascosto la sua malattia incurante del fatto che qualcuno avrebbe potuto speculare (come poi è avvenuto) su questa fragilità. Anzi ha cercato di trasformare questa sua "debolezza" in un punto di forza. Dando un esempio ai calabresi. Parlò apertamente della sua malattia durante la campagna elettorale in un'intervista a "Il Fatto quotidiano". «Non ho mai nascosto la mia malattia, qui tutti sanno - disse - non voglio neanche però che essa mi perseguiti. Io sono in cura presso il reparto di oncologia di Paola. Da noi ci sono medici eccellenti. Le eccellenze in un mare di incompetenza, clientelismo, ignavia annegano come sassolini nello stagno. Lo so, tante cose non vanno. E io proverò a cambiare». Un manifesto politico che vale più di mille programmi.

La Santelli poi confidò retroscena molto intimi legati alla sua convivenza con il tumore: «Quando una persona subisce un attacco così violento alla propria vita - dichiarò - quando il dolore fisico si fa radicale e incompressibile, allora quella persona ha due strade: deprimersi e farsi portare via dalla corrente, scegliere che il destino scelga per lei. Oppure attivarsi, concentrarsi e soprattutto ribellarsi. Quando Silvio Berlusconi mi offre la candidatura ringrazio felice, ma chiedo due minuti prima di accettare. Chiudo la telefonata e formo il numero del mio oncologo: posso candidarmi? Posso onorare il mandato quinquennale? Il medico risponde: non solo puoi candidarti ma mi auguro che io possa essere il tuo consulente negli anni della presidenza». E ancora: «La malattia ti dà tanti dolori ma ti fa un grande regalo: ti fa conoscere la libertà, ti aiuta a non avere paura di niente, a non rispettare più le convenienze. La malattia, oltre alla disgrazia, mi ha dato la fortuna di non avere paura della libertà, di essere libera e di sentirmi tale. E non ho paura del coraggio che serve perché quello l'ho dovuto conoscere così bene che è diventato un mio amico fraterno».

I mesi alla guida della Regione non sono stati però facili, per Santelli, costretta a rintuzzare

**Quando sbottò
contro i meschini
«Adesso mi sono
rotta i c...ni»**

con cadenza quasi quotidiana le dicerie e i pettegolezzi sul suo stato di salute: lo scorso 14 settembre, al culmine delle malignità, a margine di una conferenza stampa nella sede della Regione a Catanzaro Santelli in un fuori onda diventato subito virale sbottò un eloquente «mi hanno rotto i coglioni» e poi definì «miserabili» e «penose» quelle voci. Che però non tacquero. Ancora si levò il coro quando divenne virale il video in cui la Santelli festeggia la vittoria a San Giovanni in Fiore e Rosaria Succurro con una tarantella. Fu un errore farlo in un luogo chiuso e senza mascherina. Furono tantissimi i difetti alzati che contestavano una manifestazione di arroganza del potere. Invece era solo il suo immenso, ostinato desiderio di vivere.



Jole Santelli

LA TESTIMONIANZA

«L'amicizia vera non può essere scalfita»

Mario Occhiuto ricorda Jole Santelli, suo vice durante il secondo mandato



Jole Santelli e Mario Occhiuto

COSSENZA - «Quando l'amicizia è vera, nulla può davvero scalfirla». Il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto ha appreso della morte di Jole Santelli - suo vice dal 2016 al 2019 - mentre si trovava a Roma, dove avrebbe dovuto partecipare ieri ai lavori del consiglio nazionale dell'Anici. Si è rimesso in viaggio, per rientrare a Cosenza, dove è arrivato nel tardo pomeriggio e ha raggiunto l'abitazione della presidente Santelli per portarle l'ultimo saluto.

«Mi sento ancora i tuoi abbracci, Jole» aveva scritto su Facebook, in mattinata. «Jo-

le è stata - preferisco dire - una donna tenace, volitiva, una grande combattente, con enormi qualità umane e con grandissime doti politiche - il messaggio diffuso poi nel pomeriggio - Non si è risparmiata fino all'ultimo perché amava il suo lavoro, nel quale ha profuso tutte le sue inesauribili energie. Jole mancherà a tutti».

Si erano conosciuti prima dell'elezione di Occhiuto a sindaco, nel 2011, ma il rapporto si era fatto più stretto nei dieci anni di doppio mandato. A dicembre scorso lo strappo, sulla candidatura alle regionali, che era poi

rientrato in campagna elettorale. «Con Jole avevo un rapporto quotidiano. Un rapporto vero. E quando è così, l'amicizia prevale sempre sui momenti di tensione» dice il sindaco. Si erano visti, l'ultima volta, a Camigliatello per l'arrivo della tappa del Giro d'Italia. Poi, al solito, telefonate e soprattutto messaggi. «Ci saremmo dovuti rivedere martedì a Roma, per la prima del cortometraggio sulla Calabria girato da Muccino. Mi aveva scritto per invitarmi, era un appuntamento a cui teneva tantissimo».

m.f.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORDOGLIO

CATANZARO - Oggi alle ore 10.30, all'interno della Cittadella regionale, il personale della Regione Calabria osserverà un minuto di silenzio in memoria del Presidente Jole Santelli. «Alle ore 14.30 della stessa giornata - si aggiunge - gli uffici chiuderanno il personale lascerà l'edificio. Si comunica, inoltre, che sabato mattina verrà allestita una camera ardente nella piazza San Francesco di Paola, antistante gli uffici regionali, per chiunque voglia porgergli l'ultimo saluto». «Persone come la nostra Presidente non si scordano mai». Questo il messaggio di cordoglio da parte dei dirigenti e di tutto il personale del Consiglio regionale della Calabria. «Di fronte a questa triste notizia non ci sono parole. Ho conosciuto Jole prima ancora che fosse eletta in Parlamento e ho avuto

Camera ardente domani alla Cittadella

Il mondo politico calabrese si stringe alla famiglia. Unanime sgomento

modo di apprezzare le sue qualità umane e la sua combattività. Sono sinceramente dispiaciuto per la sua immatura perdita», scrive l'ex governatore della Calabria Mario Oliverio. Per la deputata calabrese Wanda Ferro, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, «il suo amore per la Calabria sembrava essere più forte di ogni cosa. La sua volontà determinata di cambiare questa terra, di renderla protagonista, le ha consentito di sfidare la malattia, la sofferenza, la stanchezza». «Senza parole. Attonito per la morte improvvisa, inaspettata, dolorosa di Jole San-



Jole Santelli e il capitano Uttimo

telli». Il commento del deputato del Pd Antonio Visconti.

«Donna piena di valori, presidente pervicace. La Calabria, oggi, non perde solo la sua guida politica ma anche una dei suoi giovani figli che ha creduto fino all'ultimo che un suo migliore possa esistere». E quanto afferma il capogruppo dell'Udc alla Regione, Giuseppe Graziano a nome del proprio gruppo consiliare. Addolorato il senatore di Forza Italia Giuseppe Mangialavori: «Ho il cuore spezzato. Ho perso un'amica vera dolce e determinata; capace, in un mondo declinato quasi

sempre al maschile, di imporsi sulla scena politica con garbo e competenza, forte della robustezza delle sue idee. La Calabria, da oggi, è più povera. Lo è l'intero Paese. Addio, amica mia». Sincere condoglianze per la scomparsa della presidente arrivano dal presidente della Commissione parlamentare antimafia, Nicola Morra. «Una giornata tristissima». Sono le parole pronunciate dall'assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo. «Era una servitrice dello Stato, una persona pulita e libera. Aveva grande senso politico e soprattutto era una persona onesta e corretta». «Oggi la Calabria ha perso una vera leader. È stata come una cometa, che ha illuminato per poco tempo il nostro cielo buio». Lo afferma l'assessore regionale calabrese e astrofisica Sandra Savaglio



La coda per entrare in casa di Jole Santelli

COSENZA L'abitazione in via Piave ha visto il via vai per l'ultimo saluto Code davanti a casa per l'ultimo saluto Politici, compagni di vita e cittadini

COSENZA - A soli 51 anni «non si può morire così...». Questo il coro di tanta gente in attesa di salire le tre rampe di scale ed entrare nel salotto di casa Santelli. Un cordone di persone lungo via Piave a Cosenza, a pochi passi da corso Mazzini, ha aspettato in silenzio il proprio turno per dare l'ultimo saluto alla presidente Jole Santelli. Politici e semplici cittadini, compagni di classe del liceo, compagni di vita, cugini e parenti di una famiglia numerosa, si sono recati ieri per tutto il giorno presso l'abitazione della Governatrice prematuramente scomparsa. I carabinieri e la polizia mantengono l'ordine, bisogna entrare scaglionati a causa della pandemia. Una delle prime ad arrivare è Maria Rosaria Succuro, il neo eletto sindaco di San Giovanni in Fiore, l'ultima festeggiata da una Santelli che in quella tarantella ha messo anima, passione e vita. C'è Gianluca Gallo compagno di partito di Jole, compagno di tante campagne elettorali. Prima delle 12 il vice presi-



Politici e semplici cittadini

dente della Regione Calabria Spiriti sale a fatica e con dolore i gradini che portano nel salotto dove è sistemata la bara. Pizzi e abbracci con una delle sorelle della Santelli, Roberta. Il presidente del consiglio regionale Domenico Tedini la ricorda per il suo «sorriso e per la sua forza». Anche il presidente del consiglio comunale di Cosenza e consigliere regionale Pierluigi Caputo è silenzioso, non riesce davanti ai microfoni dei giornalisti a

esprimere tutto il suo dolore per una «giornata da incubo». Arrivano altri sindaci e autorità civili, la Calabria, l'intera Calabria è in una via Piave d'un tratto troppo piccola per una comunità rimasta senza attonita e senza parole. In serata da Catanzaro dove ha partecipato a un incontro arriva il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. «Jole era un pezzo di vita e delle istituzioni» ha detto il ministro davanti alla casa della Santelli - sia-

mo vicini ai calabresi e al dolore per la perdita di questa grande donna. Questo è il tempo della preghiera e del silenzio». Da Roma verso le 19 arriva il sindaco Occhiuto, sguardo triste, nel suo post su Facebook ieri mattina ha scritto «sento ancora i tuoi abbracci Jole» sotto una foto stretto alla «sua» vice sindaco. E ieri tutta la comunità ha voluto abbracciare la famiglia e soprattutto Jole Santelli.

m. r.

COSENZA - «Una donna molto determinata, ma al tempo stesso di animo delicato». Con queste parole monsignor Francesco Nolè arcivescovo di Cosenza tratteggia la personalità di Jole Santelli, la presidente della Regione Calabria scomparsa ieri mattina.

«Celebrerò i suoi funerali oggi alle 15.30 - annuncia - Avevamo offerto il Duomo, ma la famiglia ha preferito che la cerimonia si svolgesse nella loro parrocchia, la chiesa di San Nicola, vicino al Municipio e alla casa dove abitava. E anche questo - sottolinea - è un segno della religiosità autentica di questa famiglia e della appartenenza alla loro comunità, civile e religiosa. La notizia della sua elezione alla presidenza della Calabria fu una bella notizia, perché era la prima volta che una donna veniva chiamata a guidare la Regione, e come ha più volte sostenuto Papa Francesco, una donna può dare molto di più rispetto a un uomo, come capacità amministrativa, in quanto ha un cuore più grande», spiega monsignor Nolè.

I funerali oggi a Cosenza

Monsignor Nolè: «Donna delicata e determinata»

L'arcivescovo di Cosenza descrive Jole Santelli come «una donna delicata e rispettosa ma anche determinata, con le idee chiare che sapeva esprimere e portare avanti. Poi, era anche una cattolica praticante, proveniente da una tradizione religiosa familiare molto solida». Confessa monsignor Nolè: «Siamo rimasti veramente scioccati da questa notizia, che arriva in un periodo difficile per la pandemia da coronavirus, durante la quale Santelli ha saputo difendere l'autonomia regionale e le sue prerogative, dicendo sempre la sua e portando avanti un discorso coerente di impegno politico e sociale, in una Regione certamente non facile da amministrare». Inoltre, osserva l'arcivescovo di Cosenza, «era una donna

di pace, che puntava sempre sul dialogo. Una donna che ha saputo gestire con riservatezza e dignità anche la sua malattia, senza farla pesare sul ruolo che rivestiva, evitando di esprimere emozioni che avrebbero potuto coinvolgere anche altri. Infatti, la notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno».

Quanto ai funerali, racconta monsignor Nolè, «la famiglia ha preferito che vengano celebrati nella loro parrocchia, San Nicola, vicino al Municipio, nella stessa chiesa dove sono stati celebrati anche i funerali dei genitori. Probabilmente, «metteremo in piazza dei maxi schermi per dare modo a chi non può entrare in chiesa per le restrizioni dovute al Covid di seguire la cerimonia».

Il ricordo

LA NOSTRA AMICIZIA E IL SUO GRANDE AMORE PER LA CALABRIA

di STEFANIA GOVELLO

Con Jole ci legava un'amicizia sincera, che entrambe in modo ossessivo abbiamo sempre gelosamente voluto tenere lontano dalla politica, per preservarla e proteggerla. Non è semplice parlare di Jole, della sua personalità, delle sue innumerevoli peculiarità e dei suoi amabili difetti.

Le brillavano gli occhi di amorevole gioia quando le comunicai diciotto anni fa, che con Andrea avevamo deciso di sposarci e lessi una certa emozione e commozione in lei quando subito dopo le dissi di averla scelta come mia testimone di nozze. E poi... e poi l'ansia del giorno prima, da lei pazientemente placata come la sorella maggiore che non ho, il prendersi cura di me, finanche nelle più piccole cose, il velo impigliato ai piedi dell'altare, la sposa che si accorge solo all'ultimo di non aver indossato le lenti a contatto per puro rimbambimento e lei, con la saggezza e lo sguardo dolce di chi vuole rasserenarti, mi incoraggiava e mi abbracciava forte forte in modo da non farsi vedere in faccia, per non dover scoprirlo, nel suo viso la sua commozione.

Spesso, anzi, quasi sempre, in politica come nella vita, i rapporti si basano su ipocrisia, opportunismo, convenienza.

Lei ed io non conosceavamo queste parole, erano a noi estranee.

La sincerità, la lealtà, l'affetto, la stima, il rispetto, erano la base di un'amicizia autentica, sincera, eterna. Un rapporto coltivato sin da piccole per la passione per la politica che ci univa e spesso ci portava a parlarne per ore nei porticati delle nostre case a Sangineto. Mi prendeva in giro per la mia esuberante carica umana che sfociava in logorrea con l'universo mondo. Era il suo modo dolce di prendermi in giro, lamentando il fatto che i nostri bagni a Sangineto avevano una premessa di quattro ore circa per via dei nostri incontri in spiaggia con me che iniziavamo in ognuno e lei che mi trascinava ridendo e rimproverandomi con aria divertita. Nelle brevi pause dei lavori d'Aula a volte le balenava l'idea di propormi uno dei nostri immancabili caffè, ma rinunciava un attimo dopo per paura che l'attraversamento del Transatlantico potesse durare per ore... e poi le reciproche critiche politiche fatte di scherzoso rispetto nei differenti punti di vista. Ma ci accomunavano tanti valori che erano il nostro vademecum quotidiano.

Saluto il caffè, spesso ci rifacevamo con le nostre ceneri. Abitando vicino, non solo a Sangineto ma anche a Roma, terminati i lavori parlamentari, tornava a casa con me ed io l'accompagnavo nei suoi «accompagnamenti» del suo adorato cane per non lasciarla sola di notte per strada. Ma lei non aveva paura di nulla, neanche della sua malattia. Parlavamo come se fosse giorno, come due ragazze adolescenti. La osservavo ultimamente e notavo quanto combattesse sempre più, cercando con la sua forza d'animo, di sopprimere la malattia e lo faceva con grande determinazione e con tutta se stessa come era abituata a fare in ogni cosa che faceva. Il suo senso del dovere verso le Istituzioni e verso la sua amata Calabria, le hanno fatto mettere in secondo piano la sua persona, la sua salute. Questo era uno dei suoi maggiori pregi, la passione per la politica e per la sua terra e viene riconosciuto da tutto il mondo politico, dai colleghi parlamentari, di commissione giustizia, dagli avversari che le hanno sempre riconosciuto competenza, disarmante gentilezza e mitezza che è il contrario dell'aggressività. Mi ha insegnato a non ingigantire i problemi mostrandomi come invece era importante ridurli ai minimi termini, affrontare ogni difficoltà con riflessione e saggezza. Aveva in testa tante cose da fare per la Calabria, e martedì ci saremmo trovate a Roma per la Kermesse diretta amabilmente da Antonio Monda per la presentazione del cortometraggio di Muccino. Pensava ai nuovi investimenti per la Calabria, per la nuova occupazione e ci sentivamo scrivevamo vedevamo, quando possibile anche nei nostri consueti caffè che dal Transatlantico si erano spostati a Cosenza. Voleva creare per la Calabria nuove opportunità, dandole una dimensione nazionale vedendola in scala nazionale e anche oltre.

Amica cara, intelligente, allegra, appassionata, bellissima. L'unica consolazione è la fede ed io credo che si sia ricongiunta ai suoi amatissimi genitori. Solo questa può essere una minima consolazione per le sue sorelle Roberta e Paola e per i suoi inconsolabili nipoti. La sua vita che è stata costellata da tante grandi soddisfazioni ma anche, compreso quando fu chiamata a far parte del Governo Berlusconi, momenti difficili, amarezze difficili oggettive ma lei non si è mai demotivata e mai fermata. Si è sempre rialzata con determinazione anche quando non stava bene.

È difficile potersi distaccare da lei e lo farò oggi a Cosenza sapendo che avremo una stella nel firmamento che vigilerà sulla sua famiglia, sui suoi amici, sulla terra di Calabria che avrebbe voluto riscattare riportandola agli onori che la Calabria, terra difficile ma unica e meravigliosa, merita. Jole mancherà a tutti noi. A mio padre che le voleva tanto bene e a cui lei chiedeva sempre consigli con amorevole garbo. Jole mi mancherà molto.



■ **ADDIO PRESIDENTE** Due volte sottosegretario

Vent'anni nei banchi della Camera sempre dalla stessa parte

*Gli anni di formazione con radicali e socialisti
l'adesione nel '94 a Fi fino alla Cittadella*

di MASSIMO CLAUDI

COSENZA - Oltre vent'anni nelle istituzioni, oltre vent'anni sempre dalla stessa parte politica. Non ha conosciuto ombre la carriera di Jole Santelli. Nonostante i delicati incarichi istituzionali ricoperti non ha mai avuto nemmeno un avviso di garanzia. Un piccolo record per un politico calabrese.

Ma la Santelli sin da piccola ha respirato pane e politica. Da ragazza nelle estati trascorse a Milito, paese d'origine dei suoi genitori e del suo zio acquisito un caro Giacomo Mancini. Fu grazie a lui, e allo zio carnale Gino Pagliuso, che iniziò ad appassionarsi alla materia. Alla Dc di Pagliuso preferì subito il vecchio Garofano, soprattutto per le sue lotte libertarie e garantiste incarnate da un socialista inquieto come Mancini. Non a caso aderì giovanissima ai Radicali e quella formazione politica improntata ai principi del garantismo, rimase sempre nel suo Dna. Stradeva per le posizioni di Mancini prima e dei craxiani poi. Aveva una vera e propria ammirazione per Claudio Martelli e il suo lavoro al Dicastero della Giustizia. Dopo essersi laureata in giurisprudenza nel 1992 e specializzata in diritto e procedura penale presso l'Università di Roma La Sapienza, iniziò la pratica forense con Tina Lagostena Bassi, quindi con Vincenzo Siniscalchi, infine entrò nello studio di Cesare Previti.

Sono gli anni della discesa in campo di Silvio Berlusconi e la Santelli, giovanissima, a soli 25 anni, nel 1994 si iscrisse a Forza Italia e dal giugno del 1996 ha collaborato con l'ufficio legislati-

vo del gruppo Azzurro al Senato, per poi passare a quello della Camera nel 1998; dal 2000 ha coordinato il dipartimento giustizia del partito azzurro e diventa assistente parlamentare di Marcello Pera.

L'anno della svolta è il 2001. Berlusconi si convince a candidarla nel collegio uninominale di Paola con grande sorpresa di tutti, soprattutto alcuni vecchi tromboni della politica del tirreno co-

sentino che sono costretti a cederle il posto. Per tutti quella giovane ragazza determinata è una sconosciuta e sono in tanti a scommettere in un flop, ma lei non si lascia abbattere e va avanti come un treno riuscendo ad ottenere l'elezione con un ampio consenso. Ma le sorprese per i suoi detrattori non sono finite qui perché subito dopo la Santelli, a soli 32 anni, entra a far parte della squadra di Governo di Berlusconi. A lei il Cavaliere affida un settore delicatissimo e centrale per la politica Azzurra: il sottosegretariato alla Giustizia. Il titolare del Ministero è un ingegnere, il leghista Roberto Castelli.

Cosa ci faccia un ingegnere in quel posto apicale non è ben chiaro, ma questo consente alla Santelli di mettere in mostra tutte le sue qualità e capacità professionali.

Da allora in poi la Santelli ha sempre centrato l'elezione alla Camera dei Deputati, sempre nella fila di Forza Italia anche quando il movimento di Berlusconi sembrava avere il fiato corto. L'altro aspetto significativo dell'esperienza politica dell'ex Governatrice è infatti proprio la coerenza. «Devo tutto a quest'uomo», disse la Santelli di Berlusconi e per il Cavaliere non esisteva un attimo nel

2013 a dimettersi da Sottosegretario al Lavoro del Governo di larghe intese messo su da Enrico Letta, quando gli Azzurri decisero di collocarsi all'opposizione.

In questi vent'anni è stata una vera e propria stakanovista dell'aula. Le statistiche dicono che nel corso della sua lunga carriera è stata promotrice di 151 progetti di legge ed ha presentato qualcosa come 578 atti di indirizzo e controllo, ovvero mozioni, interrogazioni, interpellanze e ordini del giorno. Come ha scritto Damilano era un vero e proprio punto di riferimento per tutte le deputate del gruppo Azzurro che vedevano in lei un modello. «Con Jole Santelli l'Italia perde una grande risorsa, le istituzioni perdono un punto di riferimento, la politica perde un'intelligenza acuta e un cuore grande. Chi come me l'ha ha diviso con lei un pezzo di vita e tutto il percorso dell'impegno dentro Forza Italia dalle origini, chi la ricorda innanzi tutto come amica e donna appassionata, oggi ha solo spazio per il dolore e le lacrime». Ha detto ad esempio, in una nota, la deputata di Forza Italia, Stefania Prestigiacomo.

Dal gennaio 2014 è stata coordinatrice regionale di Forza Italia. Dal momento in cui ci fu la scissione nel Pd che fino a quel momento era stato guidato dal suo grande amico Giuseppe Scopelliti che poi decise di aderire a Ncd. Anche in quel momento Jole Santelli ebbe la meglio sui candidati uomini per il ruolo e cioè Pino Galati e Nino Foti.

Sono gli anni in cui la Un ruolo che ha esercitato con piglio deciso contro i rottisti, ma anche con l'entusiasmo e lo spirito della militante come quando contribuì alla prima vittoria dell'avvocato Marcello Manna a Rende rompendo un'egemonia riformista

che durava da trent'anni. Lei era sempre in prima fila a compilare liste, incoraggiare i candidati consiglieri, sempre col sorriso sulle labbra. malattia inizia ad aggredirla e forse anche per questo decise di trascorrere più tempo in Calabria accettando la proposta di Mario Occhiuto di ricoprire il ruolo di vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Cosenza.

Divenne inseparabile dei fratelli Mario e Roberto Occhiuto, con quest'ultimo suo collega fra i banchi della Camera. Difese fino all'ultimo la candidatura di Mario quale candidato del centrodestra, ma dovette cedere di fronte al nient della Lega. A quel punto gli eventi presero in pochi giorni una piega inaspettata. Berlusconi si impuntò nel volere a tutti i costi la Santelli candidata «In Calabria mi fido solo di Jole» disse agli alleati nella riunione decisiva. Lei non poté tirarsi indietro, nonostante la malattia glielo sconsigliasse.

«Ci sono candidati che programmano da anni la presidenza della Regione e ci sono candidati per caso, io dico di essere candidata per caso, cioè il destino ha voluto che mi candidassi». Esordì con queste parole Jole Santelli alla presentazione, lo scorso 23 dicembre, della sua candidatura. Con queste premesse la Santelli è riuscita a diventare la prima presidente donna della Calabria, asfaltando il suo competitor del centrosinistra, Pippo Calipho, che distanziò di ben venti punti. La sua esperienza alla Cittadella regionale è troppo breve per poterne dare un giudizio compiuto. In mezzo anche la difficilissima questione del Covid cercato di tenere a bada a colpi di ordinanze non sempre coerenti fra loro. Adesso tutto questo è privo di significato. La Santelli non c'è più e ai calabresi resta il rimpianto per quello che avrebbe potuto fare per la Regione ma non avuto il tempo di farlo.



Ai calabresi disse: «Sono la candidata del destino»

Muccino, lo spot promozionale fortemente voluto e l'idea di cambiare l'immagine della Calabria

«Era tenacemente legata alla sua terra»

di SIMONE CORAMÌ

COSENZA - Le coincidenze sono sempre qualcosa che sorprende per i primi tre secondi e poi non gli si dà importanza. Eppure esistono e soprattutto ci colpiscono. Proprio ieri, giorno della triste morte della presidente della regione Calabria Jole Santelli, ricorreva il compleanno di Italo Calvino, uno degli scrittori italiani più conosciuti ed amati nel mondo. In un'intervista lo scrittore parlò alcune cose importanti che dovrebbe sempre tenere in mente. Disse proprio «vivere con la consapevolezza che da un momento all'altro tutto quello che abbiamo ci può essere tolto, che può sparire via, in una nuvola di fumo». Jole Santelli ha interpretato perfettamente questa sorta di esistenzialismo, cercando attraverso la sua attività politica e l'impegno nella sua attività da presidente della Regione di allontanare lo spettro di una malattia

che invece le viveva sempre accanto. Un impegno, detto da chi era politicamente lontano da lei, era quello anche di trovare una nuova via all'immagine della regione che non fosse quella oramai consunta anche per essere definita tradizionale. Rinnovare l'identità per essere più attrattiva per il turismo e per le attività produttive era importante nella strategia della Presidente, anche una maggiore presenza del Giro d'Italia anche in questa stagione all'insegna delle misure anti-Covid rientrava nell'insieme di queste misure. Una maggiore presenza televisiva vuole dire una concentrazione di sponsor e di capitali che creano lavoro. Come rientravano gli spot per cui erano stati chiamati il regista Gabriele Muccino, Raoul Bova e la compagna, la modella internazionale Rocío Muñoz Morales, per cercare di dare della regione un'immagine emotiva ed emozionale. Proprio il prossimo martedì 20 ottobre, alla Festa di Roma, verrà presentato il cortometraggio «Calabria, terra mia» che la presidente aveva fortemente voluto e che era il primo passo della collaborazione con il regista romano celebre per

L'Ultimo Bacio ed altre pellicole di successo. Il cinema era un tassello importante della strategia. Anche la vittoria a Venezia della Coppa Volpi di Pierfrancesco Favino per l'interpretazione di Padre nostro era significativo visto le tante scene girate nel territorio regionale. Tutti tasselli di un progetto: quello di lanciare una nuova immagine della Calabria nei grandi eventi televisivi e cinematografici, festival e mercati. A concentrare tutto questo c'era l'esperienza ed il know-how di una figura di lungo corso del settore come Gianni Minoli, non solo giornalista ma uomo che ha avuto un'importanza sostanziale nella realizzazione di Un Posto Sole, la prima e per ora più longeva soap opera italiana. Modificare l'immagine della regione non vuol dire modificarne l'identità. Tutt'altro. Vuol dire lavorare ed elaborare elementi che sappiano far leva sull'empatia e sulle tendenze più recenti, significative ed importanti del marketing e della comunicazione. Non è un sogno e non è impossibile. Anzi. Dovrebbe essere l'obiettivo di chiunque ami e soprattutto creda nella Calabria. Come Jole.



Jole Santelli e Gabriele Muccino alla presentazione dello spot

conosciuti ed amati nel mondo. In un'intervista lo scrittore parlò alcune cose importanti che dovrebbe sempre tenere in mente. Disse proprio «vivere con la consapevolezza che da un momento all'altro tutto quello che abbiamo ci può essere tolto, che può sparire via, in una nuvola di fumo». Jole Santelli ha interpretato perfettamente questa sorta di esistenzialismo, cercando attraverso la sua attività politica e l'impegno nella sua attività da presidente della Regione di allontanare lo spettro di una malattia

JOLE SANTELLI, DAL DIARIO DELLA CARRIERA POLITICA

Sottosegretaria alla Giustizia



ROMA, 29 luglio 2003, aula del Senato. Jole Santelli, all'epoca sottosegretaria alla Giustizia, assiste ai lavori per la mozione di sfiducia al ministro della Giustizia Castelli

Deputata di lungo corso



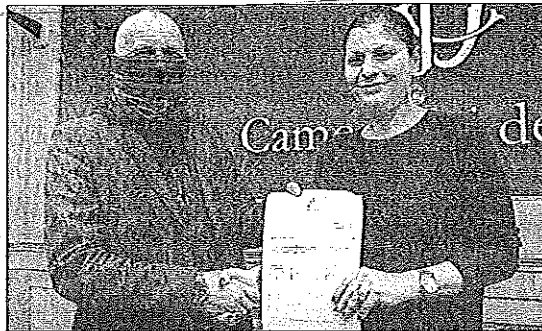
ROMA, 5 giugno 2012, Jole Santelli alla Camera durante i lavori di esame del decreto anti-corruzione

Nella squadra di Governo



ROMA, 3 maggio 2013, Palazzo Chigi, giuramento dei sottosegretari del governo. Letta: Simona Vicari, Jole Santelli, Angelino Alfano, Sabrina De Camillis, Micaela Biancofiore

Presidente della giunta regionale



Roma, 18 febbraio 2020, la Governatrice della Regione Calabria Jole Santelli nomina Sergio DeCaprio alias Capitano Ultimo assessore regionale all'Ambiente

Una vita spentasi troppo presto per una donna che non ha mai mollato

La passionaria al fianco di Berlusconi

«Un'amica leale, intelligente e sincera»

di MITA BORGOGNO

COSENZA - Da quella frase imbarazzante pronunciata da Silvio Berlusconi a Tropea lo scorso gennaio, praticamente a fine campagna elettorale, frase che ha segnato i primi giorni della breve, troppo breve, presidenza di Jole Santelli in Calabria, sembra passata una vita. E invece sono solo una manciata di mesi, neanche un anno. Un soffio di vita spentosi d'improvviso.

La passionaria azzurra, dai lunghi capelli neri e il sorriso grande, così vera e verace, descritta da tarantelle e magliette pop, la prima donna presidente in Calabria, era amica di Berlusconi praticamente da sempre. Da quando nel 1994 era entrata in Forza Italia, nel 1998 iniziò a collaborare con l'ufficio legislativo del partito.

Eletta per la prima volta nel 2001, prima di essere eletta presidente della Regione rivestiva l'incarico di vice presidente della Commissione parlamentare antimafia. È sempre fedele allo schieramento di Silvio, anche quando le acque si sono fatte agitate e il cavaliere ha iniziato a perdere colpi.

«A lui devo tutto» aveva detto pochi mesi fa, dopo l'ennesima battuta, l'ennesima risata forzata (o forse no). Per lui si era candidata alla Regione, nonostante il tumore mai nascosto e il desiderio mai realizzato di ritirarsi a vita privata. «Non ho mai nascosto la mia malattia, qui tutti sanno, so-

no in cura al reparto di oncologia di Paola, non voglio neanche però che essa mi perseguiti» disse nei giorni frenetici della campagna elettorale poi vinta.

Da più di vent'anni era in Parlamento, era stanca, ma quando Berlusconi ha chiamato ha risposto: Presente. Voleva riportare in auge questa Calabria tanto amata e per tanto tempo vista da solo dalla Capitale, da Roma. Aveva chiamato Muccino, voleva uno spot che fosse bello quanto la sua Regione. Spot che non vedrà mai.

A maggio, in un'intervista al Corriere della Sera, aveva detto di non aver avuto mai paura per se stessa: «Quando hai sulle spalle la responsabilità di un'intera regione, la paura non te la puoi permettere», aveva sottolineato, «Come non puoi permetterti di stare chiusa in casa. La politica regionale si fa andando in Regione, non stando a casa. E io, infatti, sono stata là, alla mia scrivania». Scrivania che le ha fatto da oscuro presagio accompagnandola fino all'ultima luce vista. Solo ieri (mercoledì), infatti, aveva partecipato ad una serie di incontri istituzionali nella sua Cosenza.

Silvio Berlusconi, che oggi la ricorda come «un'amica sincera, intelligente, leale, una donna appassionata, una combattente tenace. Mi è stata vicina anche nei momenti più difficili. Non aveva paura di nulla, neppure della riallaccia e della sofferenza. Come pochi altri aveva saputo mettere nel-

l'impegno politico generosità, intelligenza, cultura, aveva affrontato senza esitare sfide difficili in Parlamento, al governo, in Forza Italia, fino all'ultima bella battaglia che l'aveva portata alla presidenza della sua Regione».

Dura come la terra per la quale ha combattuto. Ridendo senza tristezza e tossendo, segno del male che avanzava. Ma lei rispondeva andando a San Giovanni in Fiore e ballando con tutte le forze per la vittoria di Maria Rosaria Succurro a sindaco.

Esercizzava e in pochi lo hanno capito, come spesso capita quando le cose si vedono da fuori, da lontano, mediate dal pregiudizio. Era un treno in corsa che anch'elo staff faceva fatica a starle dietro a tentare di rallentarla. Forse sapeva, intuiva, sentiva in gola il sapore amaro della vita che le scivolava via da dosso. E quindi scuoteva il capo e si rimetteva a lavorare.

«Nipote» di Giacomo Mancini, erede di una dinastia socialista, Santelli era la migliore rappresentante nazionale dei ventenni orfani del Garofano che poi avrebbero trovato riparo dentro Forza Italia. Con «quelli di sinistra», come diceva lei, si trovava benissimo. Aveva scelto Eva Catizone, sindaco rossa della Cosenza degli anni Duemila, come guida del suo staff alla regione. E la Catizone era diventata una specie di esperta per interpretarne gli occhi e le movenze del viso - così la ricorda Tommaso Labate sul Cor-



Il giuramento da Sottosegretario a soli 32 anni

sera - con un margine di errore, ovviamente. Superata l'una di notte di questa cena di una tarda estate segnata dalla pandemia, la tavolata dà segni di cedimento. «Jole sta alzando gli occhi, muove le mani così. Forse è il segno che tra un po', finalmente, ce ne possiamo andare a nanna».

Falso allarme, c'è Jole che apre un altro discorso, si parla della maggioranza giallorossa, anzi no, «ma non so come fare con quelle malelingue che dicono che sto sempre a Roma e invece sto

sempre a Catanzaro», si torna a parlare della Calabria, però, aspetta, «l'altro giorno ho parlato con Berlusconi e mi ha detto...»; e ancora sorrisi, chiacchiere, il futuro del centrodestra nazionale, quello della Regione Calabria, «ma già ve ne volete andare a letto, non sono neanche le due...».

In tanti hanno scritto, per posa o per dovere, Mancherà. Mancherà davvero, a questa terra matri-gna che tanto toglie a chi la ama appassionatamente come lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADDIO PRESIDENTE L'emergenza sanitaria in corso potrebbe modificare lo scenario

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

DOPO la scomparsa improvvisa della governatrice Jole Santelli, a guidare la Regione Calabria sarà il suo vice Nino Spirli. Una reggenza temporanea, fino a nuove elezioni, che dovranno essere celebrate entro i prossimi tre mesi.

Ricostruire quello che sarà l'iter istituzionale della prossima settimana non è semplice. La Costituzione (articolo 126) e lo Statuto regionale (articolo 33) indicano la morte del presidente tra le ragioni di scioglimento anticipato del Consiglio, ma mancano riferimenti normativi che disciplinino i tempi.

L'unica altra fonte è il regolamento del Consiglio regionale calabrese che prevede (articolo 60) la convocazione dell'assemblea, entro dieci giorni dall'evento, per la presa d'atto: al termine della votazione il presidente «congeda definitivamente i Consiglieri». L'assemblea si scioglie, salvo poter essere riconvocata nei casi in cui sia necessario.

Tocca al vicepresidente, sentito il presidente del Consiglio regionale e il presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, indire le nuove elezioni: lo prevede, dal 2014, la legge elettorale calabrese.

In nessuna di queste fonti si fa però riferimento ai tempi, per cui si deve procedere per analogia, risalendo alla legge costituzionale numero 1 del

1999: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni». L'articolo 5, comma 2, prevede, fino all'entrata in vigore dei nuovi statuti regionali e delle leggi elettorali, che le nuove elezioni, nel caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del

Entro 10 giorni la presa d'atto e il 'congedo' del Consiglio

rali - che le nuove elezioni, nel caso di dimissioni volontarie, impedimento permanente o morte del



La Cittadella regionale

La guida ora passa a Spirli Nuove elezioni entro tre mesi

Ecco cosa prevedono le norme in caso di scioglimento anticipato



Jole Santelli il giorno delle elezioni

presidente, vengano indette entro tre mesi.

Ed è questa la norma a cui si è richiamato il Tar Calabria, nel settembre del 2014, quando ha ordinato alla vicepresidente Antonella Stasi di indire le elezioni e di portare al voto la Regione. A determinare lo scioglimento anticipato del Consiglio, in quel caso, erano state le di-

Legge elettorale da adeguare con la doppia preferenza

missioni - formalizzate il 29 aprile 2014, quattro mesi prima dell'intervento del Tar - di Giuseppe Scopelliti.

Quella sentenza del Tar introduce anche un altro elemento: la corretta interpretazione di 'indizione'. Entro tre mesi le elezioni vanno fissate oppure vanno svolte? Il Tar si uniforma alla pronuncia della Corte Costituzionale del 5 giugno 2013 che, in riferimento all'Abruzzo, «ha interpretato l'espressione "indizione" nel senso che le elezioni abbiano luogo e non semplicemente siano indette entro tale lasso temporale».

Fin qui le norme. Va poi ricordato che prima di andare al voto la Regione Calabria dovrà modificare la legge elettorale e introdurre la doppia preferenza di genere, pena l'intervento del Governo come accaduto di recente in Puglia. Un'intesa tra le parti politiche sarebbe stata già trovata nelle scorse settimane, i tempi per procedere, però, ora sono molto più stringenti.

C'è da considerare, infine, l'emergenza Covid ancora in corso. In primavera e pieno lockdown tutti gli appuntamenti elettorali sono stati rinviati. Usiti dalla Fase 1, è stato possibile consentire lo svolgimento delle elezioni e garantire l'esercizio dei diritti politici. In questa fase non è però possibile prevedere quale sarà l'evoluzione dei prossimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il triste record della presidenza di Jole Santelli in Calabria

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Nella storia del regionalismo calabrese la morte prematura del presidente Jole Santelli segna un record triste sia per la tempistica che per le modalità. C'è un precedente in termini di dipartita del suo presidente. Infatti, il 2 ottobre 1974, esattamente 46 anni fa, il primo presidente della giunta regionale, Antonio Guarasci, morì in un incidente automobilistico sull'autostrada. Mancavano 14 mesi dalla conclusione della prima legislatura, ma la sua coalizione rimase compatta sino alla fine. Poi sarebbe subentrato Aldo Ferrara.

Successivamente il record negativo di durata, questa volta di giunta, la decima nel computo generale, fu quella presieduta da Giovanbattista Caligiuri, durò solo cinque mesi, dall'11 agosto del 1998 al 22 gennaio 1999. La vita consiliare, visse di continue crisi politiche con cambio di presidenti e maggioranze attraverso promiscui ribaltioni. Poi subentrò una nuova legge elettorale, a partire dall'elezione diretta di Giuseppe Chiaravalloti



Antonio Guarasci

(Settima legislatura, 2000-2005). Nella nuova modalità elettiva la legislatura entrò in crisi, specie nel finale, fu la Nona (2010-2014), allorché il presidente in carica Giuseppe Scopelliti, fu raggiunto da provvedimenti giudiziari il 27 marzo 2014. Subentrò la sua vice, Antonella Stasi, che svolse il ruolo di presidente facente funzioni dal 29 aprile al 9 dicembre del

2014.

Il tempo così lungo di permanenza a guida dell'esecutivo provocò la reazione di alcune associazioni che si rivolsero al Tar Calabria dopo l'ordinanza con la quale si impose alla presidente facente funzioni, Antonella Stasi, di fissare le regionali entro 10 giorni. Il ricorso fu vergato da: "Cittadinanzattiva", "Pungolo Catanzaro", "Comitato art.48" e "Non solo Catanzaro", rappresentate dall'avvocato Francesco Pitaro, oggi consigliere regionale, e dal "Movimento difesa cittadino", difeso dall'avvocato Gianluigi Pellegrino. Commentò allora Pitaro: «È stato restituito il diritto al voto e si è certificato l'inadempienza della Stasi».

Per le nuove elezioni, a norma di regolamento il presidente del Consiglio regionale deve convocare una seduta entro 10 giorni dal ricevimento della comunicazione formale della notizia.

In attesa delle nuove elezioni, che si dovranno svolgere entro 60 giorni, le funzioni di presidente vengono svolte dal vice presidente Nino Spirli, della Lega.

LA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO" «Si è spesa sempre molto per le donne in difficoltà»



Matilde Lanzino

LA Fondazione "Roberta Lanzino" vuole ricordare di Jole Santelli un aspetto che nelle tantissime meritate espressioni di stima e di affetto a lei rivolte, non è però emerso e che ci sembra invece necessario per rappresentarla nella sua interezza di donna forte e sensibile: il suo profondo sentimento di partecipazione nei confronti delle donne vittime di violenza e di maltrattamento. Ne fa fede il suo percorso di formazione professionale alla scuola dell'avvocata Legostena Basso, da tutti conosciuta come l'avvocata delle donne. Con emozione Jole raccontava la

caparbietà con cui aveva inseguito e poi realizzato il sogno di percorrere i primi passi in quello studio così specificamente connotato sulla difesa delle donne.

Sappiamo che Jole, in silenzio, si è spesa molto in prima persona accanto a donne in situazioni di difficoltà e sappiamo che sul tema la sua prospettiva era sì difficile da realizzare, ma concreta e efficace: dare alle donne una casa.

La Fondazione vuole salutare così la Presidente e l'amica Jole Santelli.

Franco e Matilde Lanzino

ADDIO PRESIDENTE Un fiume in piena le reazioni di sindaci e amministratori calabresi

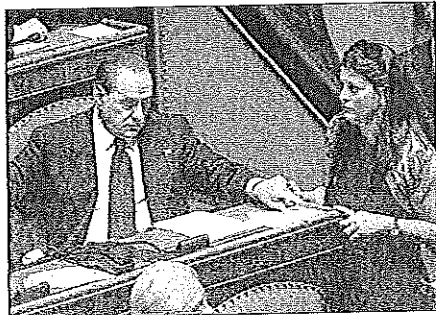
La Regione intera stretta in un lutto sincero e sentito

CATANZARO - "Una tragedia, una vera doccia fredda, una mazzata inattesa". Lo dice il sindaco di Crotona Vincenzo Voce. "Dispiace per la morte di una donna così giovane - aggiunge -, ora siamo nello sconforto, preoccupati per l'incertezza da cui eravamo appena usciti. Crotona, insieme a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, ha proclamato il lutto cittadino. È stata una vera tragedia per tutti i calabresi." Poi il sindaco prosegue: "Avevo programmato di chiamare Jole Santelli la prossima settimana per una visita istituzionale, volevo parlarci, avviare i rapporti con la Regione Calabria indipendentemente dal colore politico. Mi dispiace molto. Ora ci aspetta un brutto periodo".

"Ci ha colti davvero impreparati la notizia della morte della Presidente della Regione Calabria On. Jole Santelli. La politica, le istituzioni e soprattutto la Calabria perdono un politico di razza. Piangono una donna che, anche nel momento più difficile della propria vita, fortemente provata da un male che alla fine non le ha lasciato scampo, ha dato un concreto esempio di amore per la propria terra." Lo dichiara il sindaco di Vibo Valentia Maria Limardo.

"Personalmente - aggiunge - perdo un punto di riferimento politico, una compagna di viaggio sul non sempre agevole percorso della politica, ma soprattutto perdo il calore e la vicinanza di una grande amica. Per chi come me ha conosciuto da vicino Jole Santelli, ed ha avuto modo di apprezzare le capacità politiche e il non comune spirito di umanità di cui era dotata, se ne va un pezzo del proprio cuore."

Poi il sindaco prosegue: "Resta il rammarico, per tutti noi, per i calabresi, di non aver potuto vedere i risultati dell'azione politica che con grande tenacia e determinazione stava portando avanti per ridare la meritata dignità alla nostra Calabria. In questo momento di grande dolore, che getta nello sconforto l'intera regione, ci stringiamo forte alla famiglia Santelli, ed esprimiamo, a nome mio, dell'Amministrazione Comunale e di tutta la cittadinanza di Vibo Valentia, la nostra vicinanza unita a un profondo sentimento di cordoglio. Ciao Jole". «A nome dell'Ammi-



Santelli e Berlusconi il giorno della fiducia al governo Letta. Nella foto grande la Santelli durante una conferenza stampa sul temaismo regionale

nistrazione Comunale e di tutta la comunità lametina, esprimo immenso ed infinito dolore per la prematura scomparsa della Presidente della Regione Calabria, Jole Santelli. Oggi la Calabria piange, insieme all'intera Nazione, una donna che ha saputo fino all'ultimo istante della vita esemplificare quanto l'amore per il proprio territorio possa essere più forte della malattia e più forte della umana sofferenza". Lo afferma, in una nota, il sindaco di Lamezia Terme, Paolo Mascaro.

"Jole ha sino all'ultimo giorno - aggiunge - lottato per la Calabria, discutendo con entusiasmo di ogni progetto che potesse aiutarla a fare decollare e ciò con ferma determinazione e senza timore alcuno. Ricordo l'entusiasmo con il quale accoglieva ogni proposta, ogni idea, ogni progetto che potesse ridare dignità alla Calabria; ricordo la Sua gioia nell'essere in prima linea a programmare e costruire il futuro di una terra tanto difficile quanto generosa; ricordo il Suo desiderio di ascoltare i progetti dei Sindaci che considerava apostoli dei territori e le voci vere delle Comunità. Oggi, in tutti noi vi è sconforto e smarrimento per la perdita di una guida importante per l'intera regione in un momento di grande difficoltà ma rimane l'indelebile insegnamento a non arrendersi mai, a vivere la vita ogni giorno, affrontandone con coraggio ogni avversità. Resta anche l'immagine di una donna che ha amato la vita e la politica, che ha saputo coniugare determinazione ed ironia, che ha saputo sfidare luoghi comuni ed ipocrisie; resta l'immagine di un sorriso che illuminava gli eventi e smor-

zava le tensioni; resta il cammino politico di chi ha anteposto il servire la Comunità anche alla propria vita personale. Jole ha fortemente voluto trasmettere l'insegnamento che la malattia del corpo non deve far smettere di sognare e che le passioni per il bene comune allontanano ed oscurano le intime sofferenze. A tutti noi resta il ricordo di una sognatrice gioiosa e determinata, onesta e leale, concreta e risoluta. Giusto, ora, che l'intera Calabria sappia raccogliere il Suo testimone e lottare con il Suo dinamismo, la Sua determinazione, la Sua voglia di crescere e far crescere".

"Personalmente - conclude Mascaro - porterò con me il Suo affetto ed il Suo sorriso ed i tanti momenti in cui assieme, pur a volte da separati schieramenti, abbiamo sempre sognato una Calabria diversa che, anche grazie al Suo operato, un giorno certamente ci sarà". «Sono sinceramente e profondamente addolorato: la scomparsa di Jole Santelli è una gravissima perdita per la Calabria». Lo ha detto il sindaco di Catanzaro e presidente della Provincia Sergio Abramo.

"La conoscevo da tempo da tempo eravamo amici - prosegue Abramo - abbiamo condiviso tante battaglie politiche, per ultime le sfide che aveva messo davanti a noi amministratori l'emergenza coronavirus, affrontata dalla governatrice con un piglio sicuro ed efficacia produttiva. Proprio questo suo, purtroppo molto breve, periodo alla guida della Regione, aveva fatto vedere in tutta evidenza le sue straordinarie capacità amministrative, non solo politiche. Seria, competente, incisiva, disponibile al dialogo e al confronto con i territori e i cittadini, Jole Santelli avrebbe continuato a svolgere un ottimo la-

voro permettendo alla Calabria di rialzare la testa». «In questo momento che ha lasciato tutti sgomenti - conclude il sindaco di Catanzaro e presidente della Provincia - credo di poter rappresentare il sentimento di tutta la città e della provincia di Catanzaro inviando un abbraccio commosso alla famiglia Santelli. Jole ci mancherà, ma mancherà alla politica calabrese e alla Calabria intera».

"È un giorno triste per la nostra Regione, la scomparsa della Presidente Santelli mi addolora profondamente. Ci siamo scontrati spesso in questi mesi, nel pieno rispetto dei ruoli, ma questo è il momento di stringerci intorno alla famiglia e rispettarne il dolore. Reggio Calabria osserverà il lutto cittadino per la giornata delle esequie. Buon viaggio Presidente, ti sia lieve la terra." Lo scrive il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomata.

"Jole Santelli non è stata solo una collega, è stata un'amica sincera per oltre vent'anni, una compagna di battaglie e di impegni concreti per il nostro territorio. Un esempio per tutti noi, di forza, di tenacia, una leonessa che non ha mai smesso di lottare, an-

L'Associazione fra gli ex Consiglieri regionali della Calabria, appresa la feroce notizia del ritorno alla Casa del Padre della

On. Presidente della Regione Calabria avv. JOLE SANTELLI

manifesta il suo sincero e profondo cordoglio ai familiari tutti, per la improvvisa scomparsa della loro congiunta e rivolge all'intero Consiglio regionale della Calabria le sue sentite condoglianze.

Reggio Calabria, 15 Ottobre 2020
Sistano Arturo Priolo - Presidente

che nei momenti più difficili, contro la malattia. Jole ha dedicato la vita alla Calabria, e in questi mesi di presidenza della Regione è riuscita a regalare ai calabresi e al Paese l'immagine di una terra stupenda, pronta alla rinascita, piena

Francesco e Valeria Dodaro partecipano con profondo cordoglio al lutto di Paola e Roberta Santelli per la prematura scomparsa dell'indimenticabile sorella

JOLE SANTELLI
Cosenza, 15 ottobre 2020

Il Presidente Marco Patuano, l'Amministratore Delegato Renato Mazzoncin unitamente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale del gruppo A2A SpA, esprimono profondo cordoglio per la prematura scomparsa del

Presidente JOLE SANTELLI
Brescia, 15 ottobre 2020

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione del gruppo Webuild S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la prematura scomparsa della

JOLE SANTELLI
Milano, 15 ottobre 2020

di energia e di opportunità. Perdiamo una grande donna, da oggi siamo tutti più poveri. Ciao Jole". Lo afferma in una nota Roberto Occhiuto, vice presidente vicario del gruppo Forza Italia della Camera dei deputati.

L'Editore, la Direzione, la Redazione, il Personale tutto del Quotidiano del Sud sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

JOLE SANTELLI
Cosenza, 15 ottobre 2020

Il Responsabile Ernesto Enrico unitamente al personale di Impianti Idroelettrici Calabria del gruppo A2A, pongono sentite condoglianze per la prematura scomparsa del

Presidente JOLE SANTELLI
Brescia, 15 ottobre 2020

I Rettori della Università della Calabria, Magna Graecia di Catanzaro, Mediterranean e Dante Alighieri di Reggio Calabria, a nome del Comitato Regionale Universitario di Coordinamento della Calabria e dell'intera Comunità Universitaria, esprimono profondo cordoglio per la scomparsa della Presidente della Giunta Regionale della Calabria

On. JOLE SANTELLI
Reggio Calabria, 15 ottobre 2020

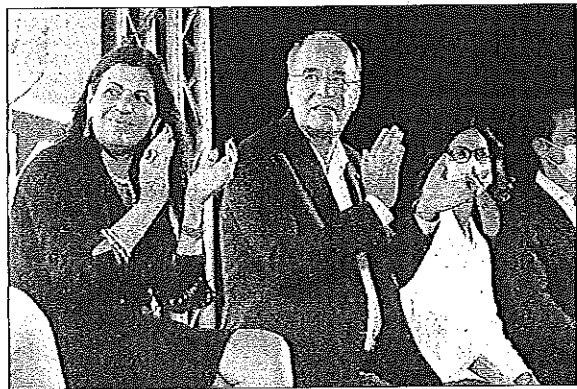


COMMOZIONE La scomparsa della Governatrice della Calabria. Lutto cittadino

Cordoglio e lacrime per Jole Santelli



Santelli a Bagnara con Tajani e Cannizzaro, sotto con Peppe Ruffa ed ancora con il candidato sindaco del cdx Miniucchi



ANCHE la città dello Stretto attenta piange l'improvvisa perdita del Presidente della Calabria. Fin da ieri mattina il sindaco Giuseppe Falcomatà ha decretato il lutto cittadino e si sono susseguiti tantissimi comunicati e commenti di cordoglio e di solidarietà: «La Calabria ha perso la sua Presidente - ha scritto Claudio Aloisio Presidente Confesercenti Reggio Calabria - è mancata Jole Santelli. Al di là delle idee politiche di ognuno e dell'apprezzamento o delle critiche sul suo operato come Governatrice, credo che tutti gli debbano riconoscere l'enorme coraggio dimostrato, la coerenza delle convinzioni che quand'anche "scomode" ha sempre rivendicato e l'amore sincero per la sua terra. Giungano da parte di Confesercenti Reggio Calabria le più sentite e sincere condoglianze alla famiglia».

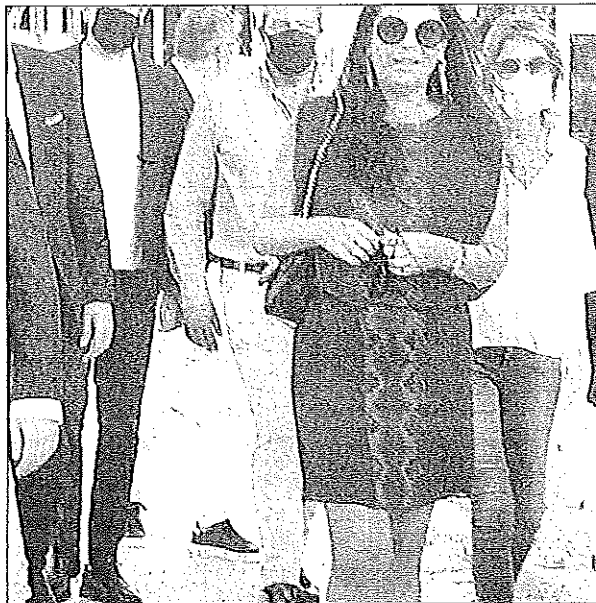
Dal mondo della politica arriva subito il commento di Italia Viva Reggio: «Esprimiamo profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa della Presidente della Regione Calabria, on. Jole Santelli».

Nel ricordare l'impegno pluridecennale al servizio del Paese e della Calabria, condotto con immensa forza, energia e passione politica, porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia, agli amici e a tutti coloro che l'erano vicini.

Poche righe e poche parole per esprimere vicinanza alla famiglia della nostra presidente della Calabria Jole Santelli e ricordarla nel suo coraggio con il quale ha affrontato la sua malattia sino alla fine, ricordando che non siamo tra quelli che l'hanno criticata dal giorno della sua elezione sino a

qualche giorno fa per le sue tarantelle. Tarantelle che sapeva fosse-ro le ultime della sua vita, ma per tanta gente senza scrupoli servivano per farsi pubblicità, concludendo non mi resta che il rammarico mio e di tutto il nostro consiglio direttivo perché oltre la persona politica abbiamo perso una grande donna». E quanto si legge in una nota dell'associazione Forza Reggio.

Un messaggio di cordoglio anche da parte dell'ex candidato a sindaco del cdx, Nino Miniucchi: «Determinata, combattiva, ironica ma soprattutto innamorata della Calabria. E' così che ricordo Jole Santelli, la cui prematura scomparsa mi rattrista enormemente. Con sincera lealtà aveva sostenuto la mia candidatura a Sindaco di Reggio Calabria, garantendomi collaborazione. Soltanto poche settimane fa ci confrontavamo sulle enormi potenzialità della nostra terra, oggi mi trovo addolorato a



Una delle ultime visite di Jole Santelli sotto con il sindaco Falcomatà ed il suo vice Neri



dare l'addio al Presidente della Regione Calabria. Un percorso iniziato pochi mesi con entusiasmo e forza di volontà fa viene bruscamente interrotto dal destino avverso. La lezione che Jole Santelli lascia a tutti noi è quella di una donna che ha fatto del coraggio il proprio tratto distintivo. Il coraggio di affrontare a viso alto e senza paura la malattia. Il coraggio di credere in futuro migliore e diverso per la Calabria. L'insegnamento che ci lascia dovrà essere la stella polare che guiderà il rilancio della nostra terra, è il modo migliore che abbiamo per ricordarla. Ciao Jole, ci mancherai. Un pensiero arriva anche dal vice coordinatore regionale dell'Udc Gigi Fedele che così ricorda l'amica deceduta nelle scorse ore: «La Regione perde una grande donna, dolce e gentile, una vera "guerriera" che, sino all'ultimo, ha dedicato la sua vita per la sua amata Calabria. La prematura scomparsa della Governatrice Jole Santelli lascia un vuoto incalcolabile in chi ha avuto il piacere

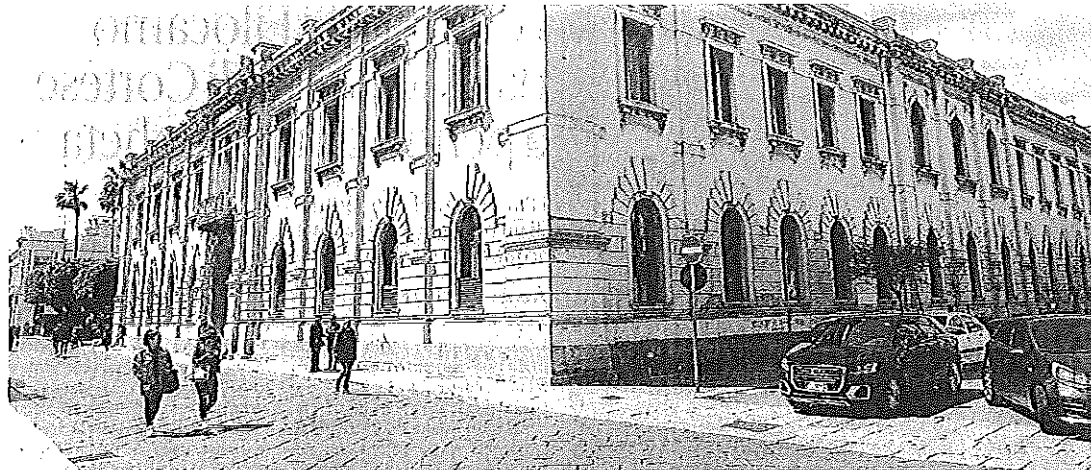
e l'onore di conoscerla, di lavorare al suo fianco, di sostenere le battaglie per il Sud, quel Sud che lei amava tanto».

«Ho appreso con profonda tristezza la tragica notizia che colpisce la Calabria, il Paese intero e non possiamo che stringerci al dolore della famiglia Santelli - continua - Jole era una mia carissima amica, abbiamo trascorso tanti anni nello stesso partito e lottato insieme per il bene della comunità. Seppur provata nella sua malattia, Jole non ha mai smesso di onorare l'impegno preso con i calabresi per dare un volto nuovo alla sua Regione. Rivolgo alla famiglia, agli amici e a tutta la persone che hanno collaborato con lei nel corso degli anni, le mie profonde e sincere condoglianze. Con la sua scomparsa, perdiamo una donna che, con tenacia e passione, ha contribuito a tenere in alto il nome della Calabria e che, nonostante la vita non sia stata clemente con lei, sempre con dedizione e amore, non si è arresa sino alla fine».

IL COMMENTO DEL MASSMEDILOGO

Klaus Davi: «Immensa perdita per terra già martoriata»

«La morte della presidente della Calabria Jole Santelli è una perdita immensa. Il suo impegno politico ma anche nella società civile per le donne è stato acclarato e continuo in tutti questi lunghissimi anni. Era un politico vero, legato al proprio territorio da un affetto profondissimo, amata dal popolo calabrese, rispettata e sempre attenta alle esigenze della donna. Questa morte, apparentemente avvenuta in solitudine, lascia veramente l'amaro in bocca. Colpisce naturalmente in primis i familiari e chi era vicino a Jole ma colpisce anche tutti coloro che stimavano il suo operato e l'apprezzavano, a prescindere dal credo politico. In una terra, la Calabria, dove lo Stato spesso è solo una comparsa, dove imperano le massomafie anche nelle istituzioni facendo il bello e il cattivo tempo, lei era riuscita a portare una luce. Una luce che per esempio si era fatta molto viva durante la gestione magistrale di tutta la vicenda del lockdown. Perdi-mo un grandissimo politico e perdiamo una grandissima donna». Lo ha dichiarato il giornalista e massmediologo Klaus Davi.



Palazzo San Giorgio Il Comune potrà rifiutare; da Roma arrivano buone notizie con l'ok ai fondi del governo per risanare il bilancio

Ufficiale l'arrivo dei primi 69 milioni, la Conferenza Stato-Città sblocca tutto

L'attesa del Comune è finita: via libera ai fondi anti-dissesto

Altri 35 nel 2021 e altrettanti nel 2022 che salveranno l'ente
Ora la sfida è il bilancio "libero" dal peso del piano di riequilibrio

Alfonso Naso

Sessantatré, trentacinque e trentacinque. Sono i numeri tanto attesi da Palazzo San Giorgio che si trasformano in soldi. Sono i milioni che arriveranno da Roma e che consentiranno al Comune di rifiutare ed evitare la dichiarazione di dissesto finanziario. Ieri da Roma è arrivata la tanto attesa ufficialità. La Conferenza Stato-Città presieduta direttamente dal ministro dell'Interno Lamorgese che ha ricordato in apertura la presidente della Regione, ha approvato lo schema di riparto dei fondi dei 200 milioni di euro messi sul piatto dal governo per andare incontro a quei Comuni in precarie condizioni finanziarie e ulteriormente colpiti dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la norma sulla contabilizzazione del fondo di anticipazione di liquidità che di fatto ha posto in grosse difficoltà anche Palazzo San Giorgio alle prese con l'approvazione del bilancio di previsione. Reggio alla fine fa la voce grossa: 69 milioni nel

2020, 35 nel 2021 e altrettanti nel 2022. Si tratta di risorse a fondo perduto che aiuteranno l'ente ad abbattere il disavanzo e creare le condizioni per una possibile ripartenza.

Alla fine i tempi sono stati lunghi. Ci sono voluti due mesi e in effetti il sindaco, Giuseppe Falcomatà, pochi giorni prima della presentazione delle liste forse si era spinto troppo in avanti nell'annunciare che la partita era stata già vinta. Proprio alla vigilia di Ferragosto Falcomatà il 14 agosto il primo cittadino all'indomani dell'approvazione del decreto da parte del governo era sicuro: «Sono orgoglioso da sindaco che la città ce l'abbia fatta a chiudere i conti col passato. Non è stato facile amministrare sei anni senza soldi, senza la possibilità di garan-

Approvato il piano per andare incontro alle perdite derivate dal mancato introito dei tributi nel lockdown

L'esultanza di Ferragosto

«Abbiamo salvato la città dal dissesto. Abbiamo dato un futuro a Reggio». Il 14 agosto il sindaco Giuseppe Falcomatà e l'assessore alle Finanze, Irene Calabrò, spiegavano come il decreto governativo di agosto apra la stagione della speranza e di un riscatto ancora possibile. Un provvedimento che destina 200 milioni in tre anni a fondo perduto «dei quali circa il 70% a disposizione del Comune di Reggio in ottemperanza all'ultima sentenza della Corte Costituzionale. Si chiude la partita del piano di riequilibrio della città che era stato approvato dai commissari e che era lacrime e sangue per tutti noi». Adesso che tutto è stato definito, arriverà la tanto attesa riduzione dei tributi comunali?

tire al meglio i servizi pubblici essenziali, dovendo tenere i tributi locali al massimo e potendo contare solo sui fondi europei e su risorse esterne al bilancio. Grazie all'impegno del governo chiudiamo il debito del passato, e garantiamo alla città e ai nostri figli un futuro certo».

Soddisfatti dell'esito della riunione a cui erano presenti lo stesso sindaco e l'ex assessore al bilancio Irene Calabrò che ha seguito tutta la partita del bilancio e che adesso potrà mettere mano al nuovo strumento finanziario che dovrà essere approvato entro la fine del mese.

Il primo cittadino ha garantito che le risorse che arriveranno verranno utilizzate in modo oculato e rigoroso per risolvere i problemi del bilancio dell'ente e consentire quindi di superare la situazione di emergenza nei conti di Palazzo San Giorgio. Durante la riunione è arrivato anche il via libera al ristoro per gli enti locali a seguito del mancato introito delle entrate per la pandemia da Covid-19. Ma non c'è un dato esatto sul quantum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se continuerà lo stallo tra i democrat entreranno i consiglieri più votati

Slitta alla prossima settimana la formazione della giunta municipale. Per il primo cittadino il nodo vero è rappresentato dal partito con maggiore peso nella coalizione e cioè il Partito Democratico.

Il Pd fa la voce grossa

Si perché proprio il Pd ha chiesto tre posti nell'amministrazione. Non si sa, però, se il sindaco è disposto o meno a concedere questo. Anche perché i tre posti cambiano se ad esempio saranno tre assessori o due assessori e il presidente del Consiglio comunale. Partendo dal presupposto che sono quasi sicuramente dentro l'aula di Palazzo San Giorgio Angela Martino e Nancy Iachino il problema dell'equilibrio delle diverse anime democrat potrebbe essere risolto. E come? Piazzando ad esempio Giuseppe Sera, in quota Domenico Battaglia, quale presidente del Consiglio. Le altre due caselle per la giunta potrebbero essere sempre rappresentate da Antonino Castorina e Rocco Albanese. Ma resta il



Partita tra tecnici Consuelo Nava

La battaglia per la nora Ginecologia, il ricorso al Tar

La vicenda è relativa al periodo di gestione di Frank Benedetto

È una battaglia che va avanti da anni. Quella per la direzione del reparto di Ginecologia e Ostetricia del Grande Ospedale metropolitano. Quella nomina decisa dalla commissione e poi adottata dall'ex primario direttore generale e poi commissario straordinario Francesco Benedetto, non andò giù ad Alessandro Tripodi. Ritenne di avere i requisiti migliori per dirigere il reparto lacerato da una inchiesta della Guardia di Finanza. Alla fine quella selezione è finita al Tar che, però, ha dato torto a Tripodi. O meglio ha specificato che sulla vicenda non è competente il giudice amministrativo ma quello ordinario. Il ricorso presentato dagli avvocati Natale Polimeni e Giovanni De Stefano (l'Azienda Ospedaliera era rappresentata da Giorgio Vizzari) è stato dichiarato inammissibile ma potrà comunque adesso proseguire in altra sede.

Tripodi si era classificato al secondo posto della graduatoria definitiva di merito, preceduto dal dottor Francesco Battaglia, al quale l'incarico è stato conferito e poi a Stefano Palomba il cui nome è stato oggetto più volte di richieste di approfondimenti di alcuni parlamentari del Movimento cinquestelle. Nel sostenere l'illegittimità dei provve-

La nomina di Borgese e un esproprio fanno tremare Gentile, Albanese e Gargano

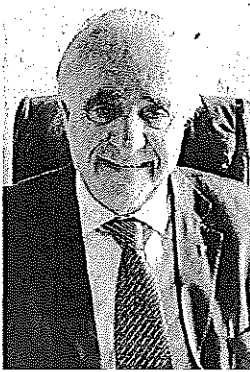
Incarichi all'ex Asi, fissata l'udienza preliminare

Una delle parti offese è Enzo Sergi che ambiva a essere direttore generale

È stata fissata il 25 febbraio del 2021 l'udienza preliminare a carico nei confronti di Giuseppe Gentile, Nicola Gargano e Rocco Albanese nei confronti dei quali la Procura ha chiesto il giudizio. I fatti sono risalenti nel tempo a quanto i tre facevano parte del Consorzio per lo Sviluppo Industriale (ora soppresso e confluito nel Corap a sua volta fallito) e sono riferiti alla nomina del direttore dell'Ente. Persona offesa del reato è Enzo Sergi e a lui si aggiunge anche il Comune di Rosarno per una vi-

ceda relativa a una indennità di esproprio. Il reato che viene contestato ai tre è quello di abuso d'ufficio e la procura con il sostituto Giulia Maria Scovello, ha chiesto il decreto che dispone il giudizio ma la posizione dei tre dovrà preliminarmente passare all'esame del giudice dell'udienza preliminare. Nel mirino anche l'incarico appunto di Pasquale Borgese «nominato con provvedimento del 18.07.2011 ed in carica fino alla destituzione da parte del commissario straordinario in data 11.12.2015 per contestazioni della Regione Calabria e della commissione ispettiva».

Ma la procura avanza anche un'ipotesi di conflitto di interessi



Neo eletto Rocco Albanese è consigliere comunale

«In quanto il Borgese risulta proprietario unitamente ad altri parenti di terreni ubicati all'interno della zona industriale che sarebbero potute essere interessate da procedure espropriative in quanto di competenza dell'Asi, ossia Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando e di fatti lo erano stati negli anni precedenti; nonché contribuito a fare emettere numerosi mandati di pagamento per procedure espropriative a vantaggio proprio e dei familiari».

I fatti che risalgono al lontano 2015 adesso saranno al vaglio del gup mentre la procura insiste per il giudizio a carico dei soggetti interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pagamenti non arrivano e scade l'ultimatum della società che si occupa della depurazione

Il Comune diffida Idrorregion Il servizio non si può interrompere

Il sindaco chiede la convocazione di un tavolo tecnico alla Prefettura

Eleonora Delfino

Una diffida a non interrompere il servizio. Il sindaco Giuseppe Falcomata non ci sta ad assistere passivamente alle scelte della società Idrorregion. Così dopo aver spiegato le ragioni del ritardo dei pagamenti, senza aver ricevuto segnali di apertura, scrive di nuovo alla società e alla Prefettura, chiedendo ai vertici del Palazzo territoriale del Governo di convocare al più presto un nuovo tavolo tecnico. In gioco c'è la possibilità di un'interruzione del servizio di manutenzione della rete fognaria e degli impianti di depurazione nel mezzo di un'altra emergenza quella sanitaria. Per questo il primo cittadino «ha diffidato la società a non interrompere unilateralmente l'essenziale servizio al momento garantito, in quanto questo comportamento causerebbe gravissimi danni alla salute pubblica arrecando grave pregiudizio ad un bene fondamentale costituzionalmente tutelato».

L'alternativa in caso contrario sarebbe quella già sperimentata con Avr, l'ordinanza contingibile ed urgente con cui l'Ente di fatto impone la prosecuzione di un servizio indispensabile. Ma questa volta per evitare possibili ricorsi, si chiede la trattativa sulle condizioni del contratto abbia la supervisione dell'Ufficio territoriale del Governo.

Certo gli impegni assunti in Prefettura alla vigilia della scadenza dell'ennesimo contratto di proroga prevedevano il pagamento di due mensilità entro giorno otto e il saldo dei debiti



Depurazione Il settore nel caos a rischio la continuità del servizio

pregressi (4 milioni di euro) entro giorno quindici. Ma proprio nei giorni antecedenti alla scadenza dell'ultimatum della società per proseguire il servizio entro il mese di dicembre il Comune aveva spiegato le ragioni del ritardo. Ragioni legate allo slittamen-

«Lo slittamento è dovuto a cause esterne
l'amministrazione ha
compiuto tutti gli sforzi
per erogare due mensilità»

to della conferenza Stato-Regioni (riunita ieri in convocazione straordinaria) che si doveva tradurre nell'invio dei primi 69 milioni di euro. Ma dalla società la risposta era stata secca. Gli amministratori giudiziari che fino ad oggi hanno mostrato grande elasticità arrivando ad accumulare un debito di 4 milioni di euro hanno scelto di adottare la linea dell'intransigenza. E dopo aver annunciato di non proseguire il servizio in caso di mancato pagamento hanno poi trasmesso gli atti al giudice delegato di cui attendono la decisione. Una inversione di rotta decisa che aveva mostrato i primi segnali

alla vigilia del ballottaggio. Quando la società aveva avviato l'iter per il licenziamento collettivo. Quando si tentava di internalizzare il servizio che vede impegnati oggi circa 50 lavoratori. Lavoratori che si affidano al buonsenso del magistrato e delle istituzioni in genere. In ballo c'è il futuro di 50 famiglie e la continuità di un servizio essenziale.

Scriva il sindaco nella missiva inviata anche alle parti sociali: «Nel prendere atto della non condivisione delle ragioni che hanno determinato, allo stato, l'impossibilità oggettiva di effettuare l'integrale erogazione delle somme richieste, nonostante tutti gli sforzi compiuti da questa Amministrazione per onorare il pagamento di quanto possibile in base alle attuali disponibilità di cassa (si rammenta che sono state versate le due mensilità di marzo e aprile 2020 nell'arco di circa una settimana), si ribadisce che il mancato assolvimento degli ulteriori impegni nel breve arco temporale stabilito è stato dovuto a cause esterne, per come già evidenziato. Tale atteggiamento intransigente mal si concilia con l'inesigibilità di un comportamento alternativo nel breve periodo da parte di questo Ente, a fronte della indispensabilità della prosecuzione del servizio, ancor di più nell'attuale fase di emergenza sanitaria». In questo contesto matura la diffida a non interrompere il servizio e la richiesta alla Prefettura di convocare un tavolo «per ridefinire le condizioni per la prosecuzione del servizio fino al 31 dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi di

Il Min sul lav La Uil

Chieste maggiori
tutele per la sic
dei lavoratori

«Con la proroga fino a gennaio della dichiarazione di emergenza ep da Covid-19 e la continuità del sistema di alle rende necessaria e l'adozione di misure al fine di contenere e c diffusione del virus».

A dichiararlo è Patri Coordinatore Nazionale della Uilpa che aggiunge in sicurezza dei dipendenti è un passo fondamentale per la tutela del contrasto alla pandemia agile potrebbe essere atteso solo per le cosiddette attività e gestibili a distanza per tutti quei servizi che in strutture giudiziarie».

«Oggi è necessario superare la visione della produttività quali dell'azione umana, e spetto di quelle lavoratrici lavoratori che ci hanno lasciato della pandemia. Ritenuto alla salute dei lavoratori deve essere segno di previsione di conflitto, ma deve far quel valore della vita umana servizio degli altri ed il cui in questo momento partitattaglia il mondo intero essere condiviso e ripartito per una pari dignità tra il diritto e personale amminutivo degli uffici giudiziari».

Durante le assemblee presso l'ufficio del Giudice di Palmi, della Corte d'Appello uffici del Cedir, si è stigmatizzato il carico di lavoro gravoso su personale della giustizia, su quello di altri comparti per causa di una scoperta che raggiunge punte del 50 cuni distretti giudiziari e stringenti che penalizzano il personale proprio a causa della di risorse umane. È stato denunciato, inoltre, da parte responsabile aziendale G Trimboli, una netta disparità di trattamento rispetto ai dipendenti Pubblico impiego. «È evidente prosegue Foti - che è proprio la necessità di tutelare la salute pubblica che si dovranno attuare scelte di dipendenza e di esclusivismo da una volontà politica e che potranno agevolare i protocolli con una razionalizzazione dell'iter processuale a livello centrale che periferie

La nomina durante l'assemblea a Roma

Asi, Scopelliti riconfermato alla vicepresidenza

Riconoscimenti
di carattere nazionale
per il dirigente reggino

Il decimo congresso nazionale Asi (associazioni sportive e sociali italiane) ha, ancora una volta, premiato l'imponente azione aggregativa e l'attività svolta dai dirigenti reggini e calabresi di uno dei più importanti Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni. L'ASI, erede del Centro nazionale sportivo Fiamma, ha visto fin dalla sua fondazione, nel 1994, una importante presenza di dirigenti calabresi, consolidata oggi con la riconferma di Tino Scopelliti, Giuseppe Agliano, Nino Girella, Pino

Scianò e Michele La Rocca negli Organi di Governo nazionali. L'Assemblea, che si è tenuta allo stadio Olimpico di Roma ha rieletto all'unanimità il senatore Claudio Barbaro presidente nazionale. Barbaro si è impegnato a continuare l'opera di crescita dell'Ente, che è arrivato ad essere fra i primi quattro Enti di promozione sportiva per attività sul territorio nazionale, con ben 132 sedi periferiche, oltre 15 mila associazioni affiliate e circa 1 milione e 200 mila tesserati.

Eletti anche i membri degli Organi di governo centrali: in Giunta esecutiva è stato rieletto vicepresidente il reggino Tino Scopelliti, la sua riconferma è ancora più

prestigiosa considerato che ben dieci componenti su sedici non sono stati rinnovati; in Consiglio nazionale conferme anche per il vibonese Pino Scianò, che è stato indicato alla presidenza e per gli altri reggini, Giuseppe Agliano e Nino Girella; Michele La Rocca, di Vibo Valentia, è stato rieletto nella Commissione d'Appello.

È stata una assemblea intensa e

Nell'esecutivo anche
Agliano, Girella
e il vibonese Scianò
Il 25 le assemblee
regionale e provinciale

partecipata, dedicata allo sport e al mondo dell'associazionismo che ha visto la presenza, oltre che dei dirigenti Asi, anche di personaggi del mondo politico e sportivo italiano.

Un altro appuntamento importante attende il mondo calabrese di Asi, al quale ha già assicurato la sua presenza il presidente nazionale Claudio Barbaro: sabato 24 ottobre alle 17,30, presso i saloni dell'Hotel Torriore, si svolgeranno le Assemblee regionale, provinciale e comunale di Reggio Calabria, rispettivamente convocate dai presidenti regionale e provinciale Giuseppe Melissi e Fabio Gatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La XIX edizione del riconoscimento arriva in Piemonte

Il Premio "Bronzi di Riace" conquista Torino

L'evento è stato promosso
dall'associazione
Pro-loco città di Reggio

Ha riscontrato grande successo la XIX edizione del prestigioso "Premio Internazionale Bronzi di Riace"



dalla Città Metropolitana di Torino e dalla Regione Piemonte.

Insigniti con il premio di "Fieri Guerrieri" professionisti impegnati a sostegno di ricerca, innovazione e cultura nel corso dell'evento condotto dalla giornalista

(vicepresidente Diritti Umani Piemonte), Massimo Lucidi (giornalista-docente universitario), Laura Pompeo (archeologa), Piergiorgio Mangialardi (imprenditore settore ritratti), Alviero Martini (stilista)

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dall'11 ottobre 2020 al 17 ottobre 2020
CALARCO

Le trattative per la formazione della giunta

Il Pd fa la voce grossa E spunta un derby tra tecnici all'urbanistica

Se continuerà lo stallo
tra i democrat entreranno
i consiglieri più votati

Slitta alla prossima settimana la formazione della giunta municipale. Per il primo cittadino il nodo vero è rappresentato dal partito con maggiore peso nella coalizione: cioè il Partito Democratico.

Il Pd fa la voce grossa

Si perché proprio il Pd ha chiesto tre posti nell'amministrazione. Non si sa, però, se il sindaco è disposto o meno a concedere questo. Anche perché i tre posti cambiano se ad esempio saranno tre assessori o due assessori e il presidente del Consiglio comunale. Partendo dal presupposto che sono quasi sicuramente dentro l'aula di Palazzo San Giorgio Angela Martino e Nancy Iachino il problema dell'equilibrio delle diverse anime democrat potrebbe essere risolto. E come? Piazzando ad esempio Giuseppe Sera, in quota Domenico Battaglia, quale presidente del Consiglio. Le altre due caselle per la giunta potrebbero essere sempre rappresentate da Antonino Castorina e Rocco Albanese. Ma resta il

nodo di Giuseppe Marino che ambisce a un ruolo di tutto rispetto.

Nel caso in cui Sera dovesse essere prescelto per un incarico, perderebbe il posto Mariangela Cama, esterna all'urbanistica che sono entrambi vicini a Domenico Battaglia.

Spuntano Nava e Scopelliti

Ed è proprio sul ruolo degli esterni in giunta che si gioca una fetta importante dell'avanzamento delle consultazioni per la formazione dell'esecutivo. Al posto della Cama che sarebbe sacrificata per un incrocio politico, è venuto fuori anche il nome di Consuelo Nava. È un altro nome che circola negli ambienti vicini al sindaco e di cui tutti i consiglieri eletti è quello di Rossana Scopelliti che a dire il vero era già da tempo stata valutata dal primo cittadino per uno degli ultimi rimpasti effettuati nella giunta. Alla fine poi non se ne fece più nulla. I tempi quindi potrebbero slittare addirittura alla fine della prossima settimana per ufficializzare il tutto e alcune indicazioni potrebbero arrivare proprio dagli Stati generali che inizieranno lunedì.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partita tra tecnici Consuelo Nava e Mariangela Cama

Edilizia, lo smart working nella Pa blocca fino al 30% dei permessi

PRODUTTIVITÀ

Effetto Covid sull'attività

degli uffici: in nove mesi

a Roma un crollo del 47%

L'assessore di Verona Segala:

il problema è l'accesso agli

atti non del tutto digitalizzato

Edizione chiusa in redazione alle 22

Nei primi nove mesi la media mensile dei permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, ha accusato una flessione del 30% (da 246 a 158 permessi); a Roma si arriva a un picco di -47%. Sono i numeri che emergono da una prima fotografia sugli effetti di Covid e smart working sull'attività della pubblica amministrazione nel settore dell'edilizia: a Genova - 25%,

impatto ridotto a Milano. L'assessore di Verona Segala: il problema è l'accesso agli atti non del tutto digitalizzato.

Pierotti e Santilli — a pag. 3

LA BUROCRAZIA

Covid e smart working: permessi edilizi ridotti del 25-30%

I dati. A Roma le licenze ferme al 50% rispetto al 2019, a Genova -25%, impatto limitato a Milano. L'assessore di Verona Ilaria Segala: il problema è l'accesso agli atti che non è del tutto digitalizzato

Paola Pierotti
Giorgio Santilli

A Roma i permessi di costruire, il titolo edilizio per eccellenza, hanno subito una riduzione che al momento è del 47% e potrebbe ridursi al 30% a fine anno: nel 2019 erano state 271 le licenze concesse, nel periodo gennaio-settembre 2020 siamo fermi a 143. La media mensile (da 246 a 158) conferma il calo del 30%.

A Genova i provvedimenti edilizi rilasciati fra gennaio e settembre 2020 sono stati 157 contro i 211 dello stesso periodo del 2019: perso il 25% mentre le richieste erano cresciute da 179 a 194. Anche le autorizzazioni edilizie "minori" hanno subito una flessione: le Scia

favorevoli sono passate da 1.500 a 1.289 (-14%), le Cila da 4.161 a 4.101 (-1,4%), i provvedimenti di agibilità da 247 a 178 (-28%). Flessione che il Comune motiva con un rallentamento per la prudenza degli investimenti e ricordando i permessi pesanti: quello rilasciato per un centro logistico di 8 mila metri quadrati e quello in arrivo per il palazzetto sul waterfront di Levante.

Sono i dati puntuali che cominciano ad arrivare dalle città italiane sui primi nove mesi di attività della Pa nel settore dell'edilizia, uno dei più esposti al funzionamento degli sportelli pubblici locali. Una prima fotografia sugli effetti prodotti dal Covid e dallo smart working nella Pa. «L'amministrazione pubblica

— commenta il presidente di Ance Roma, Nicolò Rebecchini — non è ancora preparata a lavorare a distanza, come testimonia la scarsità di documenti autorizzativi prodotti nel campo dell'edilizia privata. È un dato preoccupante, di cui



Peso: 1-8%, 3-38%

fummo facili profeti mesi fa, in previsione di una crisi che sarebbe andata aggravandosi in autunno. Il futuro sarà necessariamente smart e le Pa dovranno investire per perseguire questo obiettivo. Un'interlocuzione informatizzata può portare grande trasparenza e velocizzazione dei processi. Ma è un percorso graduale, che va accompagnato da forte formazione del personale, con adeguate strutture e strumenti digitali. Oggi sono fortissime le ripercussioni sulle micro economie locali, che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale».

A Verona nel 2019 sono stati rilasciati 279 permessi di costruire contro i 206 di quest'anno fino ad agosto: un 26% forse colmabile nell'ultima parte dell'anno. Più difficili da colmare il crollo delle Scia (-56% da 1.452 a 632) e delle verifiche effettuate sulle Cila positive (-59% da 327 a 135). I dati di Verona presentano poi un altro aspetto della questione: il crollo delle domande e pratiche presentate, da 6.294 dell'intero 2019 si scende a 3.365 fino ad agosto 2020. Su base mensile la riduzione è superiore al 20%.

Su questo aspetto, che si ripete un po' ovunque, pesa il calo dell'attività edilizia

e l'incertezza per chi vuole avviare nuovi investimenti, ma incide anche il fatto che le pratiche edilizie in molti casi hanno bisogno di dati comunali (per esempio le certificazioni di compatibilità con i piani regolatori) e vanno discusse con gli uffici prima ancora di essere presentate. «Un calo di permessi di costruire è normale - dice Ilaria Segala, assessore all'Urbanistica di Verona - gli investimenti partiti non si sono fermati ma c'è stato un punto di arresto per le procedure da presentare. Negli uffici comunali eravamo appena partiti con il sistema di appuntamento online per i tecnici, un format con telefonata dopo aver ricevuto tavole e disegni in formato digitale. Ma non tutti hanno la stessa predisposizione alla digitalizzazione, sia tra i cittadini che tra i tecnici». Segala centra il punto. «Il problema grosso che abbiamo - dice - è l'accesso agli atti. Non è totalmente digitalizzato, ci stiamo lavorando. Anche perché ora abbiamo anche un cumulo di richieste per il superbonus che ha dell'incredibile. Ci stiamo organizzando, ma speriamo non si torni al lavoro agile come in primavera: serve personale in presenza».

Tornando ai numeri, va un po' meglio a Prato dove i permessi edilizi rilasciati

nei primi nove mesi dell'anno sono passati da 261 a 230 (-12%). E anche Milano sembra accusare meno il colpo nei primi otto mesi dell'anno, confermando il numero di permessi di costruire rilasciati (209 contro 208) ma subendo un calo del 25% delle Scia (ex art. 22).

A Taranto fino a oggi sono stati rilasciati 190 permessi di costruire contro i 267 dell'intero 2019: una riduzione del 29% colmabile in parte a fine anno.

Difficoltà anche tra i professionisti. «Il maggiore disagio da smart working - dice Francesco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti di Palermo - è rappresentato dall'impossibilità del dialogo con l'ufficio, soprattutto per le pratiche edilizie più complesse. Per i professionisti c'è un momento di confronto sulle procedure per trovare soluzioni ai problemi che via via si presentano. Così manca il dialogo e la mail, che spesso resta senza risposta, non è un mezzo che funziona. C'è un malessere profondo e lentezza nella presentazione delle pratiche. Come Ordine di Palermo - dice ancora Miceli - abbiamo ottenuto dall'amministrazione comunale un apposito front office per il dialogo con i professionisti, con incontri quotidiani per singoli provvedimenti. Vedremo gli esiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rebecchini (Acer): la Pa non è ancora preparata a lavorare a distanza, servono formazione e investimenti



L'allarme dei costruttori. Nicolò Rebecchini, presidente di Ance Roma: «Il ricorso allo smart working improvviso e massiccio ha avuto fortissime ripercussioni sulle micro economie locali che non stanno ricevendo il giusto supporto per adeguarsi a un cambiamento epocale»

-30%

IL TREND PER FINE ANNO A ROMA

A Roma i permessi di costruire potrebbero ridursi al 30% a fine anno. Su questo livello si attesta già oggi il calo mensile

Pesa anche il rallentamento delle domande ma in parte questo dipende dalle difficoltà di dialogo con gli uffici pubblici

Miceli (Ordine architetti Palermo): le pratiche edilizie vanno discusse con gli uffici, con la mail non funziona



Peso:1-8%,3-38%

Città a confronto

Pratiche edilizie anno 2019 / anno 2020

MILANO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	GEN-AGO 2019	GEN-AGO 2020	VAR.%
CILA	17.088	13.260	-22,4
SCIA art 22	2.187	1.647	-24,7
SCIA art 23	545	496	-9,0
PDC	209	208	-0,5

ROMA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	GEN-SET 2020	VAR.%
Permessi di costruire	271	143	-47,2

GENOVA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	DAL 1° GEN 2019 AL 30 SETT 2019	DAL 1° GEN 2020 AL 30 SETT 2020	VAR.%
Provvedimenti edilizi rilasciati	211	157	-25,2
Permessi di costruire e sanatorie presentate	179	194	8,4
SCIA favorevoli	1.500	1.289	-14,1
CILA	4.161	4.101	-1,4
Agibilità	247	178	-27,9

TARANTO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019	2020 FINO AL 15 OTT	VAR.%
Permessi di Costruire	267	190	-28,8
Certificazione art. 34 DPR 380 /2001	114	82	-28,1

VERONA

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 (AL 31 DIC'19)	2020 (AL 30 AGO 2020) MANCANO 4 MESI	VAR.%
Pratiche complessivamente pervenute di cui:	6.294	3.365	-46,5
Permessi di costruire	452	137	-69,7
Permessi di costruire in deroga/in variante	6	3	-50,0
SCIA art 22 + art 23	1.727	901	-47,8
CILA	3.484	1.961	-43,7
SCIA Agibilità	625	363	-41,9
Permessi di Costruire rilasciati	279	206	-26,2
SCIA art. 22 + art. 23 efficaci e concluse	1.452	632	-56,5
CILA positive verificate su campione del 10%	327	135	-58,7

PRATO

TIPOLOGIA PROCEDIMENTO	2019 ENTRO IL 30 SETT	2020 ENTRO IL 30 SETT	VAR.%
Provvedimenti edilizi rilasciati*	261	230	-11,9
Permessi di costruire e sanatorie presentate	282	219	-22,3
SCIA edilizia	942	887	-5,8
CILA	1.385	1.173	-15,3
Agibilità	427	369	-13,6

*Nei provvedimenti edilizi rilasciati nei periodi di riferimento, ci sono anche pratiche presentate in anni precedenti per sovrapposizioni di anni di riferimento;
Fonte: elaborazioni Il Sole24Ore su dati comunali



Peso:1-8%,3-38%

NIENTE SCHERZI SUL RECOVERY FUND CONTE AL CONSIGLIO UE PER SBLOCCARE LO STALLO

di LAURA TECCE

Il premier Conte e il ministro Amendola al Consiglio Ue.
La missione è smuovere lo stallo sul Bilancio europeo
che rischia di far slittare il Recovery Fund.

CON INTERVISTA AL VICECAPOGRUPPO 5S AL SENATO AGOSTINO SANTILLO ALLE PAGINE 4 E 5



Superbonus esteso e potenziato Così la Manovra farà ripartire l'Italia

Parla il vicecapogruppo 5 Stelle al Senato, Santillo
“Una riforma dell'Irpef per alleggerire il carico fiscale”

di CARMINE GAZZANNI

Superbonus, una grande riforma dell'Irpef e, ancora, “una nuova forma di tassazione delle partite Iva, non più con il mostruoso sistema dei saldi e degli acconti, ma su quanto effettivamente di volta in volta incassato”. Sono solo alcune delle proposte M5S per la prossima Manovra. Proposte che, come spiega

il vicecapogruppo dei pentastellati al Senato **Agostino Santillo**, possono “pingere ulteriormente il Pil e quindi favorire un abbassamento del debito pubblico”.



Peso: 1-10%, 4-48%

Tra le proposte del Movimento consegnate a Palazzo Chigi in vista della prossima Manovra ci sono anche quelle sulla riforma fiscale. Quale dovrebbe essere secondo voi l'obiettivo del nuovo sistema fiscale?

La riforma fiscale è un percorso, peraltro già ben avviato. Mi faccia ricordare che abbiamo già abolito le clausole di salvaguardia Iva, che limitavano drasticamente lo spazio di manovra nelle leggi di bilancio, e tagliato il cuneo fiscale a 16 milioni di lavoratori fino a 40 mila euro di reddito, misura che confermeremo in Manovra. L'esito finale sarà una grande riforma dell'Irpef, con l'obiettivo imprescindibile di alleggerire il carico fiscale sui ceti medi, quelli più penalizzati in assoluto dal salto di 11 punti percentuali tra le aliquote del 27 e del 38%. Sarà poi fondamentale una nuova forma di tassazione delle partite Iva.

Una riforma sul modello tedesco, con aliquote calibrate al livello effettivo di reddito per evitare lo scaglione tra redditi medi e medio-bassi, potrebbe essere una soluzione? Guardi, non abbiamo posizioni ideologiche precostituite tra diminuzione delle aliquote o curva alla tedesca, a patto che l'esito finale sia uno sgravio

incisivo per il ceto medio e un ulteriore abbassamento della pressione fiscale sui cittadini.

Poi c'è il tema dei superbonus al 110% - per l'adeguamento antisismico e l'efficientamento energetico degli edifici - che chiedete di estendere fino a tutto il 2023. Con quali aspettative e con quali coperture?

Il Superbonus 110% è una misura voluta dal Movimento 5 Stelle per consentire ai cittadini di effettuare miglioramenti energetici e antisismici a costo praticamente zero. Una misura che, di conseguenza, potrà imprimere una grande spinta all'edilizia virtuosa e a tutto l'indotto, con la possibilità di creare centinaia di migliaia di posti di lavoro, come peraltro stimato mesi fa dall'Ance. Per dare sempre più prospettiva, puntiamo a prorogare il Superbonus, auspicabilmente fino al 2023. Le coperture deriveranno da quanto già stanziato per gli attuali bonus e ovviamente dalle risorse del Recovery Fund. L'auspicio è di ampliare il perimetro di interventi a cui riconoscere il Superbonus, come per esempio quelli per la riduzione del rischio idrogeologico sulle case e quelli per il risparmio, riuso e recupero dell'acqua.

Tra le vostre proposte c'è anche quella di trasformare tutti i crediti fiscali, e non solo i bonus, in una sorta di bancomat per effettuare pagamenti. Quali benefici potrebbe portare questa misura?

Proprio l'introduzione del Superbo-

nus, che si basa sulla circolazione e cessione del relativo credito d'imposta, ha spalancato la porta su un'enorme opportunità. Ci sono tanti altri bonus che poggiano su crediti d'imposta cedibili. Per questo dobbiamo introdurre un sistema in cui i crediti, una volta certificati e garantiti su piattaforma informatica, possono essere usati come corrispettivo per il pagamento di beni e servizi.

Nel pacchetto di proposte ci sono anche misure di sostegno all'export attraverso crediti agevolati alle imprese del comparto. Più nel dettaglio?

Per prima cosa ricordiamo l'operazione del Patto per l'Export, che ha raccolto grande consenso del mondo imprenditoriale e vede per la prima volta la grande collaborazione tra Farnesina, Governo, partecipate di stato, agenzie e mondo dell'impresa. Siamo al lavoro per assicurare il rifinanzamento del fondo 394 per il sostegno alle imprese esportatrici e al comparto fieristico, affiancando ai crediti agevolati una componente a fondo perduto. Puntiamo poi a un rifinanziamento del piano straordinario Ice che possa garantire il massimo supporto alle aziende che rendono grande il nostro Paese nel mondo.

zamento del fondo 394 per il sostegno alle imprese esportatrici e al comparto fieristico, affiancando ai crediti agevolati una componente a fondo perduto. Puntiamo poi a un rifinanziamento del piano straordinario Ice che possa garantire il massimo supporto alle aziende che rendono grande il nostro Paese nel mondo.

L'intervista

Per il pentastellato sarà fondamentale una nuova forma di tassazione per chi possiede una partita Iva



Giuseppe Conte (imagoeconomica)



Agostino Santillo (imagoeconomica)



Peso:1-10%,4-48%

Atlantia, banche al fianco di Cdp per l'offerta sull'88% di Autostrade

RIASSETTI

La Cassa verso una proposta con il supporto di partner italiani: Casse e Poste

La holding ha chiesto un impegno vincolante ma l'accordo non c'è

Laura Galvagni

Prosegue, serrato, il lavoro dei consulenti di Cdp per presentare ad Atlantia, al più tardi lunedì 19 ottobre, un'offerta per l'88% di Autostrade per l'Italia.

E in proposito si starebbe già ragionando sulla quota di capitale da mettere sul piatto e le relative richieste di finanziamento. A riguardo ci sarebbero già diverse banche schierate, tra le quali ovviamente UniCredit, già advisor di Cassa, assieme a Citi nella partita.

Individuata la modalità di realizzazione dell'operazione - ossia la creazione di due distinte newco, una per presentare l'offerta con la partecipazione anche di soggetti esteri e un veicolo esclusivamente italiano che ha in mano il controllo del primo - ora va definito il prezzo e quanto mettere sul piatto in termini di equity e conseguentemente di debito. Rispetto alla valorizzazione, come detto si sta ragionando sulla scorta del piano economico finanziario concordato tra Autostrade e il ministero delle Infrastrutture. Il metodo impiegato per definire il valore sarà quello del discount

cash flow e in quest'ottica sono in molti a ritenere che 8-9 miliardi possa essere un range di prezzo plausibile.

Sulla scia di queste prime evidenze si starebbero già mettendo su carta i primi punti della proposta. Tuttavia, c'è il rischio che si frapponga un nuovo ostacolo al buon esito dell'intesa.

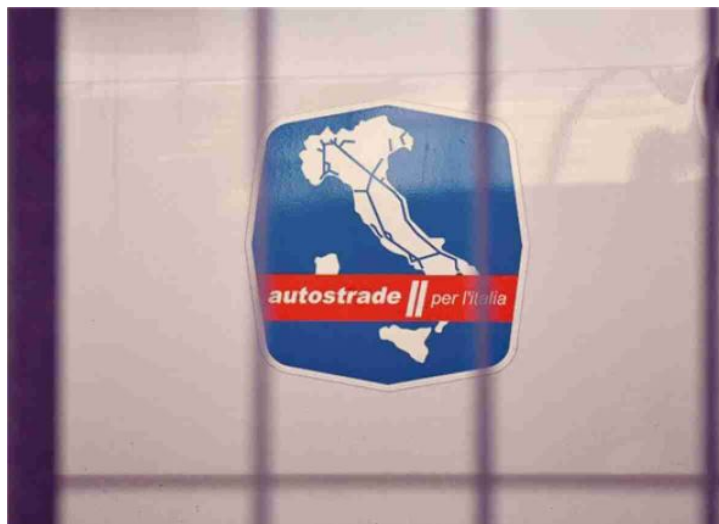
Atlantia, nella lettera inviata a Cdp per sollecitare una proposta entro domenica 18 ottobre, ha esplicitamente richiesto che questa abbia carattere vincolante. Difficile, tuttavia, che Cassa possa presentare un'offerta binding sulla base di un pef ancora non approvato dal Mit. Comprensibile dunque la volontà dell'ente di procedere con una proposta non vincolante. Cosa risponderà la holding? Atlantia, si fa notare, ha chiesto un impegno binding perché il consiglio, per poter rinviare l'assemblea per la scissione di Aspi convocata per fine mese, ha bisogno di qualcosa di concreto da valutare. Va detto, tuttavia, che la società quando ha comunicato l'avvio del processo di dual track per la valorizzazione dell'asset (ossia vendita dell'88% o separazione) aveva precisato che anche in presenza di una delibera positiva dell'assemblea sulla scissione si sarebbe mossa per chiedere la revoca del voto dei soci, se mai fosse arrivata sul tavolo una proposta allettante riguardo la cessione. Certo, è comunque una procedura più compli-

cata e peraltro dall'esito non scontato. Ecco perché, in linea di principio, sarebbe meglio procedere con il rinvio della riunione. Nella lettera, d'altra parte, la holding ha anche sottolineato che, nel caso in cui il pef dovesse essere modificato in maniera sostanziale nel corso della trattativa, entrambe le parti potrebbero ritenersi reciprocamente libere. Insomma, possibilità di aggirare quello che al momento appare come un nuovo scoglio ci sono. Da capire se ci sarà anche la volontà delle parti di trovare un nuovo compromesso e rispetto a ciò cruciale sarà il contenuto dell'offerta.

Nel frattempo, riguardo ai partner, sul fronte italiano accanto a Cdp sembrano essersi schierati Poste Vita e le Casse previdenziali. Fredda, invece, la reazione di F2i. Da capire poi se la partita possa interessare anche altri big del settore assicurativo, come Generali o UnipolSai, stante peraltro la presenza di Allianz in Aspi. Riguardo gli stranieri Blackstone è certamente il favorito, ma nei mesi scorsi oltre a Macquarie si sono fatti avanti sul dossier altri sette soggetti dal profilo internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rush finale. Ultime battute per la trattativa sul riassetto Autostrade



Peso: 17%

Modificate le norme della legge di Bilancio 2020 sulle risorse per la progettazione degli enti locali

Opere, più autonomia ai comuni

Superato il meccanismo del cofinanziamento per gli interventi

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Attivabili i finanziamenti per progetti di enti locali anche senza cofinanziamento; ammessi a finanziamenti anche i progetti esecutivi. Lo prevede l'articolo 45, modificato dal senato, del decreto-legge 104 che novella le norme della legge di bilancio 2020 in materia di risorse per progettazione degli enti locali. Si modifica, in particolare, anche l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicato previsto a partire dal 2023, che viene anticipato sino al 2031, anziché sino al 2034.

Si aggiunge alla medesima legge di Bilancio una nuova previsione (nuovo comma 51-bis) in base alla quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri dettati dalla legge di Bilancio 2020 e indicando le norme procedurali per l'assegnazione delle risorse.

Si prevede che tra le informazioni che gli enti locali comunicano per le richieste di contributo al ministero dell'interno vi siano anche le informazioni relative al quadro economico dell'opera.

Inoltre, con una modifica del senato, si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Fondo per la progettazione degli enti locali, finalizzato alla redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali per opere destinate alla messa in sicurezza di edifici e strutture pubbliche, consenta il finanziamento degli interventi stessi anziché il cofinanziamento. In questo modo si supera il meccanismo del cofinanziamento, originariamente previsto dall'art. 1, comma 1079 della legge n. 205 del 2017.

In particolare, la disposizione del decreto di Agosto, come modificata in prima lettura, prevede al comma 51, che sia anticipato dal 2034 al 2031 l'arco temporale di riferimento dell'assegnazione delle risorse indicate. Il comma 51 della legge di bilancio 2020 aveva infatti previsto che, al fine di favorire gli investimenti, sono assegnati agli enti locali, per spesa di progettazione definitiva ed esecutiva, relativa ad interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, di messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, degli edifici pubblici e del patrimonio comunale, nonché per investimenti di messa in sicurezza di strade, contributi soggetti a rendicontazione nel limite di 85 milioni di euro per l'anno 2020, di 128 milioni di euro per l'anno 2021, di 170 milioni di euro per

l'anno 2022 e di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2034.

Sulle modalità di certificazione per l'assegnazione del contributo è intervenuto il decreto 31 dicembre 2019. La modifica introdotta al comma 51 e l'aggiunta del nuovo comma 51-bis all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, rafforza, nel periodo 2020-2024, le misure già previste per interventi di progettazione definitiva ed esecutiva degli enti locali, «anticipando le risorse disponibili per il periodo 2031-2034, all'anno 2021 e prevedendo, contestualmente, lo scorrimento della graduatoria dell'anno 2020». Ed è aggiunta, inoltre, una nuova previsione, nuovo comma 51-bis, in base al quale le risorse assegnate agli enti locali per gli anni 2020 e 2021 ai sensi del citato comma 51 sono incrementate di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per l'anno 2020, a cura del ministero dell'interno, nel rispetto dei criteri di cui ai commi da 53 a 56 della legge di bilancio 2020.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 35%

Un decreto del Mit pubblicato in Gazzetta ha ripartito le risorse. Domande entro il 26 ottobre

Piste ciclabili, 137 mln di fondi

Per gli enti. Affinché favoriscano la mobilità sostenibile

*Pagina a cura
di MASSIMILIANO FINALI*

Investire in ciclo-stazioni, finanziare interventi per la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina e ampliare la rete ciclabile diventa finalmente possibile grazie all'operatività dei fondi previsti dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208. Le risorse a disposizione ammontano a oltre 137,2 milioni di euro, di cui 51,4 milioni di euro per il 2020 e 85,8 milioni di euro per il 2021. La ripartizione dei fondi è stata fissata dal decreto 12 agosto 2020 del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, recante «Risorse destinate a ciclovie urbane» e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre 2020. La pubblicazione ha fatto scattare i termini per richiedere i fondi, prevedendo la scadenza al 26 ottobre 2020.

Risorse per favorire la mobilità ciclistica

Le risorse sono destinate alla progettazione e realizzazione di ciclo-stazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, quali l'ampliamento della rete ciclabile e la realizzazione di corsie ciclabili. Gli interventi dovranno essere effettuati in coerenza con i relativi aspetti urbani degli strumenti di programmazione regionale, i piani urbani per la mobilità sostenibile (pums) e i piani urbani della mobilità ciclistica denominati «bicipan»,

qualora adottati, al fine di far fronte all'incremento elevato della medesima mobilità a seguito delle misure adottate per limitare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da coronavirus.

Gli enti beneficiari

Potranno accedere ai fondi le città metropolitane, i comuni capoluogo di città metropolitana, i comuni capoluogo di regione o di provincia e i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti. È prevista anche un'apposita riserva di fondi da 4,2 milioni di euro a favore dei comuni nei cui territori sono ubicate le sedi di università statali o di università non statali legalmente riconosciute, finalizzata a sostenere la progettazione e realizzazione di ciclo-stazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina, diretti a collegare le stazioni ferroviarie con i poli universitari.

Domande entro il 26 ottobre 2020

Entro il 26 ottobre 2020, ciascuno degli enti interessati dovrà presentare un'apposita richiesta alla Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La richiesta di assegnazione delle risorse dovrà riportare l'indicazione del relativo conto di tesoreria sul quale procedere al versamento. Entro dieci giorni dalla ricezione della domanda, la direzione competente prov-

vederà al trasferimento, a titolo di anticipazione, di un importo pari al 50% del contributo concesso.

Poco meno di due anni per realizzare i progetti

Gli enti locali beneficiari delle risorse dovranno realizzare gli interventi entro 22 mesi dalla pubblicazione del decreto, in particolare entro il 10 agosto 2022. Entro due mesi dalla realizzazione degli interventi, gli enti beneficiari dei finanziamenti dovranno inviare alla Direzione generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale del Ministero la rendicontazione relativa all'intervento finanziato. La mancata ultimazione dell'intervento finanziato ovvero il mancato adempimento da parte dell'ente locale degli obblighi di rendicontazione porterà alla revoca del finanziamento.

Le eventuali economie di fondi potranno essere destinate al finanziamento di ulteriori interventi con le medesime finalità.

La rendicontazione dovrà essere accompagnata dalla descrizione dell'intero programma di interventi attivato a seguito del finanziamento, l'attestazione dell'ente beneficiario circa il rispetto della normativa vigente in materia di affidamento ed esecuzione delle opere, nonché l'assunzione da parte dell'ente benefi-



Peso: 42%

ciario dell'obbligo di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intervento finanziato per un periodo non inferiore a cinque anni.

—© Riproduzione riservata—



Peso:42%

Le signore del Mose salvano Venezia: «Città all'asciutto anche con la bora»

Provveditore e commissario sono donne:
grazie al ministro De Micheli, ci ha volute lei

VENEZIA Per la prima volta, da quando sono state attivate nel Dopoguerra, quel lugubre suono non si è diffuso nell'aria. Niente sirene per allertare la cittadinanza dell'arrivo di un'acqua alta potenzialmente dannosa, perché ora c'è il Mose a difendere Venezia. «Siamo ancora alla fase dei test», mette le mani avanti il super-commissario del Mose Elisabetta Spitz, ma dopo la «prima» del 3 ottobre — quando lo scirocco aveva gonfiato la marea fino a quota 132 centimetri — ieri l'enorme barriera gialla che separa la laguna di Venezia dal mare ha resistito anche alla bora con raffiche a 70/80 chilometri l'ora.

Alla fine il picco in marea si è avuto alla bocca di porto di Chioggia con 144 centimetri alle 9.10, mentre in Laguna l'acqua era bassissima, da 65 centimetri è scesa sotto i 50: la città è rimasta all'asciutto, compresi i punti più bassi come piazza San Marco e la sua Basilica bizantina. Solo a Chioggia, proprio perché a dighe chiuse la laguna diventa una sorta di «catino» sensibile ai venti, la bora ha spinto l'acqua a 91 centimetri, senza però creare problemi.

«Abbiamo avuto un test con entrambi i venti, sia la bora che lo scirocco — commenta soddisfatta Spitz —. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo avuto la prova che le dighe servono tantissimo, perché Chioggia diversamente avrebbe avuto molti danni».

Ma anche San Marco, a Venezia, sarebbe finita sotto mezzo metro d'acqua. «La Piazza bagnata solo dalla pioggia e il Mose nella tempesta», ha postato su Facebook il provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone, allegando le due foto.

Spitz e Zincone sono le due donne che all'inizio dell'anno

— poche settimane dopo la tragica «acqua granda» del 12 novembre scorso che arrivò a 187 centimetri (un metro a San Marco) e causò danni per decine di milioni di euro — decisero che il Mose sarebbe dovuto essere pronto per l'autunno, che storicamente coincide con l'arrivo delle alte maree, nonostante il cronoprogramma segnasse la consegna dell'opera per fine 2021.

«Ho modificato un po' l'approccio, dando priorità alle opere necessarie per farlo funzionare», dice Spitz, 67enne architetto romano di origini asburgiche, da vent'anni manager pubblico con una lunga militanza prima al Demanio e poi a Invimit (la società di gestione del risparmio del ministero dell'Economia), che il governo ha nominato come commissario «sblocca cantieri» del Mose. «Ora però bisogna finire anche il resto, mancano tantissime opere ed è per questo che parliamo ancora di test», aggiunge.

Zincone, un anno più giovane, è invece il primo provveditore a Venezia che non abbia in tasca una laurea da inge-

gnere o architetto. La sua nomina è avvenuta lo scorso dicembre, proprio negli stessi giorni di Spitz. «La cosa più bella è stata andare in piazza

San Marco e vedere i negozianti e i residenti commossi e felici», ha raccontato durante il «debutto» del Mose del 3 ottobre.

A entrambe però piace citarne una terza, di donna. «Noi siamo le esecutrici — prosegue Spitz — ma chi ha preso la decisione di affidarci questa responsabilità è stato il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Non credo che tanti altri ministri l'avrebbero fatto».

Oggi, intanto, si potrebbe replicare. Il Centro maree del Comune di Venezia ieri ha rivisto la previsione, portandola da 120 a 130 centimetri, cioè proprio la quota a cui secondo gli attuali protocolli di «sollevamento in emergenza» si dà il via alla chiusura.

«Abbiamo dimostrato per la seconda volta che il Mose funziona», esulta il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. «A breve distanza dalla prima prova il Mose, in condizioni rese difficili dalla bora, ha mostrato efficacia e affidabilità come strumento di difesa



Peso:56%

di Venezia. Avanti dunque nel perfezionarlo, completarlo, mantenerlo e gestirlo», commenta il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il veneziano Andrea Martella.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130

Il livello

di marea, in centimetri, che secondo gli attuali protocolli di «sollevamento in emergenza» dà il via alla procedura

50

Centimetri

il livello minimo dell'acqua in Laguna (registrato un picco iniziale di 65): la città è rimasta così completamente all'asciutto

La parola

MOSE

È l'acronimo di Modulo sperimentale elettromeccanico: è un sistema di dighe mobili formato da quattro barriere poste alle tre bocche di porto della laguna di Venezia. Le barriere sono composte complessivamente da 78 paratoie, tra loro indipendenti, incernierate al fondale su un lato e azionate dalla variazione della propria galleggiabilità attraverso immissione ed espulsione di acqua e aria

L'allarme

Le paratie del Mose hanno iniziato ad alzarsi ieri alle 7.07 a causa del forte vento di Bora, intorno ai 70-80 km/h. In meno di un'ora e mezza

il sistema è stato attivo per proteggere Venezia dall'acqua alta

Insieme

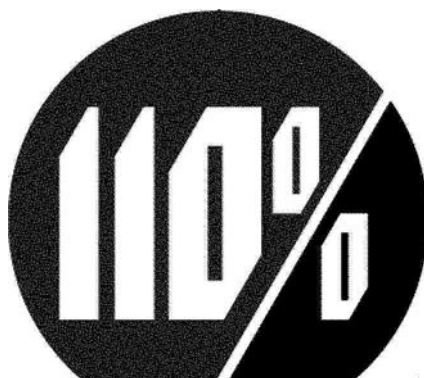
Il commissario Elisabetta Spitz (a sinistra) e il provveditore vicario interregionale Cinzia Zincone (Foto Vision)



Peso:56%

Superbonus 110%
Ape convenzionale
per dimostrare
il doppio salto
di classe energetica

Luca
Rollino
— a
pagina 34



IL SUPERBONUS DEL 110% - 11
Attestazioni energetiche

Per la redazione del documento si considerano i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento e tutti i valori si calcolano facendo una media ponderata degli indici delle singole unità immobiliari

Arriva l'Ape convenzionale per dimostrare il salto di classe

Luca Rollino

Il superbonus ha introdotto una ulteriore opzione nel già variegato panorama delle attestazioni energetiche previste dalla legislazione italiana. All'attestato di prestazione energetica (Ape) e a quello di qualificazione energetica, si aggiunge l'attestato di prestazione energetica convenzionale, esplicitamente previsto per dimostrare il duplice salto di classe dell'edificio in seguito alla realizzazione degli interventi di miglio-

ramento dell'efficienza energetica (interventi trainanti e trainati).

In base all'articolo 2, comma 1, lettera l-bis del Dlgs 192/2005, l'Ape è il documento rilasciato da esperti qualificati e indipendenti che attesta la prestazione energetica di un edificio attraverso l'utilizzo di specifici descrittori e fornisce raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica.

Ape unica per più unità

L'attestazione della prestazione energetica può riferirsi a una o più unità immobiliari facenti parte di un medesimo edificio. Tuttavia, l'Ape riferita a più unità immobiliari è un caso molto raro: può essere prodotta solo qualora

esse abbiano la medesima destinazione d'uso, la medesima situazione al contorno, il medesimo orientamento e la medesima geometria e siano servite, qualora presente, dal medesimo impianto termico destinato



Peso: 1-2%, 34-35%

alla climatizzazione invernale dal medesimo sistema di climatizzazione estiva (se presente).

La validità

L'Ape ha una validità temporale massima di dieci anni a partire dal suo rilascio ed è aggiornato a ogni intervento di ristrutturazione o riqualificazione che modifichi la classe energetica dell'edificio o dell'unità immobiliare. La validità temporale massima è subordinata al rispetto delle prescrizioni per le operazioni di controllo di efficienza energetica dei sistemi tecnici dell'edificio, in particolare per gli impianti termici, così come previsto dal Dpr 412/1993 e 74/2013. In caso di fruizione di detrazioni fiscali per interventi sull'involucro dell'edificio, è sempre prevista la realizzazione di un Ape per ogni singola unità immobiliare dopo l'intervento, tranne che per la sostituzione dei serramenti.

La qualificazione energetica

Per attestato di qualificazione energetica si intende invece il documento predisposto e asseverato da un professionista abilitato nel quale sono riportati i fabbisogni di energia prima-

ria di calcolo, la classe di appartenenza dell'edificio, o dell'unità immobiliare, in relazione al sistema di certificazione energetica in vigore, e i corrispondenti valori massimi ammissibili fissati dalla normativa in vigore per il caso specifico o, ove non siano fissati tali limiti, per un identico edificio di nuova costruzione.

La conformità delle opere realizzate rispetto al progetto, alle sue eventuali varianti e alla relazione tecnica prevista dall'articolo 8 del Dlgs 192/2005, nonché l'attestato di qualificazione energetica dell'edificio come realizzato (*as built*), devono essere asseverati dal direttore dei lavori e presentati al Comune di competenza con la dichiarazione di fine lavori, senza alcun onere aggiuntivo.

L'Ape convenzionale

L'Ape riferita all'intero edificio va prodotta per interventi che fruiscono del *l'ecobonus* con aliquota al 75% (interventi che interessino l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo e che conseguono almeno le qualità medie di presta-

zione energetica). Questo documento, detto "convenzionale" è introdotto solo a fini fiscali, ed è richiesto nelle situazioni prima e dopo l'intervento, per dimostrare il raggiungimento dei requisiti richiesti. È richiesta l'Ape convenzionale, riferita all'intero edificio nella situazione prima e dopo i lavori, per interventi che fruiscono del *superbonus*.

Per la redazione degli Ape convenzionali si considerano i servizi energetici presenti nella situazione ante-intervento e tutti i valori si calcolano a partire da quelli delle singole unità immobiliari. In particolare, l'indice di prestazione energetica dell'intero edificio è determinato come media ponderata sulla superficie utile degli indici delle singole unità immobiliari.

L'Ape convenzionale può essere redatto anche per interventi iniziati prima del 1° luglio 2020 e che possono fruire del *superbonus*, purché si riferisca alla situazione precedente all'inizio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo *superbonus*



Iscrizioni al convegno.
Martedì 27 ottobre «Il *superbonus* del 110% - Speciale Televiso» dalle ore 9 alle 12.30. Tutte le indicazioni all'indirizzo www.ilsole24ore.com/superbonus



Peso:1-2%,34-35%

I CHIARIMENTI DELLE ENTRATE

Beneficio anche su singola unità

Luca De Stefani

L'agenzia delle Entrate ha confermato che, ai fini del 110%, per «edificio» deve intendersi l'intero palazzo o condominio e non la singola unità immobiliare che ne fa parte. Il chiarimento è contenuto in una Faq pubblicata nel sito dell'agenzia, oltre che nella risposta del 24 settembre 2020, numero 408. Nella faq, è stato chiesto se il superbonus 110% spetti solo se gli interventi di isolamento termico (ad esempio cappotto termico) siano realizzati sull'intero edificio in condominio oppure se possa spettare anche a chi intende posare il cappotto termico all'interno delle singole unità abitative. L'agenzia ha concesso il beneficio anche nella seconda ipotesi, precisando però che l'isolamento termico debba coinvolgere almeno il 25% «della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio medesimo e comporti il miglioramento di due classi energetiche dell'intero edificio». Quindi, la singola unità (prescindendo da eventuali approvazioni assembleari necessarie) dovrebbe effettuare un intervento che soddisfi entrambi i re-

quisiti. Anche nella risposta numero 408, è stato detto che è possibile accedere alla detrazione per gli interventi autorizzati dall'assemblea condominiale, che interessano la parte dell'involucro dell'edificio che riguarda una unità abitativa. Si potrà fare riferimento alla «superficie lorda complessiva disperdente dell'unità immobiliare oggetto di intervento», solo in presenza di unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi (come nel caso dei cosiddetti condomini orizzontali) (faq delle Entrate). Quanto a quelli verticali, se un condominio verticale costituito da più di 3 o 4 unità immobiliari non avvia l'iniziativa per il superbonus sulle parti comuni, risulta difficile beneficiare dell'agevolazione per i lavori sulle singole unità immobiliari. La conferma è contenuta anche nella faq 15 della Guida delle Entrate del 24 luglio 2020, dove è stato chiesto se sia possibile beneficiare del superbonus per la semplice sostituzione delle finestre comprensive di infissi di un appartamento in condo-

minio. Nella risposta l'agenzia non ha preso in considerazione l'isolamento termico del singolo appartamento, ma ha richiesto che il cambio delle finestre sia effettuato congiuntamente ad uno degli interventi «trainanti» effettuati dal condominio. Dello stesso tenore la faq 16, riguardante la sostituzione della caldaia di un appartamento in condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Unicredit -

Pwc. Via libera all'accordo che ha come obiettivo velocizzare l'iter di accesso ai vantaggi offerti dal superbonus e garantire servizi di consulenza personalizzati sugli aspetti tecnici e di natura fiscale. I clienti saranno seguiti attraverso tutte le fasi del processo relativo ai progetti fino all'assistenza sul trasferimento del credito d'imposta maturato.



ONLINE
Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito **ilsole24ore.com**



Peso: 10%

Saranno messi sotto torchio prima gli interventi più costosi. In arrivo il portale per l'invio delle asseverazioni

Controlli mirati sul superbonus

I controlli sul superbonus puntano ai lavori più costosi. Mentre è in fase di ultimazione il portale per l'invio delle asseverazioni, invio che potrà essere ripartito fino a tre tranches in base all'avanzamento dei lavori. E per le stime sulle istanze si guarda ai flussi dell'ecobonus che nel 2019 ha fatto registrare 350 mila domande e ha mosso interventi per 3,5 mld di euro. Sono le indicazioni giunte ieri da Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento efficienza energetica di Enea.

Bartelli a pag. 28

Enea al lavoro sul portale asseverazioni. Nel 2019 dall'ecobonus 395 mila istanze

Superbonus, controlli mirati Selezione sui lavori più onerosi su base provinciale

DI CRISTINA BARTELLI

I controlli sul superbonus puntano ai lavori più costosi. Mentre è in fase di ultimazione il portale per l'invio delle asseverazioni, invio che potrà essere ripartito fino a tre tranches in base all'avanzamento dei lavori. Mentre per le stime su quanti potranno presentare le istanze si guarda ai flussi dell'ecobonus che nel 2019 ha fatto registrare 350 mila domande e ha mosso interventi per 3,5 mld di euro. Sono queste alcune indicazioni giunte ieri da Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento efficienza energetica di Enea, a margine della presentazione dei due rapporti annuali sull'efficienza energetica e sulle detrazioni fiscali (ecobonus) dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie.

Controlli Enea. I controlli sul superbonus partiranno dagli interventi con il costo più elevato, estrapolando il campione da verificare dal numero di abitanti per province, andando a verifiche mirate su tutto il territorio nazionale, sia contattando in email gli utenti per la richiesta dei documenti sia con sopralluoghi. Il risultato sarà inviato all'Agenzia delle entrate e al ministero dello sviluppo economico per le scel-

te sugli sviluppi delle verifiche. «Ci stiamo organizzando così come prevede la norma» spiega a ItaliaOggi Bertini, «ci sarà una percentuale di controlli su asseverazioni fino al 5%, controlli documentali e in situ. Il campione sarà ricavato sulla base dei criteri forniti dal decreto del 18 maggio del 2017. Si sceglieranno tra le tipologie di intervento quelli con un costo maggiore in funzione degli abitanti delle province. Si estrarrà un campione a cui si invierà una richiesta di documentazione e poi ci sarà una parte di controlli in situ. Alla fine il rapporto sarà consegnato all'Agenzia e al ministero». Una sorta di banca dati sul campione sarà quella che si creerà con il portale che Enea sta ultimando di concerto con il

ministero dello sviluppo economico e con l'Agenzia delle entrate, dove dovranno essere inoltrate on line le asseverazioni sui lavori per chi vorrà utilizzare la cessione del credito o lo sconto in fattura. Le asseverazioni potranno essere presentate o a lavori completamente ultimati o tenendo conto (fino a tre invii) dello stato di avanzamento dei lavori. Passando ai potenziali numeri dell'operazione, la dirigente Enea osserva: «Non abbiamo stime specifiche, si



Peso: 1-5%, 28-44%

guarda all'esperienza dell'ecobonus, possiamo immaginare che l'ordine di grandezza possa essere lo stesso con le differenze che il superbbonus reca. Con l'ecobonus», precisa Bertini, «ci sono interventi più parcellizzati, adesso c'è un numero di interventi più integrati che coinvolgono l'involucro». Sui numeri dunque nessuna previsione anche se «c'è molto interesse, la nostra assistenza è passata dal rispondere da 300 quesiti a settimana a 1.500. Se consideriamo come ordine di grandezze le domande per l'ecobonus, nel 2019 ce ne sono state 395 mila. Per il 2020 avremo una situazione un po' più chiara tra qualche settimana».

Dati 2019. Durante la presentazione dei dati il ministro

dello sviluppo economico Stefano Patuanelli è tornato a chiedere «un piano pluriennale, confermando la struttura attuale dell'ecobonus e del sisma bonus: questa è la via maestra da portare a compimento». I numeri 2019 dicono che le famiglie italiane hanno effettuato oltre 395 mila interventi di efficienza energetica, prevalentemente per sostituire i serramenti (1,3 miliardi di spesa), installare caldaie a condensazione e pompe di calore per il riscaldamento invernale (circa 1 miliardo di euro), coibentare solai e pareti (oltre 650 milioni), la riqualificazione globale degli immobili (231 milioni) e le schermature solari (133

milioni). Sempre nel 2019, attraverso il bonus casa (detrazione al 50%) sono stati effettuati circa 600 mila interventi con un risparmio complessivo che supera gli 840 GWh/anno. Sul fronte banche, intanto, il servizio offerto da Intesa Sanpaolo di potersi avvalere della consulenza e assistenza gratuita di Deloitte per la parte degli adempimenti ha fatto registrare già 2 mila pratiche registrate e 9 mila accessi. Il dato è stato fornito durante il webinar Enea da Pierluigi Monceri, direttore generale della banca (si veda altro servizio in pagina).

— © Riproduzione riservata —

**IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO**



Peso:1-5%,28-44%

Gratis in edicola da lunedì
Ristrutturare la casa
Una guida agli incentivi

di **Gino Pagliuca** a pagina 37



Bonus per la casa ? Come chiederlo

**Documenti e regole:
lunedì 19 ottobre, gratis
con il «Corriere», la guida
sull'agevolazione del 110%**

di **Gino Pagliuca**

L'enorme interesse suscitato dal super bonus del 110%, testimoniato dal fatto che in tutta Italia si stanno tenendo assemblee per dare il via ai lavori e dalle continue richieste di chiarimenti che riceviamo in redazione su norme non così semplici da essere recepite dal non addetto ai lavori, ci ha convinto a fare un piccolo regalo ai lettori. Un

agile volume che potrà essere ritirato gratis in edicola lunedì prossimo assieme al «Corriere della Sera» che rispondendo a 100 domande cerca di fare chiarezza sia sul super ecobonus, sia sull'altrettanto generoso sisma bonus e sulla altre agevolazioni fiscali sugli immobili: il bonus facciate, il vecchio ecobonus, il bonus ristrutturazioni insieme al bonus mobili e bonus verde. Il volume ha in appendice il testo della circolare 24/e, con cui le Entrate hanno chiarito alcuni dubbi.



Peso:1-3%,37-75%



Il manuale gratuito con tutti gli incentivi

Gli interventi

Cappotto termico e infissi, i lavori «trainanti» e «trainati»

1 Quali opere si possono agevolare con il super ecobonus del 110%? Si deve distinguere tra lavori trainanti e lavori trainati. I lavori trainanti sono la coibentazione termica dell'edificio o la sostituzione della caldaia nei condomini o nelle case indipendenti. Il termine trainanti indica che per avere diritto all'agevolazione bisogna effettuare almeno uno di questi lavori. Unica eccezione: gli edifici sottoposti a vincolo ambientale, storico o artistico che vieti l'intervento. I lavori trainati, che a loro volta hanno diritto al superbonus, sono quelli previsti dal «vecchio» ecobonus come il cambio degli infissi o delle schermature solari. Inoltre sono trainati l'installazione del fotovoltaico e le colonnine per la ricarica delle vetture elettriche. Requisito fondamentale è che al termine dei lavori l'edificio risulti migliorato di almeno due classi energetiche. Per questo è decisiva la diagnosi energetica con l'indicazione delle opere necessarie per conseguire lo scopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le spese

Fino a 50 mila euro a famiglia per migliorare l'isolamento

2 Per quel che riguarda i tetti di spesa, bisogna distinguere tra lavori nelle case indipendenti e lavori sulle parti comuni. Per le prime si possono spendere 50 mila euro per la coibentazione termica e 30 mila euro per il cambio della caldaia. Per case indipendenti si intendono case libere su quattro lati ma anche le villette a schiera. In condominio la coibentazione è agevolata per 40 mila euro per abitazione fino a otto unità, per 30 mila euro per un numero di unità superiore. Il cambio della caldaia per 20 mila euro fino a 8 unità, per 15 mila se si va oltre. Attenzione però, il metodo di calcolo è più favorevole al contribuente di quanto apparirebbe, perché quello che conta è il costo complessivo dell'intervento. Se ipotizziamo un condominio di 30 abitazioni il costo massimo si calcola moltiplicando 40 mila per le prime otto unità e 30 mila euro per le altre 22. La somma dà 980 mila euro e se si spende meno l'agevolazione scatta indipendentemente dalla spesa attribuibile al singolo condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito d'imposta

Girare il rimborso alla banca o direttamente all'impresa

3 La cessione del credito d'imposta potrebbe rivelarsi il vero motore del successo dell'ecobonus. In molti casi infatti nonostante la grande convenienza dell'operazione, senza questa opportunità di fatto non si potrebbe ottenere l'agevolazione. I lavori previsti sono molto costosi e danno luogo a detrazioni teoriche molto alte. Ma c'è il problema dell'incapienza: se il contribuente non ha un reddito imponibile più alto del rimborso annuale perde la parte eccedente. Due le strade per superare questo ostacolo. La prima, sulla carta più appetibile, è lo sconto in fattura. L'impresa non chiede soldi e si tiene il credito. Un'operazione che si scontra con la scarsa liquidità delle imprese edili. La seconda è cedere il credito a un terzo, tipicamente una banca, che pagate le fatture all'impresa ritira il credito fiscale pagandolo dal 100% della spesa al 103%. In questo caso però si presuppone che il committente abbia la liquidità per pagare l'impresa, altrimenti bisognerà farsi finanziare dalla banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli edifici

Sì a interventi su due immobili anche se prima e seconda casa

4 Quali immobili si può applicare l'agevolazione? Bisogna distinguere tra i lavori effettuati nelle singole abitazioni e quelli che riguardano parti comuni del condominio. Per quanto riguarda i lavori sulle singole unità il bonus si applica agli immobili residenziali, tranne le unità di lusso: A/1, A/8 e A/9. Il bonus spetta per un massimo di due unità per contribuente mentre non ha nessuna rilevanza se si tratti di prima o seconda casa. Per i lavori in condominio sono invece compresi anche gli immobili non residenziali, purché il condominio sia per almeno il 50% residenziale. Secondo una precisazione delle Entrate gli A/1 possono rientrare nel bonus sulle parti comuni se nel condominio vi sono altre unità residenziali in altre categorie. Se un proprietario possiede più di due unità avrà diritto per i lavori sulle parti comuni. Per ottenere il bonus sui lavori all'interno di un'abitazione in condominio (il cambio degli infissi) è necessario che il condominio decida almeno un intervento trainante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I beneficiari

Sgravi anche a chi è in affitto ma serve l'ok del proprietario

5 La detrazione spetta al proprietario, nudo proprietario, usufruttuario, titolare del diritto di abitazione o di superficie, detentore dell'immobile in base ad un contratto di locazione, leasing, comodato purché in possesso del consenso all'esecuzione dei lavori da parte del proprietario. Ne ha diritto chi sta comprando casa e compie i lavori prima del rogito: purché il preliminare d'acquisto sia stato registrato e ci sia il consenso scritto del proprietario. L'agevolazione spetta anche ai familiari o ai conviventi di chi ha il diritto, tranne nel caso di casa data in locazione, perché i familiari devono essere conviventi e la casa idonea alla convivenza. Se l'immobile è in comproprietà l'agevolazione può spettare anche a uno solo dei proprietari se sostiene tutte le spese. Soggetti abilitati sono le persone fisiche (chi ha redditi di impresa può ottenere solo il bonus sulle parti comuni), gli Iap e soggetti che svolgono un'attività analoga. Chi chiede il bonus deve avere redditi in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,37-75%

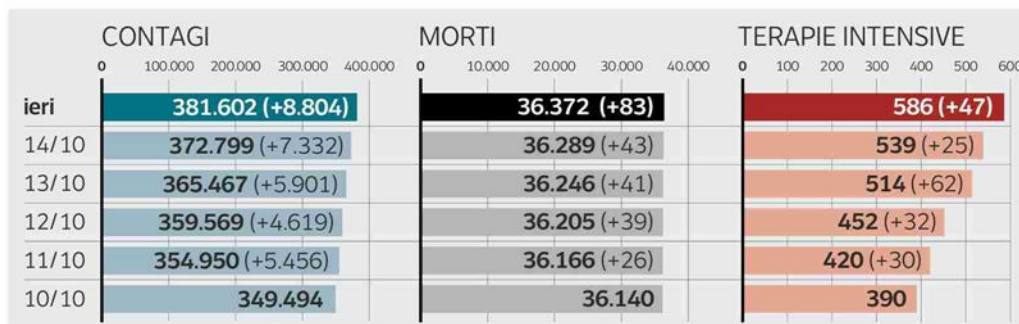
I nuovi casi ieri sono stati 8.804, raddoppiano le vittime. Londra impone la quarantena a chi arriva dall'Italia

Su i contagi, verso il coprifuoco

L'ipotesi: tutti a casa alle 22. La Campania chiude le scuole. A Milano l'indice Rt oltre 2

Contagi ancora in aumento. E potrebbe scattare il coprifuoco alle dieci della sera e didattica a distanza nelle scuole superiori. È su queste nuove misure che nel governo si ragiona e si discute per provare a raddrizzare la curva del virus. Tra i provvedimenti anche la chiusura dei locali alle 22. I nuovi casi sono stati 8.804. Le vittime, 83, sono raddoppiate. La Campania decide per la scuola a distanza. Preoccupa la situazione di Milano con l'indice Rt sopra il 2. Londra impone la quarantena a chi arriva.

da pagina 2 a pagina 13



Il premier si è convinto a valutare altre misure, come il sistema francese Azzolina contro la didattica a distanza per i licei. Il Pd: facciamola al 50%

Il retroscena

Governo verso la stretta L'idea di un coprifuoco: tutti a casa per le 22

di **Monica Guerzoni**

ROMA Coprifuoco alle dieci della sera e didattica a distanza nelle scuole superiori. È su queste nuove misure che nel governo si ragiona e si discute, anche duramente, per pro-

vare a raddrizzare in corsa la curva del virus. Con un tweet Giuseppe Conte ha lanciato un nuovo appello agli italiani: «Rispettiamo le nuove disposizioni, seguiamo le racco-

mandazioni, facciamo del bene al nostro Paese». Parole che rivelano la preoccupazione per il dilagare dei contagi e la paura che il Dpcm appena varato non basti a scongiurare



Peso:1-16%,3-79%

il peggio. Che per Conte è un altro lockdown nazionale.

Nelle conversazioni riservate a margine del Consiglio europeo il capo dell'esecutivo non ha fatto che ripeterlo: «Chiudere tutto sarebbe troppo dannoso, proprio adesso che l'economia mostra segni di ripresa». Conte è «completamente contrario» e non vuole prendere in considerazione nemmeno l'ipotesi di un «reset» di quindici giorni, per far respirare il Servizio sanitario nazionale: «Una cosa che non esiste. Dobbiamo aspettare due o tre settimane per capire gli effetti delle misure attuali, dalla mascherina all'aperto al limite di sei ospiti a casa».

Ragionando con scienziati, collaboratori e ministri, il premier si è però convinto a soppesare altre regole restrittive, sulla falsariga delle norme adottate in Francia. Il coprifuoco è una cosa che si sta valutando, ammettono a Palazzo Chigi, dove stanno arrivando molte pressioni dai cittadini per fermare quel che resta della «movida». Domani si riunirà il Consiglio dei ministri e se l'idea supererà le resistenze della parte più cauta del governo, un nuovo provvedimento potrebbe imporre a bar, ristoranti e altri pubblici esercizi di abbassare le saracinesche alle 22. E ai cittadi-

ni di uscire di casa oltre quell'ora. «A me questa misura non risulta», frena il ministro Roberto Speranza.

Scontro sulla scuola

Sulla necessità di estendere lo smart working, come chiede la ministra dell'Istruzione, sono tutti d'accordo. Mentre tra governo e Regioni e anche dentro l'esecutivo si litiga sulla didattica a distanza per i licei. La proposta dei governatori ha fatto (molto) arrabbiare Lucia Azzolina: «Non è all'ordine del giorno». La ministra, sorpresa perché sono le stesse Regioni che a giugno non volevano inserire la didattica a distanza nelle linee guida, non ci sta a disperdere «i grandi investimenti e sacrifici fatti». Azzolina lo ha detto ieri mattina a Conte, che ha visto faccia a faccia a Palazzo Chigi. Ma i presidenti delle Regioni, ancor più dopo che De Luca ha chiuso le scuole in Campania, insistono. E se il Pd ha proposto di arrivare al 50% di didattica digitale alle superiori, alternando casa e scuola, tra i 5 Stelle il sospetto è che chiudere le scuole sia «una strategia per bloccare il concorso».

Allarme Campania

Il ministro Speranza ha visto nei grafici la curva del virus impennarsi e si è convinto

che «la situazione è seria, serve la massima attenzione e nessuna sottovalutazione». A Milano l'indice di contagio Rt è schizzato sopra 2. In Campania il Covid-19 ha fatto un balzo di oltre mille contagi in 24 ore ed è scattata la chiusura delle scuole. Una scelta che ha fatto deflagrare le tensioni nella maggioranza. Per la ministra Azzolina è una «decisione gravissima», mentre il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, si è schierato con il presidente Vincenzo De Luca. Al di là delle polemiche, c'è la realtà dei numeri. De Luca è preoccupato per la densità abitativa di Napoli e quando Speranza lo ha chiamato, governatore e ministro hanno concordato sulla necessità di «irrigidire le regole».

Zone rosse

Correre più veloci del virus non si può, ma accelerare si deve. Se molti temono un lockdown a Natale, il tema nel governo è «cosa fare adesso e non fra due mesi», quando inizieranno le festività. Speranza ha sentito i governatori uno per uno, per capire in quali territori la rete ospedaliera sia sotto pressione al punto da rendere necessarie «misure anche più dure del Dpcm del governo». I presidenti delle Regioni in base all'ultimo decreto non possono

allentare le misure, ma rafforzarle sì ed è questa la strategia del governo. Agire con chiusure localizzate, facendo scattare le zone rosse in territori anche più piccoli di una Regione o di una città. «Il quadro sta peggiorando, dobbiamo irrigidire le misure di contenimento — ha spiegato Speranza ai governatori —. Il Dpcm è una mattonella comune a tutti. Ora sulla base del monitoraggio capiremo dove conviene stringere». Appena Conte tornerà da Bruxelles vedrà i capi delegazione dei partiti e deciderà la stretta.

Le attività a rischio

Il ministro Francesco Boccia ha paventato «l'interruzione di attività sociali e culturali a maggior rischio di assembramento». Palestre, saloni di bellezza, cinema, teatri e sport di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

69
giorni

la durata del lockdown (dal 9 marzo al 18 maggio) deciso dal governo Conte per cercare di bloccare la diffusione del contagio del Covid-19

10
i decreti

del presidente del Consiglio dei ministri che il governo ha adottato a partire dal febbraio scorso per fissare regole e limiti di comportamento

30
i giorni

in cui rimarrà in vigore l'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri firmato dal presidente Conte nella notte tra lunedì e martedì

13
i mesi

trascorsi dal giuramento del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dei ministri al Quirinale (5 settembre dello scorso anno)



A Bruxelles il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 57 anni, ieri al suo arrivo alla riunione del Consiglio dei capi di Stato e di governo

(Lapresse)



Peso:1-16%,3-79%

| L'INTERVISTA DAVIDE CASALEGGIO

«Il terzo mandato viola gli impegni Iscritti M5S, decisioni con la app»

Il presidente di Rousseau: una segreteria partitica? No, c'è Team del Futuro

di **Emanuele Buzzi**

Davide Casaleggio, sta per lanciare una app, Rousseau X, in un momento delicato per il M5S.

«Con la nuova app Rousseau X i cittadini avranno un nuovo strumento per partecipare attivamente e per decidere la linea politica del Movimento. Gli iscritti potranno votare, leggere ogni giorno le notizie del Blog delle Stelle, scoprire gli eventi organizzati dai portavoce locali o gli incontri formativi della scuola di Rousseau, ma potranno anche personalizzare il proprio profilo Attivista e, subito dopo la prima fase di beta testing, potranno anche cercare altri iscritti o eletti della propria regione. Questa app mostra anche una grande novità. La app è infatti un progetto Open source ed è stata sviluppata con un lavoro di diversi mesi attraverso la collaborazione di programmatori e designer che hanno deciso di contribuire a questo progetto aperto e inclusivo».

Gli attivisti collaboreranno alla fase beta: è un modo per avvicinarsi alla base?

«Rousseau è già in perenne contatto con la base. È la voce degli attivisti e ogni evoluzione di Rousseau è disegnata insieme agli iscritti. Nel nostro processo di ricerca e sviluppo c'è una continua interazione con gli iscritti: dopo ogni voto inviamo sondaggi

per raccogliere idee e suggerimenti, per ogni lancio di una nuova funzione attiviamo i Level Up, ossia percorsi di co-progettazione con gli iscritti, e come abbiamo fatto con le nuove funzioni di Rousseau, anche per la app coinvolgeremo nella fase Beta tutti coloro che vogliono partecipare. Ad oggi sono già 900 le persone prenotate».

Parliamo di Rousseau: che futuro ha nel M5S? I parlamentari vogliono farle un contratto di servizio.

«Rousseau è l'ecosistema all'interno del quale si evolvono le idee, le decisioni e la partecipazione del M5S. Lo abbiamo sempre definito il cuore del Movimento e i trapianti di cuore sono sempre delicati».

I tentativi di dialogo tra lei e i big M5S per ora sono andati a vuoto: è possibile trovare una mediazione?

«Ho la fortuna di non dover mediare nulla a mio favore, ma solo rilanciare sempre più in alto l'idea di Movimento che in molti hanno e vorrebbero irrobustire dando maggiore centralità ai cittadini e agli iscritti. Ad esempio sarebbe rivoluzionario definire un processo che si occupasse di rendere ancora più trasparenti e ispirate alla meritocrazia le migliaia di nomine pubbliche su cui il Movimento può agire in questi mesi, come ad esempio abbiamo già fatto in passato dando la possibilità agli iscritti di definire il nome del Presidente della Repubblica».

Dopo il suo post del 4 ottobre si è parlato di scissione. Si andrà per tribunali?

«Il post del 4 ottobre per me è stato un inno al movimento e ai suoi principi. Viste le migliaia di messaggi ricevuti in seguito a quel post credo siano principi condivisi da molti. I tribunali e la scissione li ho visti evocare solo dai giornali».

Ha senso che Vito Crimi indichi ora gli Stati generali?

«Organizzare incontri fisici in questo periodo credo possa risultare difficile. Momenti di confronto digitali ne abbiamo avuti diversi. Forse finiremo con organizzarne altri simili. Lo scorso anno gli iscritti hanno dato il loro parere su varie aree organizzative e sulle regole del Movimento e siamo arrivati a costruire e votare ad esempio l'organizzazione del Movimento, il Team del Futuro, all'inizio di quest'anno. Spero vivamente che non diventi solo un modo per ratificare quesiti già scritti o decisioni già prese. Mi piacerebbe ci fosse un dibattito sulle idee sul futuro dell'Italia e non sulle poltrone. Magari anche su quali investimenti del Recovery fund possano avere un maggior moltiplicatore in termini occupazionali, di fatturato per i settori e di valore per il Paese».



Peso:58%

Il problema è il terzo mandato per i parlamentari?

«Il terzo mandato è un problema solo per chi non vuole rispettare gli impegni presi o i principi del M5S. Molti parlamentari con cui ho avuto modo di parlare sono pronti a mettersi a disposizione per poter passare le esperienze accumulate alle persone che tra due anni entreranno nelle istituzioni al loro posto e auspicherebbero un programma più strutturato di passaggio di testimone virtuale. Si riconoscono facilmente, solitamente sono quelli che lavo-

rano, rispettano le regole e non sono ossessionati dal parlare di poltrone ogni giorno».

Cosa pensa della guida collegiale?

«Il M5S ha il maggior tasso di collegialità dello scenario politico italiano. Le scelte importanti sono prese da decine di migliaia di persone assieme. Da nove mesi il M5S si è già dotato di un'organizzazione collegiale di 200 persone, è il Team del Futuro battezzato da Luigi Di Maio e confermato da Vito Crimi a inizio anno. Un team coordinato da

18 persone. La soluzione più semplice credo sia chiedersi se questa organizzazione distribuita e capillare abbia bisogno di evoluzioni senza dover ogni volta cancellare quello che si è già fatto e ripartire da zero. In alcune interviste ho visto proporre segreterie partitiche che dovrebbero prendere le decisioni su candidature, programma e regole del M5S al posto degli iscritti. Questo snaturerebbe il M5S e ovviamente sarei contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spero che gli Stati generali non diventino solo un modo per ratificare quesiti già scritti o decisioni già prese. Mi piacerebbe fosse un dibattito sulle idee e non sulle poltrone

La guida collegiale? Da 9 mesi il Movimento si è già dotato di un'organizzazione collegiale di 200 persone. Non si deve ogni volta cancellare ciò che si è fatto e ripartire da zero

Con l'applicazione chi è su Rousseau potrà votare. Le nomine pubbliche su cui il M5S potrà agire si potrebbero definire, come in passato per il nome del capo dello Stato



Chi è Davide Casaletto, 44 anni, presidente di Rousseau



Peso:58%

Scontro sul voto ai diciottenni Pd contro renziani: ora verifica

Iv fa slittare la riforma per il Senato. Ceccanti: «Vogliono il rimpasto»

ROMA Giuseppe Conte all'indomani delle Regionali ha cercato di evitarlo, anche se sia Italia viva che il Partito democratico lo sollecitavano, ma per come si stanno mettendo le cose adesso gli sarà difficile rinviare ancora il chiarimento politico che gli chiede la sua maggioranza di governo. Anche se il premier ha tutte le intenzioni di guadagnare ancora tempo e di annacquare al massimo la verifica di governo.

Tutto trae origine, alla Camera, dalla richiesta di Maria Elena Boschi di rinviare la votazione sulla proposta di legge che consente ai diciottenni di votare per il Senato. Proposta che stava particolarmente a cuore al Pd. Perciò la legge slitta (peraltro bisognava votarla a maggioranza assoluta e i numeri anche con Iv erano ballerini). La reazione dei dem nei confronti del partito di Matteo Renzi è durissima. «Vogliono il rimpasto e prendono in ostaggio questa legge

per ottenerlo», è l'accusa di Stefano Ceccanti. Graziano Delrio convoca d'urgenza un'assemblea dei deputati dem. Nel frattempo Iv respinge le accuse e Renzi spiega ai suoi: «A settembre Zingaretti mi aveva chiamato perché voleva assolutamente far passare questa proposta al Senato prima del referendum e noi siamo usciti dall'aula per venirgli incontro. Ora si tratta di affrontare le riforme in modo organico, prima c'è il bicameralismo paritario». Il ragionamento ad alta voce dell'ex premier continua così: «Noi siamo decisivi in questa maggioranza, quindi non possono pensare che continuiamo a votare qualsiasi cosa senza prima convocare un tavolo politico. Conte si deve decidere. Questo non significa volere il rimpasto, anche se il rimpasto può essere una conseguenza di questa operazione. Del resto, una registrata al governo la vogliono anche Or-

lando e Zingaretti, mentre Guerini e Franceschini non vogliono che si muova nulla, proprio come Conte».

Mentre Renzi dà la linea ai suoi, ecco che dal Pd c'è un cambio di passo. L'arrabbiatura nei confronti di Iv resta tutta, ma l'obiettivo è un altro: sfruttare questa occasione e costringere Conte a quella «verifica» che finora non ha voluto fare. «Del resto — dice Nicola Zingaretti — il capo dell'alleanza è lui». Perciò Delrio dopo la riunione dei deputati dichiara: «Conte promuova un chiarimento di maggioranza ai massimi livelli». Un vertice, insomma. E il vicesegretario Orlando osserva: «Il premier si faccia carico della situazione». «Già — gli fa eco Enrico Borghi —. Conte non è un passante e noi lo richiamiamo alle sue responsabilità». Davide Faraone, capogruppo di Iv in Senato, prende la palla al balzo: «È vero, serve un chiarimento politico

e noi ci siamo». Qualche grillino comincia a sospettare che tra Pd e Iv ci sia un'intesa per far fuori Conte: «Quello — dicono — è l'obiettivo massimo, sennò si accontenteranno di un rimpasto».

Maria Teresa Meli



In Senato
Il leader di Italia viva, Matteo Renzi, 45 anni, a colloquio con il capogruppo del Pd Andrea Marcucci (L'Espresso)

La parola ELETTORATO ATTIVO

È la capacità giuridica e la legittimazione a esprimere un voto per l'elezione a una carica. In Italia per votare uno o più candidati per il Senato occorre avere compiuto 25 anni. È in discussione una proposta di legge per abbassare il limite a 18 anni



Peso:38%

IL RETROSCENA

Ma Speranza incita le Regioni: agite Anche Milano si prepara alla stretta

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Dopo la Campania, la Lombardia: Milano si prepara ad annunciare già oggi misure più rigide per contenere la seconda ondata. L'ordinanza sarà probabilmente seguita a stretto giro da analoghi interventi adottati a Monza e Varese. L'ipotesi al vaglio fino alla tarda serata di ieri è quella di introdurre la didattica a distanza per le scuole superiori, nonostante l'opposizione di Lucia Azzolina. La vuole Attilio Fontana – scottato dalle gravi sottovalutazioni della prima ondata – e sembra disposto ad accettarla il sindaco Beppe Sala. La considera ragionevole Roberto Speranza. Come sarà declinata la Dad è però battaglia delle prossime ore: possibile che si decida di alternare la presenza in classe e quella in aula, oppure di scegliere una linea ancora più dura e consentire soltanto le lezioni telematiche alle superiori per le prossime settimane. Nel pacchetto, dovrebbero trovare spazio anche una serie di altre misure: tra le altre, nuove limitazioni orarie al cibo da asporto, un'ulteriore stretta su tutte le riunioni e gli eventi pubblici. Non è escluso che si decida di chiudere anche le palestre.

Non sono interventi da prendere a cuor leggero, quelli che si appresta ad adottare Milano. Sala, ad esempio, era ostile in partenza all'ipotesi di introdurre la didattica a distanza. La ministra dell'Istruzione anche, tanto da aver provato a opporsi politicamente alle restrizioni adottate dalla Campania sulla scuola. Il governo, però, sembra andare in tutt'altra direzione: pesa molto la linea del rigore di Speranza, ma conta anche il sostegno del segretario dem Nicola Zingaretti – a sua volta preoccupato per la situazione del

Lazio – alla “linea De Luca”.

Molto, ovviamente, dipenderà dai numeri di oggi e dal monitoraggio delle tenuta delle strutture ospedaliere. È però chiaro che Milano si avvia verso una soluzione che ricalca in buona parte la proposta avanzata da Luca Zaia per il Veneto, vale a dire didattica a distanza per università e, come minimo, per gli ultimi tre anni delle superiori. Le restrizioni che si appresta a lanciare Sala saranno “copiate” quasi in presa diretta anche dalle province di Monza e Varese, così almeno consiglia Fontana. Per il momento non saranno invece toccate Bergamo, Cremona e Brescia. A guardare la mappa della Lombardia, insomma, si scopre una dinamica opposta – almeno per ora – a quella della prima ondata: i territori meno toccati a marzo sembrano il nuovo epicentro di oggi.

E d'altra parte succede di tutto, in un giorno che segna il raddoppio delle vittime e il lockdown soft imposto alla Campania. Succede anche che Roberto Speranza spende un giorno intero al telefono con i governatori. A tutti, dice sostanzialmente: chiudete subito le aree con gli indici più allarmanti del contagio, cercate di adottare misure severe per evitarne di peggiori tra pochi giorni. Non è un capriccio del ministro della Salute, ma una linea fondata su numeri allarmanti. Uno, in particolare, fa capolino durante la riunione della cabina di regia sul monitoraggio settimanale dell'Iss, i cui risultati sono anticipati di 24 ore anche per mettere pressione sugli amministratori pochi inclini a intervenire. È tutto racchiuso in una slide dell'istituto Kessler di Trento. Fotografa l'indice Rt basato sui ricoveri, che a Milano e Napoli tocca una preoccupante quota “2”. Lo stesso grafico prevede che altre regioni – Toscana, Liguria,

Abruzzo, Emilia Romagna, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta e Umbria – arriveranno entro quattro settimane allo stesso Rt dei capoluoghi lombardo e campano, in assenza di misure di contenimento immediate. Anche questa valutazione, tra le altre, spinge diversi governatori del Nord (sembra Liguria, Veneto, Piemonte, oltre alla Lombardia) ad anticipare ufficiosamente al governo una decisione che sarà presa nei prossimi giorni: la didattica a distanza per le scuole superiori.

Palazzo Chigi, intanto, studia informalmente nuovi interventi. Lo fa osservando la curva dell'epidemia e quella degli ospedalizzati. Arriverà presto un nuovo Dpcm, che potrebbe uniformare sul territorio nazionale alcune scelte regionali. Nel mirino ci sono molte delle attività considerate non strettamente essenziali: le palestre, ad esempio, oltre a tutte le manifestazioni e gli eventi pubblici. Un sacrificio che potrebbe rendersi necessario per salvare almeno la didattica in presenza delle scuole primarie. Nel frattempo, sempre il governo – sotto la regia di Francesco Boccia – spinge sulle regioni per rendere possibile ingressi molto scaglionati nelle aule, senza escludere neanche i doppi turni mattina-pomeriggio, se necessario. Tutte misure che, a dire il vero, incontrano l'ostilità di Azzolina e dei presidi. Come al solito, però, a decidere sarà la curva dell'epidemia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Subito misure
alle superiori
nel capoluogo,
a Monza e a Varese
Tutto il Nord verso
le lezioni a distanza**



Peso: 44%

Il rapporto

1

Criticità elevata

Iss e ministero della Salute segnalano "per la prima volta elementi di criticità elevata" sulla diffusione del virus e "un'accelerazione del peggioramento dell'epidemia"

2

Servizi assistenziali

Nel rapporto si parla di "una nuova fase epidemiologica con un aggravio dei servizi territoriali che potrebbe riflettersi in breve tempo in un sovraccarico dei servizi assistenziali"

3

Aumento misure

L'Iss invita le Regioni a "valutare con il ministero della Salute il tempestivo innalzamento delle misure di contenimento nelle aree maggiormente affette", compresi lockdown locali



Peso: 44%

Lite Pd-renziani sulle riforme “Ora la verifica”

Iv blocca la legge per il voto ai diciottenni. Pressing su Conte per un chiarimento anche sul Mes. E si riparla di rimpasto

di Emanuele Lauria

ROMA – Il malumore dei singoli, che già circolava negli ultimi giorni, è diventato mercoledì sera una posizione ufficiale del partito: «No, noi non ci stiamo», ha fatto sapere la capogruppo di Italia Viva alla Camera Maria Elena Boschi ai colleghi. Bloccando, nei fatti, il cammino già difficile della riforma costituzionale che consentirebbe a tutti i cittadini maggiorenni (oggi lo può fare solo chi ha 25 anni) di votare per il Senato. All'aria, all'improvviso, tutti i tentativi dei giallorossi di garantire la maggioranza assoluta, impresa che in tempi di Covid si rivela ardua. Senza i 30 deputati renziani - ma mancavano all'appello pure una ventina di grillini - impossibile tentare di andare in aula per la seconda lettura del provvedimento. Il rischio, enorme, sarebbe stato quello di far naufragare la riforma sotto i colpi dell'opposizione. Di lì la decisione di un rinvio, maturata in conferenza dei capigruppo.

Dietro lo stop che ha fatto infuriare il Pd c'è una netta presa di posizione di Matteo Renzi. Che avrebbe vo-

luto opporsi a questa riforma già a inizio settembre, quando passò al Senato. In quel caso, si apprende da ambienti vicini all'ex premier, fu una richiesta esplicita di Nicola Zingaretti a dissuadere gli esponenti di Italia Viva: «Non creiamo divisioni alla vigilia delle Regionali», disse il segretario del Pd. E i parlamentari di Iv non votarono contro ma si astettero. Bastò, perché in prima lettura serve la maggioranza semplice, e non assoluta dei votanti, per il via a una legge costituzionale.

Ma adesso il senatore di Rignano non è disposto a fare più sconti alla maggioranza: nel merito non lo convince una norma che abbassa l'elet-

torato attivo e non quello passivo, che per il Senato rimane a 40 anni. Ma soprattutto Italia Viva, adesso, vuole sedersi a un tavolo con gli alleati prima di andare avanti.

«Non si può procedere senza un disegno unico, solo su impulso dei tweet della Casaleggio associati», ha fatto sapere. Perché non ha senso varare una norma che amplia il corpo elettorale del Senato «senza giungere prima a un orientamento condiviso sul bicameralismo», ma anche sulla legge elettorale. «Il rischio - ha spiegato in serata - era quello dell'ennesimo pezzo di riforma senza discutere una riforma di insieme, per questo ci siamo fermati e abbiamo detto: mettiamoci intorno a un tavolo e discutiamo di tutti i dossier, dalle riforme al Mes. Altrimenti vedo un quadro da sabbie mobili».

In questo clima si è fermato lo strombazzato cantiere delle riforme. Basti pensare che Federico Fornaro, il deputato di Leu padre di un'altra modifica costituzionale (base regionale per il Senato e taglio dei delegati regionali per l'elezione del capo dello Stato), ha chiesto e ottenuto che l'esame della legge di cui è relatore venga sospeso.



Peso: 48%

Ma la maggioranza è entrata in una situazione di stallo. Pd e M5S sono convinti che l'obiettivo di Renzi sia il rimpasto, anche se lui nega. Ma è una partita nella quale abbondano i bluff. Una modifica all'assetto di governo, per esempio, non sarebbe sgradita neanche a una parte degli stessi dem. Di certo al Nazareno adesso si attende un intervento del premier. «Chi guida la maggioranza deve creare l'occasione di un chiarimento» dice il vice segretario Andrea Orlando. Chiamato a una verifica a tutto campo, che parta dalle riforme e che magari finisca per affrontare il tema del rimpasto. «La verifica ci sarà», assicurano fonti del

Pd. Ma Conte, impegnato a Bruxelles, ieri si è guardato bene dall'intervenire. Tra l'emergenza Covid, la battaglia sul Recovery e la crisi dei 5Stelle i tempi per un tavolo di maggioranza potrebbero allungarsi. Magari in attesa che gli Stati generali grillini facciano chiarezza dentro al Movimento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Orlando:
*“Chi guida la
coalizione
deve creare
l'occasione di
un momento
di
chiarimento”*

I punti

Legge elettorale

Tra i correttivi al taglio dei parlamentari c'è la riforma elettorale proporzionale

Voto 18enni

La legge prevede che anche i 18enni possano votare per il Senato

Elezione Senato

Previste modifiche a base regionale del Senato e sistema di elezione del capo dello Stato

▲ Premier

Giuseppe Conte a Bruxelles per il Consiglio europeo sull'emergenza Covid



Peso:48%

L'intervista

Boschi "Senza di noi non c'è maggioranza. Decidiamo insieme"

di Giovanna Vitale

Onorevole Boschi perché avete fatto saltare all'ultimo miglio il varo della riforma costituzionale sul voto ai 18enni anche per il Senato?

«Abbiamo semplicemente chiesto un rinvio per una ragione di merito e una di metodo. Nel merito, prima di decidere l'età per l'elettorato attivo, vale la pena decidere che cosa fa il Senato. Sia Zingaretti che Di Maio, ma anche Zaia e Berlusconi, hanno aperto al superamento del bicameralismo paritario: andiamo a vedere le carte? Nel metodo: non è possibile che le riforme si votino senza un accordo complessivo».

Ma un accordo non c'era già, condiviso anche da voi renziani nell'agosto 2019, per consentire la nascita del Conte-due?

«Eh no. Quell'accordo è stato già modificato da Pd e 5S quando hanno stralciato al Senato l'abbassamento dell'elettorato passivo da 40 a 25 anni. Oggi alla Camera si è trattato solo di prendere atto che senza di noi non ci sono i numeri».

Allora ha ragione chi dice che si è trattato solo di una prova di forza per alzare il prezzo...

«Tutte le volte che abbiamo posto elementi di confronto ci hanno accusato di alzare il prezzo: quando abbiamo bloccato l'aumento dell'Iva o suggerito il piano shock sui cantieri o l'assegno universale per i figli. Non sono ricatti, sono proposte che facciamo per il bene del Paese. Abbiamo fatto nascere questo governo contro Salvini, ma essere contro non basta. Vogliamo che la maggioranza si riunisca, decida e

riparta insieme. Se serve, aspetteremo l'appuntamento degli Stati Generali dei grillini. Ma governa chi sceglie, non chi rinvia».

È una ripicca perché la verifica sui temi, chiesta da Renzi proprio su Repubblica due settimane fa, non è stata presa in considerazione?

«Nessuna ripicca. Renzi ha fatto un ragionamento politico. E ha spiegato che si tratta di discutere delle vere questioni: Ilva, Alitalia, Autostrade, i posti di lavoro, il Mes. Altrimenti rischiamo le sabbie mobili. Ieri ho visto che sia Zingaretti sia Orlando chiedono a Conte un tavolo politico. Direi che, come spesso accade, Italia Viva ha anticipato un tema che è tutt'ora valido».

Quel tavolo però al momento non c'è. Se venisse aperto, voi cosa chiedereste?

«Detto che ci sono molti temi fermi, per me la priorità è il Recovery Fund: come investire bene quei soldi a cominciare dalla sostenibilità ambientale e dalla parità di genere. Ma tocca al premier stabilire come fare, noi diamo una mano».

Ma non ci si sta già lavorando? Insisto: volevate dimostrare che senza Iv la maggioranza non c'è e magari innescare il rimpasto?

«Che Italia Viva sia determinante lo dicono i numeri. Per la Nadev, alla Camera abbiamo raggiunto 324 voti sui 316 decisivi e 30 erano di Iv. Al Senato anche i nostri 18 senatori sono stati essenziali per superare il quorum di 161 e arrivare a 165. Noi non chiediamo il rimpasto: chiediamo che si decida che cosa fare insieme. Un patto di programma, una verifica, un contratto di governo: qualsiasi nome va bene, l'importante è essere operativi».

In un eventuale patto Pd-5S per le amministrative, Iv che farà?

Entrerà in coalizione coi grillini, come ha fatto a livello nazionale?

«L'ipotesi non mi affascina, ma se qualcuno vuole perseguirla lo deve dire chiaramente. Votano città importantissime, a partire da Roma e Milano. Noi ci saremo comunque. L'intesa coi 5S per Iv è molto difficile perché nei comuni dove hanno governato, da Livorno a Torino a Roma, i risultati sono stati deludenti. Ma anche in questo caso: per decidere cosa fare ci vuole un tavolo di coalizione dove parlarsi e ascoltarsi».

A Roma si litiga su Calenda. Pensa che il Pd debba sostenerlo?

«Non sono cittadina di Roma ma se lo fossi voterei volentieri una persona come Carlo. Non sono nella sua testa, però, e non so valutare se davvero correrà fino in fondo o farà cadere la sua candidatura. Quanto al Pd, non so quale sarà la loro strategia: primarie o accordo nazionale. Certo è che noi abbiamo un giudizio negativo sull'amministrazione guidata da Virginia Raggi e non potremo mai sostenerne un secondo mandato».

— “ —
*Non alziamo il prezzo
e non vogliamo
il rimpasto
E sulle riforme serve
un'intesa complessiva*

— “ —
*Un patto con i 5S
sulle comunali non mi
affascina, ma se c'è
chi vuole porre il tema
si apra un tavolo*



Peso: 42%



▲ **Capogruppo**

Maria Elena Boschi,
capogruppo di Italia viva alla
Camera dei deputati



Peso: 42%

La corsa al Campidoglio

Calenda, il secchione
che studia da sindaco
‘Non sono un buonista’

di **Francesco Merlo**
● a pagina 17

Il personaggio



Peso: 1-1%, 17-95%

Calenda, il secchione che studia da sindaco “A Roma deve tornare un po’ di buongoverno”



Peso:1-1%,17-95%

Sembrano la pupa e il seccione, Virginia Raggi e Carlo Calenda. Ma almeno una cosa in comune ce l'hanno. Sono entrambi candidati per "auto incoronazione", come Napoleone che prese la corona di ferro e se la mise sulla testa. Di sicuro sono entrambi in opposizione al mondo che li esprime: "dentro e contro" il populismo grillino lei, "dentro e contro" il centrosinistra lui. Tutto il resto li divide. La sindaca la conosciamo: è la maledizione dell'inadeguatezza, bella e onesta come Ofelia. E invece lui, il famoso Calenda, come candidato sindaco non lo conosce ancora nessuno. Sappiamo solo che, dopo gli ultimi tre sindaci che sembrano uno solo, promette la competenza. E mi corregge: «Un solo sindaco con tre nomi? A me sembra invece che, per tre sindacature, Roma non abbia avuto nessun sindaco».

Dunque ripartendo dal 2008 di Alemanno, il seccione dice che da sindaco vorrebbe cedere soldi e potere ai 15 Municipi, una specie di federazione di quartieri autonomi. «Le famose periferie, trattate come terre di frontiera, come agglomerati di vite marginali, sono in realtà i quartieri dove vive il 70 per cento dei romani. E sono disomogenee. Non è possibile che la maggioranza degli abitanti di Roma siano invisibili». Calenda conosce anche la Roma dei Casamonica, «una Las Vegas senza alberghi né casinò da San Giovanni sino a Ostia», più che quartieri sono staterelli criminali senza un centro urbano che hanno sostituito le vecchie periferie delle incisioni di Renzo Vespi gnani con i suoi gasometri abbandonati, e delle baracche dei ragazzi di vita di Pasolini. «Ridare il territorio ai suoi municipi significa ridarlo ai romani per bene». Calenda pensa anche di stimolare l'apertura di cantieri sfidando l'ironia di Petrolini che diceva che «a Roma i cantieri sono i posti in cui si va a cantare».

Considera la sua Roma il quartiere africano «dove sono nato e cresciuto sino a 14 anni e dove si è formato il mio carattere, segnato dal metodo Montessori. Le elementari alla Santa Maria Goretti, le medie in una sperimentale a villa Ada». Non gli dico che la mitica signorina Pini, allieva diretta di Maria Montessori e direttrice per decenni alla Santa Maria Goretti, dopo avere tessuto le lodi di Paolo Gentiloni fece una smorfia al nome di Calenda. Cosa deve al metodo Montessori? «La fiducia in me stesso». Il difetto? «La mancanza di disciplina». Anche l'instabilità? «Ma io non sono instabile. Come può essere instabile un monogamo di 47 anni che vive da trent'anni con la stessa donna? Al contrario, io sono testardo, un vero capocione». E l'aggressività sul Twitter? «Sono il solo che risponde direttamente sul twitter. E se qualcuno twitta una scemenza, io lo dico». Perciò litiga con tutti, soprattutto con i suoi amici. E litiga pure con i giornalisti. «Anche ai giornalisti capita di scrivere sul Twitter le scemenze che magari non scrivono sui loro giornali». Il Twitter «è la finestra sul cortile». Un altro quartiere? «Un altro quartiere».

L'Africano, a Roma, è il quartiere dove le strade si chiamano come le ex colonie, viale Somalia, viale Etiopia, viale Eritrea, viale Libia. Attratti dal nome che accarezza la nostalgia, proprio qui alla fine degli anni 60 si sono rifugiate circa tremila famiglie ebraiche libiche perseguitate da Gheddafi. Hanno edificato 4 sinagoghe e hanno ricostruito la Tripoli ebraica. «È un quartiere molto identitario». È un quartiere residenziale in decadenza, ci sono ancora le portinerie, ma quasi sempre vuote. E c'è un immaginario nostalgico-mitologico che si annette per esempio il Piper di via Tagliamento e soprattutto Piazza Mincio, per via di quella fontana dove fecero il bagno i Beatles. «Per me quel quartiere sono i piccoli negozi, le drogherie per il panino, il pallone a villa Ada, la pasticceria Cavalletti». Quella della millefoglie filologica? «Pensi che stava per chiudere. E allora ci siamo mobilitati tutti». A Roma Cavalletti è venerato più che a Napoli Stanislao che inventò il babà al rum. «Anche il piccolo parco segnava il quartiere. Allora era pieno di drogati con l'ago nel braccio...». Lei è antiproibizionista? «Sì. Sono per la legalizzazione della droghe leggere perché sottrarrebbe 7 miliardi al crimine organizzato. Ma non sono per lo sballo». Si è mai drogato?

«Droga pesante, mai. Qualche canna quando ero al liceo Mamiani». Fuma? «Sì. Marlboro light». Beve? «No. Non sono astemio, ma non bevo».

Calenda sa che la droga a Roma è una brutta bestia, che giovanissimi pusher portano co-

caina ed eroina sino a casa, durante le feste da sballo. «Ho qualche idea. Penso che un sindaco debba fare qualcosa, ma è troppo presto per dirlo». La droga è legata alla sicurezza, al decoro urbano: «Io non sono buonista. Il decoro a Roma significa per esempio non sorridere di compiacimento per l'inventiva del ristorante sotto casa mia che ha disegnato le strisce pedonali davanti alla sua trattoria». È la città che stimola e premia la fantasia dell'illegalità o la fantasia è sempre un po' illegale? «Decoro significa non solo raccogliere la monnezza, organizzare e obbligare alla raccolta differenziata, impiantare il termovalorizzatore, ma anche ripulire i muri che sono già monnezza: una città pulita produce cittadini puliti. I graffiti non sono fantasia. Lo erano ai primi del Novecento. Li hanno eliminati in tutte le capitali d'Europa, tranne a Roma dove usano persino l'acido. A Roma gli imbrattatori si spacciano per artisti e restano impuniti».

Ha mai imbrattato un muro? «No, mai. Ho imbrattato le pizze quando, nei miei due anni di giovane comunista, facevo il pizzaiolo alla festa dell'Unità. Alle elezioni avevamo perso il 4 per cento e allora sulle pizze scrivevo con la mozzarella «- 4 per cento». Calenda racconta come un'epica il suo anno terribile, quando al Mamiani si faceva le canne e fu pure bocciato: «Ero scapestrato o, se preferisce, ero nell'età della sperimentazione». Dunque il sedicenne di prima liceo sperimentò l'amore di una signora che ne aveva 26 e nacque Tay, che in vietnamita significa popolo. «Andai a vivere con loro, in casa di lei». Due anni dopo «mi innamorai di mia moglie e tornai da mia madre, ma ogni sera andavo a dare la buona notte a Tay».

La mamma di Calenda, e questo si sa già, è Cristina Comencini. Il nonno era Luigi Comencini, il regista di *Tutti a casa*. Il padre di Calenda ha lavorato nei centri studi della Banca di Roma e poi della San Paolo. E collaborava pure con il nostro «Affari e Finanza» al tempo della coppia Scalfari-Turani (*Razza padrona* è il loro libro). Ora papà Calenda, in pensione, fa lo scrittore e vive nel Salento, anche lui legatissimo al figlio: «Ha perso tutti i soldi, vittima del Madoff dei Parioli che nel 2016 riuscì a truffare 300 milioni di euro a migliaia di romani».

«Papà e mamma erano molto di sinistra, militanti di Lotta continua, poi iscritti al Pci». Religione? «Nonno e mamma valdesi, la famiglia di mio padre era invece repubblicana e dunque laica, una famiglia di diplomatici, ma di quelli sorridenti. Tanto che per un po' pensai di fare l'ambasciatore. Un mestiere tristissimo». È stato battezzato? «Sì, perché la moglie di nonno Luigi era cattolica. Feci anche la prima comunione. E ho battezzato i miei figli. A



quello grande, Giulio, che è il più a sinistra della famiglia e a 14 anni dice di non essere - parola grossa - "credente", ho trasmesso la passione per lo studio del Cristianesimo. Giulio ha avuto il telefonino come premio di lettura, anche se le letture lo hanno fatto diventare comunista». I ragazzi, ci sono pure Giacomo, 11 anni, e Lidia, 7. frequentano la scuola francese, lo Chateaubriand.

Per chi ha votato la prima volta? «Sempre Pd. C'erano Berlusconi e Prodi. L'ho votato e mi piace ancora, anche perché è un uomo di industria». Come il suo amico Montezemolo? «Non so se amico è la parola giusta. Io gli do ancora del lei. Di sicuro ho lavorato bene con lui. È molto bravo, ma è cattivissimo. Nel senso che si arrabbia molto». Si è sposato in chiesa? «Sì. Mia moglie è cattolica. Abbiamo fatto un matrimonio di tradizione, a San Lorenzo in Lucina, con ricevimento al Circolo della Caccia». Testimoni? «I due amici di sempre, Bonifacio Roascio e Andrea Selvaggi, un banchiere e un assicuratore».

Come si vede, il romanzo di formazione di Calenda, di cui ancora non sappiamo l'esito, sembra "l'infanzia di un capo" ma in versione democratica, la nascita non del dittatore ma del leader, nella borghesia romana delle professioni intellettuali, niente palazzinari e niente marchesi di baldacchino, salotti eclettici di confronto e disincanto che riflettono su se stessi. Se non ci fosse il cinema, sembrerebbe un pezzo di Milano. Si sa che Comencini-nonno e Comencini-mamma vollero Carlo a 11 anni nella parte di Enrico Bottini che nel Cuore interpreta se stesso, il bimbo di buona famiglia appunto. E così è rimasto Carlo, una speranza di buona famiglia sinora, maestro nell'arte della conversazione, napoleonico ma in versione Rascel, che "diventato" romano scrisse *Arrivederci Roma*, ma non fu mai romanesco, imperioso ma garbato. E Calenda è risolto con se stesso, non fa il giovanilista, è in pace con il corpo rotondo, non ha l'ossessione della pancia che tormenta Renzi.

«La nascita di Tay mi ha salvato la vita». Oggi è una Calenda di 31 anni «ed è più grande di mio fratello». Fotografa precaria a Parigi «è stata ingaggiata dalla candidata dei verdi alle

elezioni presidenziali». Papà e mamma lo aiutarono a mantenere la bambina «ma per il resto mi misi a lavorare, promotore finanziario: vendevo polizze e fondi di investimento porta a porta. E non guadagnavo male». E il liceo? «Ho recuperato l'anno perduto in una scuola-esamificio che si chiamava Centro Studi Flaminio e poi ho completato al Manieri Copernico. Quindi mi sono iscritto a Giurisprudenza alla Sapienza e mi sono laureato con una tesi di Diritto internazionale. Il relatore era Andrea Giardina. E il voto non ricordo se fosse 105 o 107. Ricordo che non era 110».

Sarà una campagna elettorale lunghissima, «lo stipendio di sindaco è meno della metà di quello dell'europarlamentare, e fare il sindaco è un sport estremo visto i rischi giudiziari che si corrono». Calenda aspira al voto dei moderati, somiglia all'uomo del fare berlusconiano e non prenderà mai scorciatoie ideologiche: «È ovvio che sono antifascista, ma non sopporto la mania di dare del fascista a chiunque sia di destra. E neppure di dare del razzista a chiunque vorrebbe limitare l'accoglienza agli immigrati. Anche perché a furia di dir loro "fascista!" e "razzista!" quelli lo diventano». Infine Calenda non sopporta lo sciocchezzaio saputo che dà al romano la colpa del degrado di Roma: «È un pericoloso pregiudizio questo del bruttissimo cittadino della città bellissima. Non esiste l'antropologia del maleducato con pochi pensieri e solo una decina di parole per esprimersi: anvedi, mortacci tua, le piotte, i sacchi, er capoccone...». E se sindaco diventasse Massimo Giletti? «Io propongo un ritorno al buon governo. Se invece vogliono divertirsi e restare con le metropoli-tane rotte, facciano pure».

di **Francesco Merlo**

“
Le periferie sono
trattate come
agglomerati
marginali,
ma ci vive
il 70%
dei nostri
concittadini
Non è possibile
che la
maggioranza
della
popolazione
sia invisibile

“
Guidare una
città è uno sport
estremo, visto i
rischi giudiziari
Sono testardo
ma non sono
instabile
e nemmeno
buonista: se
qualcuno
twitta una
scemenza lo
dico, ecco
perché litigo

▼ **Sindaca**

In basso Virginia Raggi. “Sono 15 anni - dice Calenda - che Roma non ha un sindaco”



▼ **Il rumor**

In basso Massimo Giletti, possibile candidato nella capitale per il centrodestra





Peso:1-1%,17-95%

Ministri M5S in rivolta “Le nomine di Stato mai su Rousseau”

Di Battista e Casaleggio vorrebbero scegliere sul blog i candidati per le aziende pubbliche e le Authority

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Voi guidare una grande azienda di Stato o un'autorità indipendente? Candidati su Talenti, il portale di Rousseau dedicato alle nomine. L'idea - scartata già in primavera per la rivolta dei ministri del M5S e per l'opposizione del Quirinale e di Giuseppe Conte - viene rilanciata ora alla vigilia di altre importanti scelte. Nascosta dentro uno dei punti del manifesto di Alessandro Di Battista, è perfettamente in asse con le richieste di Davide Casaleggio, padrone della piattaforma, oggi molto osteggiato dai parlamentari del M5S.

Tra il divieto del terzo mandato per gli eletti in Parlamento e il no alle alleanze con il Pd, al punto 2 del programma che intende presentare agli Stati Generali, Dibba propone: «Le nomine ministeriali degli esponenti del M5S siano coordinate dal Movimento al fine di garantire la massima trasparenza e meritocrazia». Per i ministri e i viceministri del M5S uno scippo di poteri in piena regola. Tre di loro si sono sfogati con la *Stampa*, chiedendo di rimane-

re anonimi, ma intenzionati a prendere posizione se la proposta dovesse formalizzarsi. Anche perché da qui ai prossimi mesi restano oltre 200 nomine pubbliche da fare, e tra le poltronissime da occupare ci sono Rfi, Trenitalia, Consip, Consap, Poligrafico Zecca dello Stato, Sogin, Gse, Rai. Con il paradosso che i candidati si troverebbero non più a interfacciarsi con i ministri ma con chi controlla Rousseau: Casaleggio.

Agli occhi dei grillini con due anni di esperienza di governo, Di Battista è fermo a dieci anni fa. Nel metodo, nei contenuti, nel linguaggio. Per l'ex deputato i ministri non sono neanche da chiamare tali, ma «portavoce al governo». Lo dimostra come contro di loro abbia rincarato la dose ieri, approfittando dell'occasione della condanna a sei anni di Alessandro Profumo, per la vicenda Mps: «Profumo venne confermato lo scorso aprile alla guida dell'ex-Finmeccanica nonostante fosse sotto processo». Lo stesso, ricorda, è avvenuto per l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, «sotto processo per corruzione internazionale». «Anche per questo - conclu-

de - abbiamo proposto che le nomine siano responsabilità di tutto il M5S e non solo dei portavoce al governo».

Di Battista fa riferimento ad aprile, perché fu allora, in piena emergenza Covid, che a diverse riunioni, in supporto a Casaleggio jr chiese di passare attraverso il Portale Talenti, anche per le nomine di delicate aziende di Stato come Eni, già blindate dal Colle. E infatti chi incontrò Descalzi? Casaleggio jr. Secondo i ministri grillini, sarebbe proprio questo l'obiettivo di Davide: tornare a contare, per riattrarre su di sé un potere di relazione con aziende, boiardi e manager che dopo il primo anno di M5S al governo si è appannato. Se lo ricordano tutti l'appuntamento annuale a Ivrea, all'evento dedicato al padre Gianroberto, ingolfato di lobbisti, dirigenti pubblici e privati arrivati ad annusare quello che al tempo consideravano il vero demiurgo del M5S. Oggi non è più così e Casaleggio si trova messo alla porta dagli eletti, ai margini, tenuto lontano dalle nomine di Stato da Conte. Anche per evitare quello che secondo il premier sarebbe stato un incrocio inopportuno tra il ruolo del M5S al governo e l'interesse privato



Peso: 40%

della Casaleggio Associati che nel frattempo, nel periodo di massimo fulgore, aveva collezionato consulenze, partnership, studi con aziende come Poste, Moby, Ntv, Coldiretti. Per i vertici grillini, Di Battista, nella sua spasmodica difesa della coerenza, cadrebbe in contraddizione proprio su questo: perché da una parte denuncia come le «nuove forme di corruzione» arrivano «at-

traverso consulenze e fondazioni», dall'altra non si accorge del potenziale conflitto di interessi di Casaleggio che vuole decidere le nomine su Rousseau. —

Rilanciato "Talenti", il portale della piattaforma dedicato alle selezioni



ANSA

Alessandro Di Battista con Davide Casaleggio



Peso:40%

L'emergenza sanitaria ipoteca metà dei fondi Conte cerca la sintesi

MANOVRA

Questa sera terzo vertice
di maggioranza: tensioni
su cartelle e licenziamenti

L'ombra dei contagi covid sulla manovra: tra proroga Cig, conferma del bonus 100 euro, rifinanziamenti a sanità e scuola e nuovi aiuti per turismo e ristorazione, le misure obbligate dalla crisi impegnano quasi metà della dote di deficit aggiuntivo da 23 miliardi per il 2021. Senza contare la lista della spesa dei ministeri e il pressing dei partiti. Alla vigilia dell'approdo in Cdm del Documento programmatico di bilancio e della prima griglia della

manovra, la quadra è lontana: questa sera terza puntata del vertice di maggioranza. A creare tensioni c'è anche l'annunciato stop al blocco dei licenziamenti, che rimarrebbe solo per le imprese che utilizzeranno la Cig per l'emergenza. Scontro sullo stop alle cartelle. **Rogari e Trovati** — a pag. 2

CONTI PUBBLICI

Il Covid invade la manovra: metà dei fondi per l'emergenza

Verso il Cdm. Ammortizzatori sociali, replica dei bonus e aiuti a turismo e ristorazione ipotecano il 50% del deficit da 23 miliardi. Scontro sullo stop alle cartelle mentre il Mef premia chi paga

**Marco Rogari
Gianni Trovati**
ROMA

L'impennata dei contagi s'incunea nel cantiere aperto della manovra. Che tra proroga della Cig, conferma del bonus 100 euro e rifinanziamenti a sanità e scuola e nuovi aiuti in arrivo per turismo e ristorazione in una probabile replica del pacchetto «centri storici» vede già assorbita dalle misure obbligate dalla crisi quasi metà della dote di deficit aggiuntivo da 23 miliardi appena messa in programma per il prossimo anno. Ma non basta. Perché i ministeri hanno presentato una sterminata lista della spesa da oltre 20 mi-

liardi (Sole 24 Ore di ieri). E i partiti della maggioranza si stanno impegnando nello stesso esercizio.

A poco più di 24 ore dall'approdo in Consiglio dei ministri del Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles e della prima griglia della manovra, la quadra è ancora da trovare al punto che per questa sera è in programma la terza puntata del vertice di maggioranza. Gli spazi in cui le forze politiche potranno muoversi alla ricerca di un compromesso appaiono però stretti. Tanto più che a creare tensioni c'è anche l'annunciato stop al blocco dei licenziamenti. Che però rimarrebbe di fatto parziale, con la proroga riservata alle sole imprese

che decideranno di utilizzare la Cig per l'emergenza o la decontribuzione alternativa.

Sempre più intenso è poi il pressing per irrobustire due capitoli «sensibili» come quelli della scuola e della



Peso: 1-4%, 2-27%

sanità, cari a M5S e Leu ma anche al Pd. Che chiedono anche di rinviare la dote per gli asili nido. Italia viva invece guarda alle imprese e punta soprattutto sull'assegno unico per la famiglia, fortemente voluto anche dai Dem, da introdurre già dal 1° gennaio 2021 con alcuni mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia abbozzata al ministero dell'Economia.

Le tasse continuano a essere un'altra spina nel fianco della maggioranza e della stessa manovra. Il problema più immediato è la ripresa della riscossione, che torna a infiammare il dibattito nella maggioranza fra M5S e Iv, che chiedono di frenare la ripartenza delle cartelle, e Pd e Leu che ap-

poggiano il riavvio deciso dal Governo. La tensione si riaccende proprio nel giorno in cui il Mef annuncia il decreto attuativo per il premio (onorifico) ai contribuenti che hanno versato nei mesi scorsi senza sfruttare le proroghe. A loro sarà riservata una menzione d'onore sul sito del Mef. Sempre che vogliano comunicare i dati.

Ancora più delicato rimane il nodo della riforma fiscale. Futuribile, perché non partirà prima del 2022, ma bisogna di decisioni immediate sul modello da adottare anche per far andare avanti il progetto di assegno unico, chiamato a districarsi fra un reddito di cittadinanza da riformare e una curva Irpef da ripensare. Da qui dipendono anche i primi segnali da mandare il prossimo anno, in aggiunta alla stabilizzazione del taglio del cuneo (il bonus dei 100 euro) che nel 2021 assorbirà 1,8 miliardi. Il forcing di Italia viva per bloccare plastiche e sugar tax, ad esempio, non si alleggerisce. I Cinque stelle, invece, spingono per dare un po' di ossigeno ad autonomi e imprese con il superamento del sistema «squilibrato» del saldo-acconto per le partite Iva e anche per rendere strutturale la decontribuzio-

ne al 30% per le aziende che operano al Sud. Ma al primo posto dell'elenco delle richieste del M5S c'è la proroga di tre anni del superbonus edilizio del 110%, su cui seppure con sfumature e tempistiche diverse convergono anche gli altri partiti. Che incalzano il governo su un altro terreno già battuto per fronteggiare gli effetti della pandemia: quello dei sussidi. Da assicurare a vasto raggio, cominciando da ristoratori e albergatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma fiscale non partirà prima del 2022, ma va deciso subito il modello da adottare anche per il progetto di assegno unico



Vincenzo Amendola. Il ministro delle politiche Ue è a Bruxelles. Parte il dialogo informale sul Next generation. «Continuo sotto la direzione del premier a costruire il piano» italiano «per presentarlo, come la Commissione ha richiesto, nel primo mese del 2021» ha detto ieri.

209 miliardi

LA DOTE

Quota italiana tra prestiti e sovvenzioni del maxi piano Ue da 750 miliardi per la ripartenza dell'economia



Giuseppe Conte. Al vertice Ue di Bruxelles che si chiude oggi.



Peso:1-4%,2-27%

RECOVERY PLAN NAZIONALE

Via al confronto Italia-Bruxelles ma è stallo sul bilancio Ue

**Mattarella: rischio ritardi
Amendola incontra la task
force Ue sui piani nazionali**

Gerardo Pelosi

Saranno pure le solite "schermaglie negoziali" come qualcuno le definisce ma è un fatto che non si intravede il benchè minimo spiraglio nella disputa tra Consiglio Ue ed Europarlamento sul Recovery Fund e il nuovo bilancio europeo 2021-2027. Ieri a Bruxelles il ministro delle Politiche europee, Vincenzo Amendola ha avviato una serie di contatti tecnici incontrando il vicesegretario della Commissione Ue responsabile della task force che si occupa dei piani nazionali del Recovery Fund per informarlo delle decisioni prese dal Parlamento italiano in merito alle linee guida dei progetti italiani. Incontro del tutto interlocutorio visto lo stallo in cui versa il negoziato per il quale si prevedono tempi lunghi. Una situazione che preoccupa perfino il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che parlando ieri a Macerata ha tenuto a ricordare «le vicende che in Europa registrano uno stallo negoziale tra Eurocamera e Consiglio sui fondi per il bilancio e la condizionalità sullo stato di diritto, che rischia di ritardare anche l'erogazione del Recovery Fund».

I negoziatori del Parlamento hanno infatti bocciato la proposta del Consiglio europeo di luglio aumentando la dotazioni di alcuni programmi come l'Erasmus e il

Fondo europeo per la difesa. In una lettera di Ohan Van Overtveldt, presidente della commissione Bilancio dell'Eurocamera all'ambasciatore tedesco Michael Clauss (che ha la presidenza di turno) le proposte del Consiglio vengono definite «inaccettabili per il Parlamento». Secondo la presidenza tedesca invece «è deplorabile che l'Europarlamento abbia perso l'opportunità di portare avanti i negoziati sul bilancio. L'offerta di compromesso è valida». Resta da superare anche il nodo dello stato di diritto per accedere ai fondi europei, elemento avversato per motivi opposti sia dall'Olanda e dai frugali così come da Polonia e Ungheria.

Il Parlamento ha insistito sulla necessità di introdurre sanzioni e limitare l'accesso ai fondi europei

gli Stati che non rispettino gli standard europei ma anche questa condizione è stata respinta. Lo stesso presidente del Parlamento europeo David Sassoli ha fatto il punto ieri ai capi di Stati e di Governo riuniti per il Consiglio europeo. «Attualmente - ha detto - i negoziati si sono arenati, sbloccarli è nelle vostre mani» (dei capi di Stato e di governo). «I vostri sforzi a luglio - ha aggiunto - si sono concentrati comprensibilmente sul Recovery Instrument e sulle dotazioni nazionali. Ma ridurre i programmi settennali con una chiara dimensione europea non è la strada giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pressing di
ministeri e
partiti per
nuove spese
ma non
ci sono spazi.
Stasera
terzo vertice
di maggioranza**



“Dopo il Covid-19, hanno bisogno di ricapitalizzazioni per superare le perdite subite, per riconvertirsi tenendo presenti le nuove condizioni del mercato



Peso: 11%

Cassese «Pa, chi dice che funziona come prima vive su Urano»

Simone Spetia — a pag. 3



Ieri a Mattino24
l'intervista a
Sabino Cassese,
docente alla Luiss

«Chi dice che la Pa funziona come prima vive su Urano»

L'INTERVISTA

Sabino Cassese. Il giudice della Consulta: non sottovalutare l'impatto del lavoro a distanza sui ministeri

Simone Spetia

«Chi dice che nulla è cambiato, che l'amministrazione ha continuato a funzionare è come se abitasse su Urano». Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, insegna alla Luiss, ma soprattutto è uno dei massimi esperti di diritto amministrativo e amministrazione pubblica in Italia. E un'idea su come lo smart working abbia pesato sulle performance dei pubblici uffici ce l'ha chiara: «Non ragiono sulla mia opinione - ci spiega a 24Mattino, su Radio24 - Ho un dato oggettivo. La legge 241 del '90 prevede che siano fissati dall'amministrazione dei termini, alla scadenza dei quali occorre adottare delle decisioni amministrative. Ogni "catena di montaggio" dell'amministrazione, ha un termine. Il Governo ha varato dei decreti legge, tre se non vado errato, che includono delle proroghe ai termini per provvedere. Allora la mia domanda è: se sono stati prorogati i termini e la cosa è avve-

nuta tre volte, la pubblica amministrazione ha veramente funzionato come funzionava prima oppure si è fermata o ha fortemente rallentato? La risposta a questa domanda è un po' ovvia».

Di qui Urano «che come lei sa è il pianeta più distante dal Sole, quindi un po' lontano dalle cose italiane». Alcune attività, spiega il giurista, non possono essere fatte da remoto e quindi è inevitabile che, mancando la presenza, viene a mancare il servizio: «Esempi: il custode di un museo può fare il telelavoro? Lo può fare, ma si chiude il museo. La persona che sta allo sportello per il rilascio dei passaporti, può farlo? Finché non viene organizzato un sistema di consegne dei passaporti non può». Quindi le cose sono andate piuttosto male? «Il bilancio che possiamo fare dell'esperienza vissuta finora è un bilancio negativo, che dobbiamo accettare perché l'amministrazione era impreparata a questo evento e ha fatto quello che poteva fare. Il problema è che ora non siamo più impreparati, quindi

quelli che parlano di emergenza oggi fanno un po' sorridere. La mia domanda è: il ministero della pubblica amministrazione ha organizzato le cose in modo da evitare quello che è accaduto, cioè la proroga dei termini per provvedere? Perché la proroga è una specie di sanatoria, vuol dire che si blocca tutto e si decide dopodomani, quando si riapre».

Si è detto che i comuni e le am-



Peso: 1-2%, 3-15%

ministrazioni periferiche in genere avrebbero avuto maggiori difficoltà rispetto a quelle centrali: «Iniziamo col dire che il rapporto tra stato e cittadino non può interrompersi improvvisamente, con le persone che stanno a casa e i cittadini che vanno nell'ufficio e trovano l'ufficio chiuso. Però non sottovaluterei il fatto che mentre nel Comune si nota più facilmente questo malfunzionamento dell'amministrazione perché il cittadino si aspetta un certo servizio, un certificato in quel determinato giorno e non lo trova, nell'amministrazione centrale queste cose non si notano subito, ma le conseguenze sono molto più vaste.

Lei avrà, per esempio, un ministro che non ha i suoi collaboratori e i collaboratori del ministro che non sanno a che santo rivolgersi perché i dipendenti del ministero non sono presenti e gli archivi, oggi, sono archivi prevalentemente cartacei. Non si può chiedere a un dipendente che sta a casa un documento che sta nell'archivio cartaceo. Non è stata fatta una riflessione organizzativa sufficiente su come affrontare una situazione nella quale i lavoratori non sono in ufficio, ma sparpagliati sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alcune attività non si possono fare da remoto: se manca la presenza, manca il servizio. Nel complesso il bilancio è negativo»



SU RADIO 24
Ieri a Mattino24
l'intervista a
Sabino Cassese,
docente alla
School of
Government della
Luiss, che è stato
anche ministro
della Funzione
pubblica nel
governo Ciampi e
giudice emerito
della Corte
costituzionale.



IMAGOECONOMICA



Peso:1-2%,3-15%

Liquidità Simest: arriva il manager per gli aiuti alle imprese

Celestina Dominelli — a pag. 5

3,6

Da gennaio le domande di
finanziamenti agevolati sono
state 11.445 per 3,6 miliardi

AIUTI ALLE IMPRESE

Simest, finanziamenti agevolati record

Export. Da gennaio 11.445 domande per 3,6 miliardi, dieci volte quelle del 2019. La spinta del fondo perduto

Nomine. Massimo Bianchi sarà chief business officer e coordinerà lo sviluppo del business e le tre linee di attività

Celestina Dominelli
ROMA

Nell'ambito del patto per l'export, voluto dal ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, per rilanciare il Made In Italy e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, la Simest si conferma il principale avamposto a sostegno delle pmi attive oltreconfine. E si prepara, con una riorganizzazione interna e con la nomina di un chief business officer, a giocare un ruolo sempre più cruciale su questo versante. D'altro canto, i numeri registrati dalla società presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Mauro Alfonso sono eloquenti: da gennaio a oggi, le domande di accesso ai finanziamenti agevolati che Simest gestisce per conto del ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) a valere sul fondo 394

del 1981, hanno toccato quota 11.445 (a fronte delle 995 dello stesso periodo del 2019) per un controvalore di quasi 3,6 miliardi (contro i 365 milioni fatti segnare lo scorso anno).

Un boom di richieste che fa di Simest una sorta di "braccio armato" del Maeci e che è riconducibile innanzitutto alle caratteristiche dello strumento erogato dalla società. Si tratta infatti di un intervento per cassa che è stato appositamente ridisegnato in modo da intercettare le necessità delle imprese. Così sono stati raddoppiati prima gli importi, poi è stata decisa l'estensione ai Paesi intra-Ue ed è stata alzata, come noto, al 50% la quota a fondo perduto a valle dell'ok della Commissione Europea nell'ambito del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato (il cosiddetto Temporary Framework). Tasselli che hanno sicuramente contribuito a far crescere le domande. Senza contare che, bypassan-

do il sistema del credito, le procedure e i tempi di erogazione risultano semplificati e più rapidi.

Tutto ciò ha spinto significativamente i volumi e ha reso necessario, spiega l'ad della società Mauro Alfonso, «un rafforzamento della capacità di Simest di andare sul mercato e quindi di generare business, da cui la riorganizzazione che prevede l'introduzione di una figura molto senior che è quella del chief business offi-



Peso: 1-2%, 5-33%

cer». A ricoprirlo sarà Massimo Bianchi, fino a oggi chief strategy officer e membro del cda di Epic Sim, fintech dedicata al reperimento di capitali per la crescita a favore delle pmi italiane (si veda articolo a lato), che è stato selezionato in una short list di 3 candidati. «Bianchi andrà a coordinare le aree di sviluppo sulla parte equity investment, soft loans, export credit e il marketing e business development in senso generale», precisa Alfonso.

Insomma, Simest potenzia la squadra e si prepara a gestire un ulteriore incremento delle domande con il governo che starebbe già valutando, come chiede a gran voce il mondo imprenditoriale (da Confindustria alla Cna), di rifinanziare il fondo 394 in modo da colmare il gap tra risorse già assegnate quest'anno (1,26 miliardi) e ammontare delle richieste (3,6 miliardi). Non solo. A valle della decisione di Bruxelles di prorogare il Tempo-

rary Framework per sei mesi (fino al 30 giugno 2021), Simest chiederà di applicare nuovamente l'estensione anche ai suoi finanziamenti. Poi, però, toccherà al governo decidere l'entità delle risorse da destinare al fondo perduto e stabilire se gli interventi a supporto dell'export debbano diventare strutturali come ha auspicato il ministro Di Maio intervenendo all'evento "Made in Italy: the Restart", organizzato dal Sole 24 Ore e da Ft. «La grande sfida che adesso abbiamo nella legge di bilancio, in cui ci saranno anche i fondi del Recovery Fund - ha detto il titolare della Farnesina - è rendere strutturali gli interventi che abbiamo fatto nell'emergenza Covid perché queste sono risorse che entrano direttamente nell'economia italiana e creano posti di lavoro portando il made in Italy nel mondo».

Un chiaro riferimento alla 394 e alla Simest di cui ha parlato, nel corso

dello stesso appuntamento, anche il presidente della società Pasquale Salzano. «È un successo senza precedenti grazie a strumenti di finanza agevolata per rispondere alle esigenze dell'imprenditore, soprattutto di pmi: niente burocrazie e liquidità immediata. Esigenze pienamente soddisfatte dalle novità introdotte, soprattutto il venir meno dell'obbligo di presentare garanzie o fidejussioni bancarie e la possibilità di ottenere il 50% dei finanziamenti a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Alfonso: «Così rafforziamo la capacità della società di andare sul mercato e di generare business»

I NUMERI

3,6 miliardi

L'ammontare dei finanziamenti
È il controvalore delle richieste di finanziamenti agevolati pervenute alla Simest da gennaio a oggi (a fronte dei 365 milioni registrati nello stesso periodo dello scorso anno).

11.445

Le istanze pervenute
Sono le richieste di accesso agli strumenti di finanza agevolata gestiti da Simest da gennaio a oggi. Lo scorso anno, nello stesso periodo, erano state 995.

27,1%

Le richieste lombarde
È la percentuale di richieste di finanziamenti agevolati Simest arrivata dalla Lombardia da gennaio a oggi, seguita dal Veneto con il 16,7% delle domande e dall'Emilia-Romagna con il 10,7% delle istanze. In coda ci sono, invece, la Liguria (1,6%), il Trentino-Alto Adige con l'1% e l'Umbria con lo 0,9% di domande.

45,7%

Patrimonializzazione al top
È la quota di richieste sul totale che ha riguardato la patrimonializzazione (per un controvalore pari a 2,5 miliardi). Questo finanziamento è dedicato a pmi e midcap "esportatrici", cioè a quelle imprese che nell'ultimo biennio abbiano esportato almeno il 20% del proprio fatturato o almeno il 35% nel solo ultimo anno. Il 37% delle domande ha invece riguardato la partecipazione a fiere e mostre, mentre il 7,2% delle richieste è relativa all'inserimento nei mercati esteri.



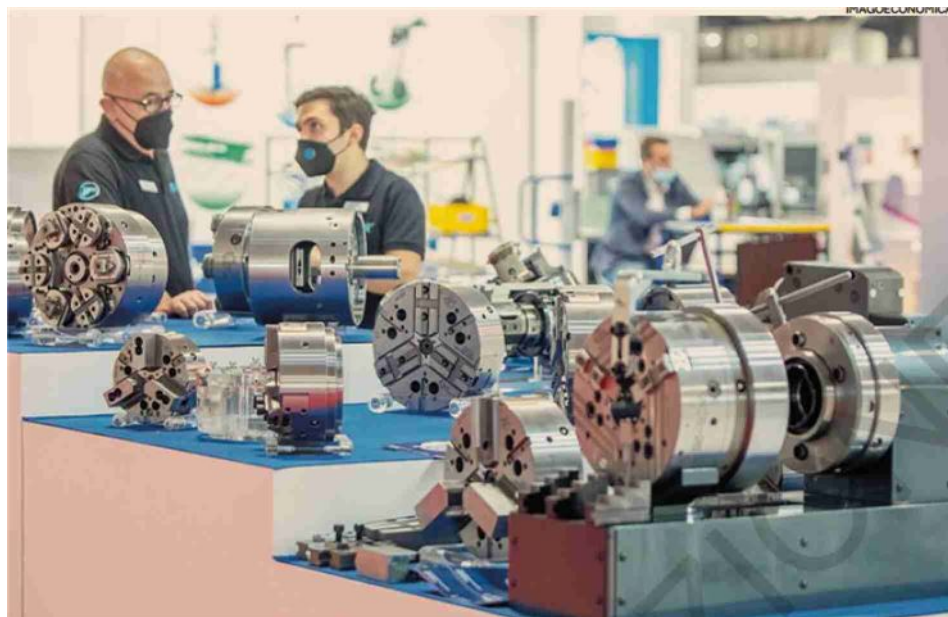
Bernardo Mattarella (Mediocredito Centrale).

I prestiti garantiti hanno superato 90 miliardi per ben oltre un milione di domande, in base all'analisi sui dati a fine giugno elaborata dal Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mcc che è guidata da Bernardo Mattarella

261mila euro

TAGLIO MEDIO DEI FINANZIAMENTI

Il taglio medio dei finanziamenti totali sopra i 30 mila euro si attesta attorno a 261 mila euro



Export.

Con la crescita delle domande di finanziamenti agevolati Simest si conferma il principale avamposto nel sostegno delle imprese esportatrici



MAURO ALFONSO
Il manager è alla guida della Simest dal dicembre del 2019



Peso:1-2%,5-33%

La manovra

Cinque miliardi alla Cig E per i licenziamenti spunta la proroga del blocco

Il record del debito pubblico, arrivato a 2.579 miliardi

ROMA Cinque miliardi di euro per la cassa integrazione. Con la possibilità di aggiungerne altri nel corso dell'anno prossimo, se la situazione dovesse peggiorare. Il governo conferma la linea della prudenza nella stesura del disegno di legge di Bilancio, atteso a giorni in consiglio dei ministri. Più che spendere in misure dal destino incerto si mette fieno in cascina, cioè soldi per gli ammortizzatori sociali, per un 2021 che si annuncia pesante. Nelle intenzioni iniziali la nuova cassa integrazione Covid non doveva essere accompagnata dalla proroga del blocco dei licenziamenti che, introdotto a marzo, scade a seconda delle singole aziende tra metà novembre e fine anno. Ma dopo una giornata di scontro, si profila il colpo di scena. E cioè la possibilità, confermata anche dal viceministro all'Economia Antonio Misiani, che il blocco venga prorogato per le

imprese che useranno la cassa a causa del Covid. E per quelle che sfrutteranno la strada alternativa, cioè lo sconto sui contributi per chi fa rientrare i dipendenti. Non solo. Perché le 18 settimane aggiuntive di cassa sarebbero retroattive: potranno essere utilizzate anche quest'anno dalle aziende che a metà novembre avranno già finito il primo blocco da 18 settimane. Una soluzione che arriva dopo che il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, aveva ripetuto il suo no alla proroga. Una posizione non condivisa — oltre che da Cgil Cisl e Uil — dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, anche se le voci di scontro tra i due vengono smentite. Tra le novità della manovra c'è poi l'ipotesi di un rafforzamento della web tax, tecnicamente complesso ma non impossibile. Anche perché quello delle coperture è un tema. Ad agosto il debito pubblico è ar-

rivato a 2.578,9 miliardi di euro, 18 in più rispetto a luglio.

Ieri è stata anche la prima giornata del Consiglio europeo a Bruxelles, dedicata ai cambiamenti climatici e agli obiettivi europei, alla Brexit con l'auspicio di un accordo definitivo entro la fine dell'anno, ma anche con i primi contatti fra il governo italiano e la task force della Commissione sui progetti dei singoli Stati nazionali sul Recovery Plan. Mentre Giuseppe Conte era a cena a con gli altri leader a discutere di obiettivi di un'economia verde e di Brexit, oltre al Covid, il suo ministro per gli Affari europei, Enzo Amendola ha aperto un dialogo informale con la task force della Commissione, «da adesso sino a fine anno lavoreremo alla definizione del piano da presentare ai primi di gennaio, siamo il primo Paese della Ue che ha delle linee guida approvate dal Parlamento, sicuramente saremo pronti

nei primi giorni dell'anno prossimo con i progetti definitivi». Oggi la sessione del Consiglio sarà formalmente dedicata ad una strategia comune sulle misure anticovid.

**Marco Galluzzo
Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

settimane
il periodo
aggiuntivo
di cassa
integrazione
ipotizzato
dal governo



**Il ministro
dell'Economia**
Roberto Gualtieri



Peso:22%

Manovra, addio alle micro tasse su patente e atti

► Licenziamenti, il blocco resterà in vigore
per le aziende che utilizzano Cig e sgravi

Luca Cifoni

Ci sono decine di microtas-
se e balzelli minori che
danno un gettito contenu-
to allo Stato ma spesso ir-
ritano i cittadini che le devono
pagare. Nella legge di Bilancio
potrebbe entrare una cancella-
zione di alcuni di questi tribu-

ti, come primo "assaggio" di
semplificazione del sistema fi-
scale. Licenziamenti, arriva il
blocco selettivo. *A pag. 17*

Economia

Manovra, cancellate le micro tasse Per i licenziamenti blocco selettivo

► L'ipotesi di eliminare una serie di piccoli tributi ► Il divieto di tagliare i dipendenti si applicherà
da quelli su patente e passaporto agli atti notarili alle imprese che usano Cig o decontribuzione

LA LEGGE DI BILANCIO

ROMA Ci sono decine di microtas-
se e balzelli minori che danno un
gettito contenuto allo Stato ma
spesso irritano i cittadini che le
devono pagare. Nella legge di Bi-
lancio potrebbe entrare una can-
cellazione di alcuni di questi tri-
buti, come primo "assaggio" di
semplificazione del sistema fi-
scale. Complessivamente il valo-
re del pacchetto si aggira sui 500
milioni di euro. La definizione
esatta dell'elenco è oggetto di
studio da parte dell'Agenzia del-
le Entrate, ma nel nostro sistema
i tributi piccoli e a volte fantasio-
si non mancano, sia a livello sta-
tale che locale. Si paga ad esem-

pio per passaporto e patente
(non più annualmente come un
tempo ma al momento del rila-
scio e del rinnovo) per il diploma
di laurea, vengono applicati pre-
lievi sulla raccolta di funghi o
sulle emissioni sonore, esiste
una tassa sugli archivi notarili.
Alcuni di questi balzelli sareb-
bero destinati a sparire. Meno gra-
dita potrebbe risultare l'ipotesi
di un tetto alle detrazioni Irpef
per i redditi sopra 100 mila euro,
in attesa della revisione generale
delle agevolazioni fiscali.

Il Consiglio dei ministri per
l'approvazione della legge di Bi-
lancio e del corrispondente do-

cumento da inviare a Bruxelles
(Draft budgetary plan) si terrà en-
tro il fine settimana, probabil-
mente nella giornata di sabato.
Per quanto riguarda la scadenza
europea, in realtà era fissata a ie-



Peso: 1-6%, 17-31%

ri 15 ottobre ma il governo conta su un certo margine di tolleranza anche in relazione alla difficile fase in corso. Invece il termine di legge per l'invio alle Camere della Legge di Bilancio è indicato dalla legge nel 20 ottobre; anche in questo caso è prevedibile comunque che ci sarà un po' di ritardo, vista la necessità di predisporre come oggi anno insieme all'articolato della legge tutte le relative tabelle.

I CAPITOLI

I grandi capitoli sono quelli già delineati nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza: ulteriori misure di sostegno all'economia in particolare per i settori più colpiti dalla crisi come turismo e ristorazione, conferma della riduzione dell'Irpef in busta paga per i red-

diti fino a 40 mila euro l'anno e della decontribuzione per i lavoratori delle Regioni meridionali, predisposizione di un fondo ad hoc per finanziare l'assegno universale per i figli, il cui debutto effettivo è previsto però per metà anno. Dal punto di vista politico, uno dei nodi riguarda il blocco dei licenziamenti disposto nel mese di marzo in pieno lockdown, che dovrebbe esaurirsi a fine anno. La pressione per una sua estensione è forte in particolare da parte dei sindacati. Il governo al momento è orientato invece a non rinnovarlo, come ha confermato il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli. Ma con un inasprimento della situazione sanitaria e le conseguenti difficoltà per le imprese viene presa in considerazione una misura meno generalizzata: l'ipotesi per

ora è di escludere i licenziamenti per le aziende che fruiscono di Cig o decontribuzione, misure che devono comunque essere estese. Nella maggioranza c'è poi chi insiste per la cancellazione o quanto meno lo slittamento di plastic tax e sugar tax, eventualità che il ministero dell'Economia non ha escluso del tutto.

Intanto il ministero dell'Economia ha ufficializzato la figura del "contribuente solidale" quello che pur potendo sfruttare il rinvio dei versamenti fiscali per l'emergenza Covid ha scelto di fare comunque il proprio dovere. In base al decreto firmato dal ministro Gualtieri, cittadini e imprese che faranno richiesta potrà fregiarsi del titolo, dopo le opportune verifiche: l'elenco sarà pubblicato sul sito del Mef.

Luca Cifoni

**PRESSING PER IL RINVIO
DI PLASTIC E SUGAR TAX
INTANTO ARRIVA
LA "MENTIONE" PER CHI
HA PAGATO LE TASSE
NEL PERIODO COVID**



Roberto Gualtieri



Peso:1-6%,17-31%

Recovery, il negoziato non si sblocca Merkel dice no all'Europarlamento

Per l'Italia sempre più difficile usare una parte dei fondi a inizio 2021. E la maggioranza litiga sulla manovra

ALESSANDRO BARBERA
MARCO BRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

Il negoziato sul bilancio europeo tra Parlamento e Consiglio è un dialogo tra sordi. A parole tutti chiedono di fare in fretta, ma il risultato è che la trattativa sul dossier del Recovery Fund rimane congelata, sommando ritardi a ritardi. Ieri al vertice a Bruxelles il presidente dell'assemblea di Strasburgo David Sassoli ha provato a buttare la palla nel campo dei leader: «Spetta a voi sbloccare i negoziati». Ha chiesto 39 miliardi in più per finanziare i principali programmi del bilancio. «Non se ne parla» gli ha risposto Angela Merkel, trovando il sostegno degli altri capi di Stato.

Sassoli ha avvertito che la situazione sanitaria in Europa è talmente preoccupante che presto persino i soldi dell'accordo di luglio potrebbero non bastare. «Gli strumenti messi in campo sono urgenti - ha scandito al tavolo del Consiglio europeo -, ma non siamo in grado di dire se saranno sufficienti. Non è escluso che debba aprirsi una "fase due", che richieda l'adozione di stru-

menti ancora più significativi rispetto a quelli adottati».

L'Eurocamera chiede 9 miliardi di risorse fresche per il prossimo budget settennale (al momento fissato a 1.074 miliardi) e che i 13 miliardi di interessi del Recovery Fund siano conteggiati oltre il tetto massimo del bilancio. Propone un aggiustamento di 16-17 miliardi: in tutto fanno 39 miliardi. Ma ieri il "no" è stato unanime. Oltre a Merkel sono intervenuti, tra gli altri, il portoghese Antonio Costa e lo spagnolo Pedro Sanchez: «Non possiamo riaprire l'accordo di luglio». Al Consiglio non si è nemmeno parlato dell'ostacolo legato allo Stato di diritto. Su questo fronte l'Italia sostiene la proposta tedesca, ma si oppone alle richieste dei Paesi nordici che vogliono inasprirla per mettere all'angolo Ungheria e Polonia.

Nel frattempo l'Italia non può che far finta di nulla, sperando in bene. Ieri ha avviato le discussioni con la Commissione sul suo Recovery plan illustrato dal ministro degli Affari europei Vincenzo Amendola. Dovrebbe es-

sere rinviata la visita di martedì a Roma di Ursula von der Leyen: ha dovuto abbandonare il summit per mettersi in quarantena perché un suo collaboratore è risultato positivo al coronavirus.

Italia ultima

A mezzanotte è scaduto il termine per la presentazione delle bozze di bilancio da parte di tutti gli Stati dell'Eurozona. L'Italia sarà probabilmente l'ultima a spedire il testo, fra sabato e domenica. Per metterlo a punto non sono stati sufficienti due vertici di maggioranza. Oggi ce ne sarà un terzo, nella speranza di appianare le divisioni. L'ultimo è stato vivace. Dei 40 miliardi a disposizione quelli già impegnati in misure di emergenza o ormai decise sono i tre quarti. Resta da discutere su poco più di dieci. L'accelerazione della seconda ondata complica la trattativa. Il Pd e Iv vogliono far partire entro luglio l'assegno unico per i figli a carico (costo stimato fra i tre e i quattro miliardi), i renziani in particolare premono perché si rinviino o si cancellino plastic e sugar tax, la cui

entrata in vigore è prevista a gennaio. I Cinque Stelle vogliono rendere triennale il superbonus al 110 per cento per il miglioramento energetico degli edifici, Leu chiede più risorse per asili e sanità.

Rischio lockdown e Mes

L'elefante nella stanza resta l'ipotesi di dover affrontare i costi di un nuovo lockdown. La domanda l'ha posta Luigi Marattin, sostenitore della richiesta di accesso al Mes. La pensa così anche il ministro della Sanità Roberto Speranza, dopo aver constatato il ritardo del Recovery. La risposta del collega del Tesoro Roberto Gualtieri è stata quella espressa anche in pubblico: i rendimenti dei Btp e il risparmio su normali emissioni di debito sono troppo bassi rispetto al prezzo politico che il governo rischia di pagare. I tre grillini presenti (Alfonso Bonafede, Riccardo Fraccaro e Laura Castelli) ascoltavano in silenzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME VA L'INDUSTRIA

Dati tendenziali degli ultimi mesi e congiunturali di agosto 2020

Cifre in %

FATTURATO

Variazioni annue dell'indice corretto per il calendario



ORDINATIVI

Variazioni annue dell'indice grezzo



FONTE: Istat

L'EGO - HUB



Peso: 6-53%, 7-9%



DPA

La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente dell'Europarlamento David Sassoli



Peso:6-53%,7-9%